

ARCHIVIO ^{33 anni}

MENSILE DI ARTE • CULTURA • ANTIQUARIATO • COLLEZIONISMO • INFORMAZIONE

ANNO XXXIII - N. 3
MARZO 2021 - € 2,50

Dir. Responsabile Arianna Sartori Editore, Dir. Artistico Adalberto Sartori, Via I. Nievo 10, 46100 Mantova, Tel. 0376.32.42.60 - Aut. Trib. di Mantova N.11/89 del 21-4-89.
Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. on L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Mantova.
Stampa: F.D.A. Eurostampa S.r.l., 25010 Borgosatollo (BS), Via Molino vecchio, 185.

resi
mittente
MANTOVA CDC



ARTEINFIERA DOLOMITI
16^a FIERA D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

13-14-15-16
MAGGIO **2021**

LONGARONE
FIERE
DOLOMITI

ARTEFIERA
DOLOMITI
EVENTI
www.artefiera.it

ricostruire
salone dell'edilizia, risparmio energetico e sicurezza

www.artefiera.it - T. 0422 430584



ARTEFIERA
DOLOMITI
EVENTI
www.artefiera.it

Facebook: arte.fiera.dolomiti
Instagram: artefieradolomiti

WEB ART MOSTRE
BARCHESSA VILLA QUAGLIA

Segreteria Organizzativa
WEB-ART - Tel: 0422 430584
artefieradolomiti@gmail.com
Direzione artistica: Franco Fonzo

in concomitanza con
ricostruire
salone dell'edilizia, risparmio energetico e sicurezza

www.artefiera.it



Renato Brozzi
e la scultura animalista italiana tra Otto e Novecento

Traversetolo Museo Renato Brozzi
11 Febbraio | 30 Maggio 2021

Traversetolo (PR) - Via F.lli Cantini, 8 - Tel. 0521 842436

Orari di apertura: SABATO: 10-12.30 e 15.30-18 - DOMENICA: 15.30-18, da martedì a venerdì: 9-12 e 16-18 rivolgendosi alla Biblioteca comunale, lunedì chiuso

ABBONAMENTI 2021 “ARCHIVIO”

(10 numeri annui anche online), è sufficiente effettuare versamento

sul
intestato a:

c/c Postale N° 000014713465
Arianna Sartori
Via Nievo, 10 - 46100 Mantova
IBAN: IT80H0760111500000014713465

in base alle seguenti quote:

• € 25,00 abbonamento 2021

• € 50,00 abbonamento + 1 Catalogo a scelta



“Catalogo Sartori
d’arte moderna e
contemporanea 2018”
259 artisti - 272 pagine
formato: cm. 31,5 x 21,5



“Catalogo Sartori
d’arte moderna e
contemporanea 2019”
219 artisti - 232 pagine
formato: cm. 31,5 x 21,5



“Acquerellisti italiani”
63 artisti - 272 pagine
formato: cm. 31,5 x 21,5
2020

Il Catalogo verrà recapitata a mezzo posta senza alcuna spesa aggiuntiva.

• € 60,00 abbonamento Sostenitore 2021

L'Abbonato Sostenitore ha la possibilità di inserire *gratuitamente* i propri dati fino al numero di Dicembre 2021, in una delle seguenti rubriche mensili:

- «Andar per mostre» segnala le mostre organizzate da Gallerie, Associazioni, Enti, Artisti ecc.
- «Mercati e Fiere dell'Antiquariato»

Abbonamento Sponsor/Collaboratore 2021: € 1,50 annue (è riservato agli inserzionisti per abbonamenti collettivi).

Mantova, Palazzo Te, dal 21 marzo al 12 dicembre 2021

Venere Divina. Armonia sulla terra

*Il mito di Venere a Palazzo Te - Tiziano. Venere che benda Amore
Venere. Natura, ombra e bellezza*

VENERE DIVINA

Armonia sulla terra

Tre progetti espositivi che valorizzano il patrimonio di Palazzo Te con prestiti prestigiosi da importanti musei italiani e internazionali, capolavori assoluti dell'arte occidentale per raccontare il mito intramontabile della bellezza, dell'amore, del desiderio.

Da dove nasce la forza di Venere? Da dove vengono i suoi poteri capaci, grazie ad Amore e Bellezza, di condizionare i desideri e le azioni degli uomini, di proteggere o tormentare innamorati umani e divini?

Dal 21 marzo 2021, con il progetto **VENERE DIVINA. Armonia sulla terra** – prodotto e organizzato da Fondazione Palazzo Te e Museo Civico di Palazzo Te, e promosso dal Comune di Mantova con il patrocinio del MiBACT e con il contributo di Fondazione Banca Agricola Mantovana – tre mostre e un programma di eventi cercano di trovare una risposta, esplorando il mito di Venere come rappresentazione del senso di rinascita dall'antichità fino ai tempi moderni. **VENERE DIVINA. Armonia sulla terra** si avvale di un comitato scientifico composto da Stefano Baia Curioni, Francesca Cappelletti, Claudia Cieri Via e Stefano L'Occaso, ed è stato ideato da Fondazione Palazzo Te per completare una riflessione sul femminile avviata nel 2018 con la mostra *Tiziano/Gerhard Richter. Il Cielo sulla Terra* e proseguita nel 2019 con *Giulio Romano: Arte e Desiderio*. Il progetto si sviluppa in tre momenti espositivi, da una ricognizione sul patrimonio iconografico di Palazzo Te per arrivare a un'ampia riflessione sulla potenza attuale del mito della dea. Un programma ricco e affascinante che crea incontri con alcuni dei grandi capolavori dell'arte occidentale provenienti da importanti musei europei, dai dipinti di Cranach, Guido Reni, Tiziano e Dosso Dossi a sculture, arazzi e libri.

• La prima tappa si apre con *Il mito di Venere a Palazzo Te*, che dal 21 marzo al 12 dicembre 2021 consente al pubblico di scoprire le oltre 25 rappresentazioni di Venere, tra stucchi e affreschi, presenti nel Palazzo. Un percorso tra miti e favole antiche,



Giulio Romano e allievi "Il bagno di Marte e Venere", Camera di Amore e Psiche, 1527-1528, affresco, Mantova, Palazzo Te (Foto: Gian Maria Pontiroli © Fondazione Palazzo Te)



Giulio Romano e allievi "Venere alla guida di un carro indica Psiche ed Amore", Camera di Amore e Psiche, 1527, olio su intonaco su supporto ligneo, Mantova, Palazzo Te (Foto: Gian Maria Pontiroli © Fondazione Palazzo Te)

raccolto anche in una guida cartacea e multimediale, che si arricchisce con l'esposizione della scultura *Venere velata* della collezione del Comune di Mantova, appartenuta a Giulio Romano e conservata presso la Galleria dei Mesi a Palazzo Ducale, e dell'arazzo *Venere nel giardino con putti*, realizzato da tessitori fiamminghi su disegno dello stesso Giulio Romano, di recente ritornato a Mantova grazie a una complessa operazione d'acquisto condotta dalla reggia gonzaghesca, dalla Direzione Generale Musei del MiBACT e con il sostegno di Fondazione Palazzo Te.

Il mito di Venere a Palazzo Te è anche l'occasione per organizzare in primavera un convegno internazionale sul tema di Venere.

• Seconda tappa il 22 giugno con l'esposizione *Tiziano. Venere che benda Amore*, che fino al 5 settembre 2021 porta nelle sale del palazzo mantovano *Venere che benda Amore*, capolavoro assoluto di Tiziano conservato alla Galleria Borghese di Roma. La tela del maestro cadornino presenta Venere nell'atto di bendare il piccolo Eros appoggiato sul suo grembo, mentre un altro putto, probabilmente Anteros, osserva la scena con aria assorta. Un'opera che si inserisce perfettamente nel progetto **VENERE DIVINA** e costituisce uno dei vertici della rappresentazione della divinità nel Cinquecento.

In occasione di questa esposizione, nel corso del periodo estivo, l'esedra di Palazzo Te viene ripensata per ospitare momenti performativi e artistici, parte del **public program** dedicato al tema del mito di Venere.

• Ultima tappa del progetto il 12 settembre con la mostra *Venere. Natura, ombra e bellezza*, a cura di Claudia Cieri Via, che fino al 12 dicembre 2021 indaga le origini del mito e la sua creazione, grazie al recupero cinquecentesco di leggende e di iconografie antiche.

L'esposizione dedica parte del percorso alla **diffusione del mito nelle corti europee**, al legame della divinità con le acque, i giardini e i parchi, e con la **bellezza delle donne** dell'epoca. Una sezione viene dedicata anche ai "pericoli" di Venere e al legame di maghe e streghe con il culto della dea.



Palazzo Te - Facciata sulle Peschiere (Foto: Gian Maria Pontiroli © Fondazione Palazzo Te)

Mantova, Galleria Arianna Sartori, dal 20 marzo all' 8 aprile 2021

LUIGI RAVASIO

Invito alla luce

Luigi Ravasio

“Nell’era delle elaborazioni digitali, il lavoro di Luigi Ravasio si distingue per uno straordinario magistero “artigianale”: i volteggi dei suoi “nastri” librati nel campo rarefatto del dipinto, lungi dall’essere originati dalle ardite esplorazioni spaziali di forme geometriche create dal computer con programmi di progettazione numerica o vettoriale, sorgono da rigorosissimi calcoli prospettici consegnati con puntigliosi disegni a matita, e dal tradizionale impiego della pittura a olio, stesa in campiture nitide e brillanti. Una pittura dunque estremamente filtrata: il rigore dell’astrazione geometrica sembra volersi affermare come valore in tutta la sua purezza e inattinabilità, una chiave di affaccio a mondi non solcati dalle inquietudini del contingente, ne sfiorati da tentazioni di contaminazione linguistica che percorrono, invece, la ricerca artistica contemporanea.

La pittura di Ravasio impone allo spettatore che vi si accosta, una pausa di sospensione, lo costringe a compiere un’esperienza per così dire, di “decanazione di peso” - fisico e psicologico - a favore di un’intensificazione delle facoltà dell’immaginazione fantastica, accese dalle spericolate incursioni spaziali delle sue forme dinamiche e dal cromatismo ora squillante, ora orchestrato con raffinati accordi di tono. Affiora nelle sue tele una dimensione fortemente giocosa e vitale, che traduce un desiderio di libertà, di vivacità ritmica, che si alimenta delle seduzioni del colore, che ama anche impennate bizzarre, che risolve sempre l’invenzione in una sorta di composizione musicale lieve e rassicurante. Questo estro creativo convive senza sforzo con il rigore inappuntabile della fase progettuale che nulla lascia al caso e predilige forme nitide come il banco di prova della propria perspicuità.

La matrice formale e ideologica di tale pittura è da ricercare nella fiducia

razionalità del “concretismo” europeo e delle più vicine esperienze milanesi del MAC; il dinamismo avvolgente del “nastri” colorati, pur nelle circoscritte dimensioni della tela, lascia anche trasparire un’attenzione a valori di espansione ambientale, pure riconducibile allo scena milanese degli anni ‘50 e ‘60, dalle “formule spaziali” di Fontana agli spazi “elastici” di Gianni Colombo; la ricerca dinamica viene ulteriormente sviluppata verso gli esiti di grande sicurezza formale che solo un deciso balzo verso la grande scala li libererebbe dai rischi di compimento virtuosistico.

La rarefazione stilistica della pittura di Ravasio non esclude l’affiorare di una sorridente metafora sul mondo delle forme che si insinuano nella nostra vita: le evoluzioni audaci della sue scie colorate lasciano intravedere una genesi che abbraccia tanto l’orga-

nico quanto il tecnologico, allusioni fitomorfe o alla dinamica dei fluidi richiamano movimenti di congegni meccanici, voli di bolidi, ma come esperiti in una dimensione di realtà virtuale, liberati dalle resistenze di attriti e di pesi.

Un mondo scintillante di forme prive di consistenza, eppure chiassose, vitali, energetiche; una prefirazione delle esperienze percettive del vicino futuro?”

Francesca Buonincontri, 1998

Luigi Ravasio (Bergamo, 11 marzo 1930 – Bergamo, 18 aprile 2018) ha vissuto la sua giovinezza in un clima familiare dedicato all’arte.

Nel 1949 ha conseguito il diploma all’Istituto Magistrale di Bergamo, decidendo successivamente di iscriversi al Liceo Artistico di Brera, dove ha conosciuto Guido Ballo e Achille



«Sfascio», 1991, olio su tela, cm 80x80

Funi e dove si è diplomato nel 1952. Viaggi in Italia e all’estero lo hanno portato in contatto con le maggiori correnti pittoriche artistiche in campo internazionale e gli hanno fornito l’occasione di studiare coloro che possono definirsi i suoi maestri spirituali: Mondrian, Calder, Albers, Escher, i Costruttivisti Russi e il Futurismo. Per oltre trent’anni ha insegnato educazione artistica nella scuola pubblica. Nel 1973 ha presentato per la prima volta i suoi lavori astratti nella Galleria d’Arte “Il Capricorno” a Bergamo e nel 1975 è stato il gallerista Alberto Fumagalli, figura di rilievo nel mondo dell’arte a Bergamo in quegli anni, a scoprirlo e promuoverlo, offrendogli numerose occasioni espositive sia in Italia che all’estero negli anni successivi.

Le occasioni espositive, come la collaborazione con critici e letterati, si sono scandite periodicamente nei successivi decenni. Le sue opere figurano in collezioni pubbliche e private nazionali e straniere.

Mostre: 1974 Bergamo, Centro Culturale Arte Contemporanea “Il Capricorno”. 1975 Sarnico (Bg), Centro d’Arte “Spazi nuovi”. 1975 Venezia, Galleria d’Arte Moderna “Cà Rezzonico”. 1975 Bergamo, Centro Culturale Arte Contemporanea “Il Capricorno”. 1975 Milano, Galleria delle “Forme d’Arte Variazioni”. 1977 Bologna, Galleria “Il Cortile”. 1977 Amburgo (Germania), Staats-und-Universitätsbibliothek. 1977 Malmö (Svezia), Galerier Marach.



«Trappola A», 2007, olio su tela, cm 80x80

1978 Bergamo, Galleria d’Arte Moderna Fumagalli. 1978 Como, Galleria d’Arte “L’Arco”. 1979 Quebec (Canada), Galleria “Petrov”. 1980 Cremona, Gruppo Artistico “Leonardo”. 1980 Bergamo, Galleria d’Arte Moderna Fumagalli. 1980 Firenze, Gallerie “Inquadrate 33”. 1981 Milano, Galleria Schettini. 1982 Prato, Centro Culturale “Magazine”. 1982 Bergamo, Galleria d’Arte Moderna Fumagalli. 1983 Ponte S. Pietro (Bg), Sala Civica Comunale. 1984 Savona, Centro d’Arte e Cultura “Il Brindale”. 1984 Rotterdam (Olanda), Volksuniversiteit. 1985 Bergamo, Galleria d’Arte Moderna Fumagalli. 1987 S. Coloma de Gramanet (Spagna), Gallery “Palau d’Art”. 1988 Bergamo, Associazione generale Mutuo Soccorso. 1990 Bergamo, Galleria d’Arte Manzoni. 1990 Bergamo, Centro Culturale S. Bartolomeo. 1991 Badalona (Spagna), Centre Civic “Morea”. 1991 Bergamo, Galleria Gelmini. 1993 Bergamo, Galleria d’Arte “XX Settembre”. 1995 Bergamo, Galleria “Emporium”. 1995 Predore (Bg), Pro Loco e Biblioteca Comunale. 1998 Bergamo, Spazio espositivo Istituto S. Paolo di Torino. 2001 Venezia, Hotel “La Fenice et des Artistes”. 2001 Bergamo, Centro Studi “La Porta”. 2002 Bergamo, “Interni” Design e Antiquariato Internazionali. 2003 Seriate (Bg), Palazzo Municipale. 2004 Clusone (Bg), “Area Protetta”.

2006 Bergamo, Galleria “S. Alessandro”. 2007 Bergamo, S. Maria del Giglio: “a Bianca”. 2009 Treviglio (Bg), Cassa Rurale di Treviglio. 2010 Nembo (Bg), Biblioteca Centro Culturale. 2011 Vailate (Cr), Calisto Café. 2011 Bergamo, Spazio Arte, via Moroni 16. 2011 Bergamo, La mia casa – Studio aperto a AMACI. 2012 Torre de Roveri (Bg), “La Vinaia” della Tenuta Frizzoni. 2012 Bergamo, La mia casa – Studio aperto a AMACI. 2012 Bergamo, Osteria “Tre Gobbi”. 2013 Castel Rozzone (Bg), Biblioteca Centro Culturale. 2013 Bergamo, La mia casa – Studio aperto a AMACI. 2014 Milano, Galleria “Gli eroici furori”. 2014 Bergamo, La mia casa – Studio aperto a AMACI. 2015 Bergamo, La mia casa – Studio aperto a AMACI. 2015 Bergamo, La mia casa – Studio aperto a AMACI. 2016 Bergamo, in dispArte – Ristorante culturale (1a parte). 2017 Bergamo, in dispArte – Ristorante culturale (2a parte). 2018 Bergamo, in dispArte – Spaziali Architetture Coloristiche. 2018 Cagliari, Hotel Italia. 2018 Bergamo, Centro Culturale S. Bartolomeo.

Luigi Ravasio. Invito alla luce
Galleria Arianna Sartori
Via Ippolito Nievo, 10 - Mantova
Inaugurazione: Sabato 20 marzo, ore 16.30
Dal 20 marzo all’8 aprile 2021



«Si può resistere», 2008, olio su tela, cm 80x80

MARIO BERNARDINELLO

artista lombardo di grande talento

DA MILANO A TOKYO



(芸術ノート) 芸術ファイル—イタリアと日本の美術史の比較研究
1939 年刊行
イタリアと日本の提携

OPERA PROGRAMMATICA DI RIQUALIFICAZIONE ARTISTICA ITALIA - GIAPPONE. Collana di quaderni per:

International Study Institute - Tokyo, Nagano, Kyoto. Università delle Arti di Tokyo.
Università delle Arti di Osaka. Università Imperiale di Tokyo. Kyoto University



Mario Bernardinello, “Serie graffiti: Lettere in libertà”, 2005, tecnica mista su tela, cm 100x150



Nato a Lendinara in provincia di Rovigo, Mario Bernardinello (in arte M. Bernard), residente a Milano, ha frequentato i corsi serali all’Accademia di Belle Arti di Brera, con i maestri Gino Moro e Contardo Barbieri. Nel 1963 ha contribuito a fondare il Gruppo Artistico Lucania di Milano, che in seguito ha preso il nome di Centro Artistico Culturale Milanese: l’obiettivo era quello di portare avanti una ricerca pittorica collettiva, in un clima di fecondi scambi culturali. Nel 2000 Bernardinello ha aderito al movimento del Transvisionismo. Tale corrente si fonda su una diversa modalità di percezione della materia, libera dai condizionamenti sociali e individualistici. Lo sguardo è chiamato a focalizzarsi sui ritmi, sulla gestualità, sul carattere istintivo e mutevole della pittura, per superare la barriera dell’apparenza formale. Lo spettatore è invitato a sentire, più che a vedere: la qualità materica della pittura traduce direttamente l’emozione, la sensazione. Nonostante le premesse simili, la poetica del movimento si discosta con decisione da quella dell’Informale: in tal caso l’astrazione comporta l’annullamento della forma, ma in un’ottica di esibizione della presenza materica. Il Transvisionismo, invece, non si ferma all’impatto fisico dell’opera, ma lo utilizza come ponte per indagarne il substrato emozionale. Bernardinello realizza opere in cui le composizioni sono dense, le variazioni cromatiche molteplici, per suggerire una temporalità fortemente radicata nel presente che, per sua natura, è caotico, sfuggente e inafferrabile. Inoltre nei lavori astratti si può notare un fenomeno che per alcuni versi accomuna l’arte di Bernardinello con quella di Vedova: l’azione di gettare il colore sulla tela seppur non violenta come nel caso di Pollock, ricorda molto le sperimentazioni degli astrattisti cari a Lionello Venturi.

Tra le numerose personali e collettive a cui ha preso parte si menzionano a titolo non esaustivo: XXVI Biennale di Milano presso il Palazzo della

Permanente, nel 1969; Palazzo Reale di Milano, nel 1976; Expo Arte Palazzo Nervi di Torino, Rassegna Internazionale d’Arte Contemporanea di Montecarlo, nel 2000; “Transvisionismo” al Palazzo dei Normanni di Palermo, nel 2010; Palazzo della Permanente di Milano, nel 2012; Esposizione Triennale di Arti Visive a Roma, nel 2014.

Molti gli incarichi istituzionali ricevuti nel corso del tempo: membro della Permanente di Milano; componente del Comitato Scientifico della Esposizione Triennale di Arti Visive a Roma (edizione 2016); membro del Comitato di Redazione dell’Atlante dell’Arte Contemporanea edito da De Agostini (l’edizione 2019); membro del Comitato Scientifico della 58ª Biennale di Venezia-Arte per il Padiglione Nazionale del Grenada.

Tra le esposizioni di natura internazionale a cui ha partecipato si indicano, a titolo non esaustivo: la Galleria Elsquatere Gats di Barcellona, 2000; la Galleria Spsai-Blanc di Barcellona, 2000; Palazzo di Trebur, Germania, 2002; Kunststhus Gallery di Aalst, Bruxelles, 2012; Newman University di Wichita (USA), 2013.

Mario Bernardinello ha ottenuto i seguenti riconoscimenti e attestati di benemerenda civica:

2003 - Milano Diploma con Medaglia d’Oro alla XXIVª edizione del Premio Milano Produttiva della Camera di Commercio di Milano.
2004 - Rovigo Diploma con Medaglia d’Oro per il prestigio dato alla Provincia di Rovigo nel luogo di immigrazione (Milano).
2006 - Milano Attestato di Benemerenda Civica (Ambrogino d’Oro) come cofondatore del Centro Artistico Culturale Milanese nel suo 44ª anno di fondazione.

Bernardinello ha esposto le sue opere in campo nazionale e internazionale maturando un prestigio che dura da oltre quarant’anni.



ESPOSIZIONE TRIENNALE DI
ARTI VISIVE A ROMA 2020

Mario Bernardinello
Direttore Artistico

bernardinellotriennaleroma2020@gmail.com
Cell. 333 7108504

Principali Esposizioni Personali e di Gruppo

1966 - Venezia I Biennale Nazionale Città di Chioggia.
1969 - Milano XXVI Biennale Nazionale Città di Milano, Palazzo della Permanente.
1970 - Reggio Emilia Palazzo del Capitano del Popolo.
1971 - Ravenna Mostra Personale presso Galleria La Rocca.
1972 - Milano Mostra Personale Galleria “Il Cavalletto”.
1972 - Milano Museo Nazionale Leonardo Da Vinci 1976 Milano Palazzo Reale, V Biennale dell’Arte Italiana al Dolore Innocente.
1978 - Milano Castello Mediceo di Melegnano.
1980 - Milano Mostra Personale Galleria d’Arte “Il Cavalletto”.
1999 - Reggio Emilia Arte Europa Reggio 2000.
2000 - Milano Mostra Personale, Spazio Holiday Inn.
2000 - Torino Expo Arte, Artisti a Torino, Palazzo Nervi.
2000 - Parma Artisti in Fiera, Arte Europa Parma 2000.
2000 - Barcellona (Spagna) Galleria “Els Quatre Gats”.
2000 - Venezia Expo Internazionale d’Arte Moderna e Contemporanea, Palacongressi di Jesolo.
2000 - Barcellona Personale Galleria “Espai-Blanc”.
2000 - Ferrara Castello Estense di Mesola, VIII Premio Internazionale di Pittura e Scultura.
2000 - Montecarlo Rassegna Internaz. d’Arte Contemporanea.
2001 - Venezia San Zaccaria - Galleria Vidal.
2001 - Padova Arte Padova 2001, “Transvisionismo”.
2002 - Parma Rassegna Internaz. d’Arte Contemporanea.
2002 - Firenze Campi Bisenzio, Villa Rucellai.
2002 - Milano Museo della Permanente.
2002 - Cassino (FR) Fondazione Mastroianni.
2003 - Cecina (LI) Palazzo dei Congressi.
2004 - Sanremo Villa Ormond.
2004 - Firenze Campi Bisenzio, Villa Rucellai.
2004 - Milano Museo della Permanente.
2005 - Milano Banca Pop. Comm. e Ind. Cortile della Seta.
2005 - Busto Arsizio (VA) Expo Malpensa Arte.
2006 - Como Ex Chiesa di San Pietro in Atrio.
2006 - Milano Circolo della Stampa Palazzo Serbelloni.
2006 - Cassino Rassegna d’Arte “Transvisionismo”.
2007 - Pisa Museo Nazionale d’Arte Antica di San Matteo.
2007 - Milano Circolo della Stampa Palazzo Serbelloni.
2008 - Como Mostra Personale “Astratto caldo”, Galleria d’Arte Contemporanea.
2008 - Orta S. Giulio (NO) Mostra Personale Galleria d’Arte Contemporanea ORTARTE.
2008 - Milano Banca Pop. Comm. e Ind. Cortile della Seta, Mostra Personale Duo Bernardinello/Brocchetta Toletti.
2008 - Innsbruck (Austria) Università Scuola Alberghiera.
2008 - Desio (MB) Villa Titoni Traversi.

2009 - Catania Centro Espositivo “Le Ciminiere”.
2009 - Legnano (MI) Personale - Palazzo Leone da Perego.
2009 - Milano Hotel Le Meridien, Opera battuta all’asta (lotto n° 101) Casa d’aste internazionale CHRISTIE’S.
2009 - Magenta (MI) Personale - Galleria Magenta Srl “Astratto Caldo”.
2010 - Palermo Palazzo dei Normanni - Transvisionismo.
2012 - Milano Personale - Museo della Permanente Spazio Atelier.
2012 - Bruxelles (Belgio) Kunsthuis Gallery di AALST.
2013 - Innsbruck (Austria) Fiera Art Innsbruck.
2013 - Lodi - Lodivecchio il 900 Italiano.
2014 - Roma Triennale Internazionale di Arti Visive.
2015 - Venezia “56ª Biennale d’Arte” Palazzo Bollandi.
2015 - Milano “EXPO 2015” Palazzo della Permanente.
2016 - Stati Uniti, vede il ritorno di Bernardinello con una importante esposizione personale nella Residenza privata di Will & Courtney Darrah a Wichita, Kansas.
2016 - Milano “Personale” c/o Showroom Boffetto Srl.
2016 - Roma “40 Artisti al Quirinale”, delegazione ricevuta dal Presidente della Repubblica On. Sergio Mattarella per la consegna della prima copia realizzata in Edizione di Pregio.
2016 - Milano “40 Artisti in esposizione” allo Showroom Boffetto Srl.
2017 - Milano Palazzo della Permanente, “Dialogo d’Artista”.
2017 - Roma Triennale d’Arte a Roma 2017, Complesso del Vittoriano Altare della Patria - Componente della Commissione Scientifica.
2018 - Milano Palazzo della Permanente “Urbanart” (Colore, Materia, Luce).
2018 - Catania “Transvisionismo” al Palazzo della Cultura dal 17 settembre al 30 ottobre.
2019 - Milano, Gaetano Lazzarini disegni, “Una storia di rientro dai Lager”, Editore DigiCopy, Milano. Vol. cm 23,5x29, pgg. 332, a cura di Mario Bernardinello e Paola Faggella, presentazione di Andrea Bienati.
2019 - Roma Museo dell’Ara Pacis - Febbraio - Presentazione dell’Atlante dell’Arte Contemporanea De Agostini - Componente del Comitato Scientifico di Redazione.
2019 - Venezia Membro del Comitato Scientifico della 58ª Biennale d’Arte di Venezia 2019 - Padiglione Nazionale del Grenada (Caraibi) presso Palazzo Albrizzi-Cappello(Cannareggio, Venezia).
2020 - Roma Componente del Comitato di Redazione della 11ª Edizione dell’Atlante dell’Arte Contemporanea De Agostini 2020.
2020 - Roma Esposizione Triennale di Arti Visive a Roma 2020 con l’incarico di Direttore Artistico presso Palazzo Borghese.
2020 - Roma Componente del Comitato di Redazione della IIIª Edizione dell’Atlante dell’Arte Contemporanea De Agostini 2021.



«Magli», 2007, olio su tela, cm 100x70

MICHELE ROCCOTELLI

Nativo di Minervino Murge vive un rapporto di magica simbiosi con la Murgia, i suoi colori, il suo calore umano, e là suole ritornare frequentemente con lo spirito e con la tavolozza, inscindibilmente legato al paese delle sue origini, alle fertili valli inondate di sole e ai piccoli agglomerati urbani stratificati attorno ad imponenti cattedrali romaniche, a possenti memorie che ne hanno segnato il destino, come Castel del Monte dove i falconi volano liberi come al tempo di Federico II, agli alberi, ai fichi d’India, ai muretti di pietra, alle polverose stradine di campagna, alle distese di grano, a tutti quegli elementi campestri con cui intrattiene continuo e gentile dialogo. Moltissimi critici, di conseguenza, hanno letto ed esaltato in lui il pittore pugliese che della sua terra esprime l’essenza profonda. È certamente così, della Puglia e del Sud in generale egli sintetizza e riflette le connotazioni più autentiche: il fascino aspro, l’ancestrale destino di muto sacrificio, la scabra agreste quotidianità e le distese assolate con la salsedine che spira dal mare sulle pietraie e sui ciuffi di macchia mediterranea, ma sarebbe ingiustamente riduttivo recintarne la poetica entro confini regionalistici. Roccotelli, appassionatamente radicato al luogo d’origine, allarga il suo sguardo e il suo dire oltre ogni confine travalicando limiti e proponendo piuttosto una poetica che ha toni e linguaggi di universale ricezione.

Al centro di Bari, nel quartiere murattiano, nel vasto piano terra di un palazzo d’epoca con pavimento di lastroni di pietra e archi ribassati portanti troviamo il luogo magico dove l’artista dà vita alla sua fantasia creatrice. Un incredibile spazio denso di quadri, sculture, ceramiche, “mobiles”, vecchie sedie dipinte, tele ancora bianche, barattoli e tubetti di colori, pennelli, il tutto in un ordinato affascinante disordine che riempie gli occhi, il cuore e l’immaginario. Stimola infinite curiosità, attrae lo sguardo e l’attenzione su ciascun oggetto appena plasmato o riciclato, su ciascuna tela di piccole o grandissime dimensioni che ti porta ad immergerti in un universo di colore, di cielo, di mare, di vegetazione, di astratto.

Talento eclettico e multiforme, realizza una pittura “spontanea” nel senso che fiorisce di getto da una subitanea ispirazione nascendo libera e immediata dal contatto con il reale, ma assolutamente non “spontaneistica” giacché nutrita di attento studio e meditata raffinatezza compositiva. Una lunga formazione accademica, la lezione dei maestri, il modello dei capolavori del passato, l’osservazione della natura, la padronanza delle tecniche e l’uso sapiente e originale dei supporti, ne hanno affinato la naturale vocazione pittorica. Fino agli anni ’80, date le innate doti di disegnatore, con immediato trasporto risponde alle istanze della neofigurazione che circolavano nel mondo dell’arte e la sua attenzione insistentemente si sofferma sulla realtà circostante di oggetti, frutti, fiori, iperrealisticamente raffigurati, “fotografati” su davanzali di finestre aperte sul mondo, sul mare, sull’infinito. Un intercambio psicologico ed emotivo, un dialogo costante tra l’interno e l’esterno, tra sé e il mondo, tra quotidianità e fantasia, tra concretezza e liberi voli. Accanto alle finestre che, pur con infinite variabili stilistiche, resteranno una costante nella sua pittura, e alla perfezione fiamminga di brani di nature morte, compare talvolta la scultorea fissità di antichi volti contadini, ruvidi e scavati, nella visione verista di un quotidiano di dura fatica.

La svolta verso l’astrazione vede la sublimazione delle “cose”, già naturalisticamente accarezzate e l’abbandono della figurazione verso plaghe di colore assoluto. Cromie contrastanti, pitorecniche, effetti incantati da “son e lumière”, astrattismo barocco di “meraviglia”. L’artista vola sulle ali dell’imprevedibile in un universo scervo da immanentismi, uno spazio ideale e gioioso di pura poesia, un canto libero che inneggia alla magnificenza dell’universo, da cui estatico mutua la lirica essenza della natura che trasferisce sulle sue tele informali. Pittura totalizzante per lui che la realizza dandosi ad essa con assoluta dedizione di sé, che per chi ne fruisce e si trova avvolto e coinvolto in un insieme indicibile di forti tinte e di profonde emozioni. Superfici ruvide, scabre, puntute di spini, irte di scorze d’alberi, intricate di roveti, tronchi ritorti, fasci di rami spezzati, baluginare di raggi e scintillio di colori.

Con lo stupore ammirato del fanciullo che tutto apprende e assorbe, ha scoperto i versi di Montale e vi si è voluto misurare, sia con versi suoi sia con dipinti a quelli ispirati, con la stessa semplice umiltà con cui si è accostato a Picasso, Mirò, Calder... l’umiltà di un grande maestro! Ma a differenza di Montale e del suo senso acre del vivere, sono propri di Roccotelli il senso positivo dell’esistere unito al sentimento panico di totale immersione nella natura. Egli infatti ha la peculiarità panteistica di immergersi di volta in volta completamente nel contesto naturale, urbano, ambientale o letterario in cui viene a trovarsi e di farsene riempire, assorbire, coinvolgere per poi rielaborare le esperienze e riproporle mediante forme espressive personalissime.

Le ispirazioni tratte da tante fonti e le tante tappe sono chiaramente leggibili e fortemente connotative del suo vissuto esperienziale, aiutano a disegnarne la mappa del percorso artistico e delle tracce che vi sono state incise. Nel suo lungo lavoro di artista visivo ha percorso e assorbito e superato tutte le avanguardie e le sperimentazioni. Futurismo, cubismo, astrattismo, pop art, si intravedono rielaborate come citazioni in una estrinsecazione formale che è solo sua e che nelle diverse fasi del proprio sperimentare lo vede con alterne vicende traghettare da neofigurazione a impressionismo astratto, al recupero della figurazione. Ma pur nelle continue variazioni formali e nell’uso dei materiali e delle tecniche più insolite, fondamentalmente resta fedele a se stesso, al tocco estetico-espressivo che gli è peculiare e alla sua essenza poetica.

Ha inizialmente accolto con rispetto indicazioni e consigli di maestri come Franco Solmi e li ha seguiti docilmente per poi riprendere a rincorrere il corso aereo del proprio estro fantastico come un aquilone di cui è difficile tenere il filo, attratto da stimoli e sensazioni nuove che di volta in volta gli dettano l’impulso di estrinsecarle con modalità espressive ad esse coerenti. Perchè Roccotelli è così: estroso, immaginifico, irrequieto, curioso, inafferrabile, sempre ottimisticamente proteso verso nuove esperienze e dunque impossibile da indirizzare e catalogare entro rigidi schemi teorici. “Bisogna avere il caos dentro di sé per generare una stella danzante”. L’aforisma che Nietzsche fa pronunciare a Zarathustra, è il suo motto e la sua bandiera.

Un inesausto anelito di ricerca lo porta dunque a ideare differenti formule cromatiche e segni che e a proporsi in un mai interrotto colloquio con il fruitore. È un forte bisogno interiore che è bisogno, appunto, di mantenere vivo il rapporto con gli altri senza soluzione di continuità, comunicare ogni sua intuizione, ogni scoperta di forme inusitate che aprono alla bellezza. Non è emigrato al Nord alla ricerca di consensi e successi. I consensi e i successi sono giunti

a lui nel piccolo paese delle Murge insieme alle sollecitazioni ad esporre nelle grandi città d’Italia e del mondo per portarvi il lirico e pregnante messaggio della sua arte, il sogno sognato di armonia tra uomo e ambiente circostante che aspira a condividere con il resto del mondo. Tra i tanti luoghi d’Italia e del mondo in cui, sempre seguito dai suoi appassionati estimatori e collezionisti, ha riscosso grande successo, oltre naturalmente che nella sua amata Puglia per lui, abitante di quello che fu il Regno per eccellenza, un “luogo delle meraviglie” è Napoli, la capitale di quel Regno a cui, in funzione di un proficuo intercambio tra i due territori, artisti e scienziati pugliesi, musicisti, pittori, da Paisiello a De Nittis a Cotugno, aspiravano come al centro della vita e della cultura dell’intero Sud. E il luogo simbolo era e rimane il castello turrito affacciato sul mare: il Castel dell’Ovo e per ben due volte (nel 2012 e nel 2016) Roccotelli, ha portato in quel luogo mitico i suoi splendidi quadri in esposizioni sontuose e di grande successo accompagnate da splendidi cataloghi, ogni volta con nuove opere e nuove creazioni per rendere, ancora e meglio, omaggio a questa città, tutt’oggi capitale morale di un Meridione che non ci sta più ad essere dimenticato e calpestato, che freme di aneliti creativi e di riscossa che gli consentano di valorizzare i propri talenti e le proprie infinite potenzialità. Napoli e la Puglia, un accostamento naturale e spontaneo che ha radici antiche nelle vicende storiche comuni e che si rinnova nella comune aspirazione ad un futuro più equo e promettente.

È uomo del mare (del mare non di mare), perché del mare percepisce i fermenti, ne vede con occhi ammirati e sognanti i blu cobalto delle profondità con il celeste del cielo che si congiunge all’orizzonte, il turchese che sfuma nell’acquamarina là dove lambisce la costa, il bianco delle spume sulla scogliera o in cima alle onde alte che, spinte dal vento, cavalcano la distesa d’acqua. Tanto azzurro è sempre accostato al verde e ai gialli e ai rossi dei paesaggi circostanti: la vegetazione spontanea, la spiaggia, i fiori, gli uccelli marini. Terra e mare: connubio intenso e vitale peculiare di questo nostro paese proteso nel Mediterraneo. E l’artista si ritrova sovente a navigare con il cuore e con il pensiero dall’uno all’altro mare: dall’Adriatico al Tirreno.

Le sue opere sono diario interiore ed espressione cromatica di una sensibilità attenta verso l’universo circostante e, insieme, sogno sognato di una natura sempre bella e a misura d’uomo che continuamente anela a condividere con il resto del mondo.

Da qui il crescendo di viaggi e mostre in importanti città italiane ed estere, ambasciatore di sensibilità artistica, di movimentate fantasie policrome, di luminosità solare e spirituale, essendo la sua arte sintesi, appunto, di esperienza spirituale, fisica ed emotiva, di un intenso vissuto intrecciato di fervida immaginazione, emblematica espressione di una regione tenace ed estroversa, fantasiosa e concreta, antica e contemporanea, colta e terragna.

Tele di varie dimensioni, a preferenza ampie, ceramiche, carta e ricorso a multimateriali, i supporti su cui la fantasia creatrice agisce con pennellate ampie e lente, spruzzi veloci, collage, sapiente uso del segno e del colore per elaborare paesaggi fermi nel tempo e insieme futuristicamente dinamici; borghi e paesini segmentati e ricomposti a mo’ di piramidi cubiste; accenni a farfalle metafora di bellezza caducità e vivacità della natura; vecchi infissi recuperati e riciclati come policrome finestre che nella loro tangibile matericità si aprono verso l’esterno e l’infinito; astrattismi curvilinei o fasciformi tra cui occhieggiano elementi naturalistici; effetti di luce piena, ombreggiata, striata, punteggiata. Policrome finestre di legno, scarti di vecchi coppi, pignatte di terraglia e vecchi oggetti di coccio, ne stimolano la fantasia mettendo in moto un elaborato processo di ricerca e rielaborazione. Vi intuisce forme fantastiche che poi realizza unendo agli elementi riciclati per una nuova e immaginifica destinazione d’uso, parti ex novo create mutuando tecniche e competenze dall’antica tradizione italice della lavorazione e decorazione ceramica. Ne nascono articolati totem, pltoni di bottiglie antropomorfe dotate di icastica intrigante espressività, grandi piatti da muro con sfumature di inusitati cromatismi, piastre di terracotta quadrate, rotonde, a forma di otto coricato, su cui il tratto, il graffito, la particolare colorazione, creano volti stilizzati, accennati, divertenti, inquietanti. Che il supporto sia la tela, la ceramica, l’oggetto riutilizzato ed elevato a rango di opera d’arte, o quale che sia l’interpretazione semiotica che il singolo fruitore vi possa leggere, è sempre presente, come egli stesso dichiara:... “la gravidanza di un sentimento”.

Ripercorrere l’articolato iter dell’artista è un’occasione per dividerne emotivamente il processo creativo, entrare nel lussureggiante mondo della sua pittura, lasciandosi trasportare sulle ali della sua fantastica visione del reale, penetrare in universi di magica fascinazione. Dagli anni 2000 mi è stata data l’occasione di curare più di una dozzina di sue mostre e di scrivere ripetutamente su di lui e sebbene il suo processo di evoluzione e affinamento stilistico sia stato ininterrotto, in merito a questa sua essenza poetica ritrovo conferma nelle prime impressioni nate dall’incontro con la sua arte che è ideale sintesi tesa a conciliare due sublimi utopie: la natura ferma nella sua originaria eterna incontaminata bellezza e un positivo apporto umano tracciato in città a misura di vivibilità, nobilitate dal retaggio di solenni architetture e di raffinata civiltà. Una fantasiosa creatività che sul filo del proprio mondo interiore reinventa la realtà e, in libertà, media e ricompono l’immagine, il ricordo, il pensiero fino allo straniamento dell’immagine stessa nella zona franca di un’astrazione che continuamente allude alla figurazione con risultati di suggestivo accattivante effetto. Pittura pregnante di lirica intuizione, intensa e vivida, permeata di vibrante poesia della natura e delle radici. Intensamente lirici sono i suoi paesaggi: paesaggi dell’anima e della rimembranza che fissano nel tempo scorci incantati e spicchi di sogni. La carica esplosiva e trascinante di talento e passione è la spinta propulsiva di quest’artista instancabile il cui talento trasfigura le cose in un universo di colore e la cui passione emana forza comunicativa che investe l’osservatore con sciaolate di luce. La polverizzazione del pigmento produce conturbanti effetti di nebulizzato cromatismo sovrapposto a bande di tinte piene e dense: entusiastica esaltazione dei colori del sud in una gioiosa appassionata sinfonia policromatica a lode di un mondo di splendore di natura di arte, che contiene in nuce tutti i possibili mondi. L’arte è la sua vita e la sua personalità ne è completamente permeata. Quando non dipinge è come se sentisse sfuggire da sé le infinite possibilità di espressione che gli urgono dentro. Un artista totale che riassume e attraversa nel suo operare l’intero panorama delle arti. Le varie fasi evolutive della sua attività creatrice, le trasformazioni stilistiche e le sperimentazioni si sono ininterrottamente susseguite negli anni, perché Roccotelli ama sperimentare di continuo pur conservando le peculiarità espressive che gli sono proprie e che lo rendono ormai un vero caposcuola.

ROCCOTELLI

Embrace



Embrace

Il tema dell’abbraccio, che viene a connotare da circa un anno la fase più recente della poetica artistica di Roccotelli, quasi che la sua sensibilità anticipatrice inconsciamente presagendo le restrizioni ai contatti ravvicinati dell’emergenza sanitaria avesse voluto idealmente contrapporvisi con il messaggio pittorico, si è inopinatamente originato dalla tavolozza del pittore quando su una campitura di astratti cromatismi sono apparse delle sagome, appena accennate, di corpi protesi all’avvicinamento, al bacio, alla stretta, per evolversi via via in figure di un naturalismo sempre più compiuto e nuovamente reimmergersi nell’atmosfera rarefatta di un indistinto sfumato eppure leggibile nei contorni.

Spaziare audacemente tra figurazioni di concretezza quasi materica e astrazioni sublimite in segni che alludono a forme umane è proprio della espressività senza catalogazioni e confini dell’artista Roccotelli che elabora in assoluta Sua Libertà icone del proprio immaginario teso alla costante ricerca e della Libertà dell’Uomo, appunto, e della Bellezza quale essenza e forza della natura. E la Bellezza quale essenza e forza della natura ha come sua massima manifestazione la pulsione di un essere verso l’altro, l’attrazione sessuale che induce all’unione e dunque alla perpetuazione dell’energia vitale.

Cogliere e fissare con il tratto e il colore il sublime mistero dell’esistenza è dote precipua di un ristretto numero di privilegiati nel mondo dell’arte.

Yvonne Carbonaro

«Embrace», 2021, olio su tela, cm 100x100 cad.

Mantova, Galleria Arianna Sartori, dal 6 marzo al 18 marzo 2021

LUCIANO BONETTI

Vicine lontananze

VICINE LONTANANZE

In questi lavori, nati prevalentemente nel 2020, in tempo di lockdown, Luciano Bonetti rimane fedele alla sua idea di *Finestra sul tempo* ma introduce il tema della lontananza.

Nascono così i quadri di *Vicine lontananze* dove Luciano dipinge la segregazione nelle città e il mancato contatto con la natura, che rimane vicina ma non afferrabile, lontana.

Nelle nuove opere c'è questo concetto di separazione, sottolineato dall'uso dei pastelli a olio, di barriera invisibile che rende vicina ma lontana la natura, gli alberi e la dimensione dello spazio.

La precarietà della natura umana è data proprio dalla diversa divisione dello spazio, bloccato nell'impossibilità dell'unione con il tutto.

Luciano evidenzia come siano precarie le nostre certezze, cose che da sempre sono state fruibili e quindi invisibili ai nostri occhi, ora trovano una dimensione quasi metafisica, ritornando amplificate nella nostra percezione proprio perché irraggiungibili.

Con questo filtro di *Vicine lontananze* viene riscoperto un tema antico: l'amore e la cura delle cose e degli affetti che viene trascurato in tempi normali. Non c'è occasione per fermarsi a riflettere sullo scorrere del tempo, poi l'impossibilità di vivere normalmente ci porta bruscamente a riflettere su cosa si sta perdendo.

C'è un bellissimo passaggio di Camus nella peste che sintetizza questo concetto:

"Dal momento in cui la peste aveva chiuso le porte della città, non erano più vissuti che nella separazione, erano stati tagliati fuori dal calore umano che fa tutto dimenticare. Con gradazioni diverse, in tutti gli angoli della città, uomini e donne avevano aspirato a un ricongiungimento che non era, per tutti, della stessa natura, ma che, per tutti, era egualmente impossibile". (Albert Camus, La peste)



«Vicine lontananze», 2020, smalto e pastelli a olio su alluminio, cm 150x60



«Vicine lontananze», 2020, smalto e pastelli a olio su alluminio, cm 150x60

sa natura, ma che, per tutti, era egualmente impossibile". (Albert Camus, La peste)

Il tema della natura, della cura dell'ambiente diventa predominante, la funzione salvifica del riappropriarsi dello spazio esterno viene fuori prepotentemente nei quadri di Luciano Bonetti che stigmatizzano la divisione ma propongono la bellezza dell'insieme e dell'armonia tra uomini e ambiente.

In queste opere, pur con le sfumature di nostalgia che caratterizzano la *Finestra sul tempo*, abbiamo uno slancio positivo dove il tempo racchiuso nelle case dona nuova energia per riscoprire e valorizzare l'altrove, l'altro.

I rapporti umani da ricucire e il rapporto con la natura da rinsaldare su basi di maggiore rispetto e tutela. Insomma Luciano riscrive con una visione positiva il 2020 e vede una grande occasione per il futuro. Quindi le *Vicine lontananze* sono foriere di una sorta di rinascimento che ci porta con uno sguardo positivo al raggiungimento di una nuova consapevolezza.

Chiudo con una frase di un libro che è molto caro a Bonetti: *"Egli imparò a volare, e non si rammaricava per il prezzo che aveva dovuto pagare. Scoprì che erano la noia e la paura e la rabbia a render così breve la vita d'un gabbiano".* (da Il Gabbiano di Jonathan Livingston)

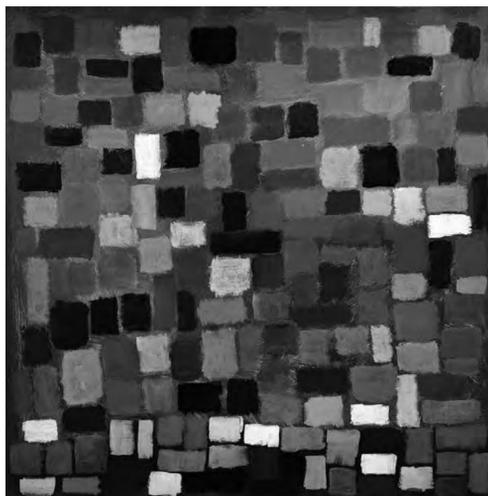


«Vicine lontananze», 2020, smalto e pastelli a olio su alluminio, cm 150x120

Così le persone, nella visione di Luciano, facendo tesoro dell'esperienza diverranno migliori.

Maria Gabriella Savoia

Luciano Bonetti nasce nel 1946 a Varese, città dove vive e lavora. Vanta al suo attivo varie mostre nazionali e internazionali.



«Vicine lontananze», 2020, smalto su alluminio, cm 100x100

Mostre recenti:

2021 - "Window on time", mostra personale, Jelmoni Studio Gallery, Piacenza.

2019/2020 - "L'eco della Pace, Voce di artisti dal '59 a oggi", mostra collettiva e libro, Circolo la Scaletta Old, Matera.

2019 - "Finestra sul tempo", mostra personale, Galleria Arianna Sartori, Mantova.

2019 - "Artisti per Nuvolari", rassegna, Casa Museo Sartori, Castel d'Ario (MN).

2019 - "Art Paris", Grand Palais, Parigi (F).

2018 - "Mediterraneo: Ponte o Abisso", mostra personale, Cappella Orsini, Roma.

2018 - "L'azione consapevole del gesto", mostra personale, Museo Giuseppe Scalvini, Desio (MB).

2018 - "Parola di Presenze", mostra personale, Galleria Boragno, Busto Arsizio (VA).

2017 - "Viva la Vida", mostra collettiva, Centro Culturale Montjuic, Barcellona (E).

2017 - "Mediterraneo", mostra personale, Loco's, Rovereto (TN).

2017 - "Italian Biennial of Chicago", mostra collettiva, 33Contemporary Gallery, Chicago (USA).

2017 - "Italia Creativa", mostra collettiva, Rathaus, Stoccarda (D).

2017 - "Perugia Contemporanea", mostra collettiva, IPSO Arts Gallery, Perugia.

2017 - "Mostra Internazionale Italia Arte 2017", mostra collettiva, Museo MIIT, Torino.

2016 - "Memoria di Presenze", mostra personale, Teatro Arciliuto, Roma.

2016 - "Miami River Art Fair", mostra collettiva, Miami Convention Center, Miami (USA).

2016 - "Mediterraneo e Figuranti", mostra personale, InArte Werkkunst Gallery, Bergamo.

2016 - "From Picasso and Mirò to contemporary artists", mostra collettiva, Museo Oud sint-jan, Bruges/Brugge (B).

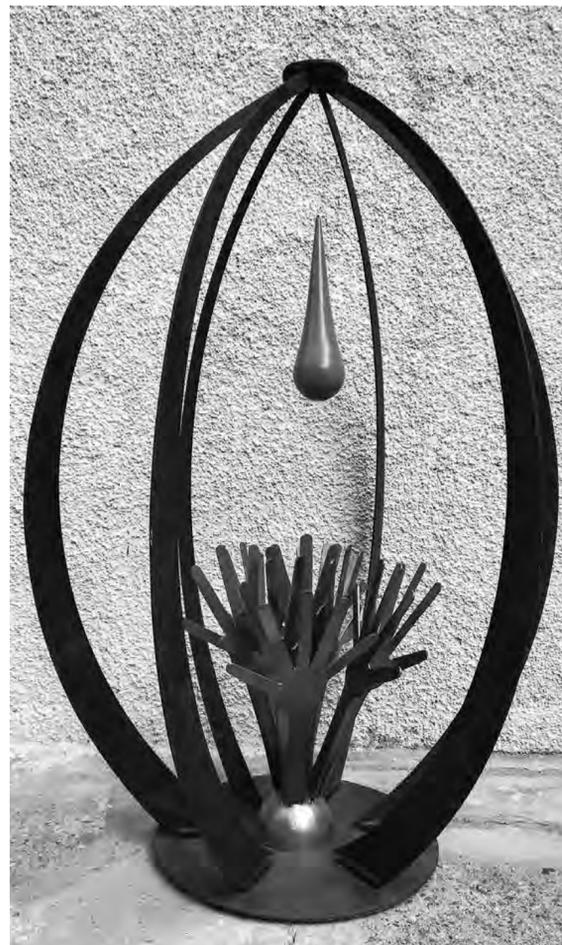
2016 - "Creative Art & Food", mostra collettiva, Museo MIIT, Torino.

2015 - "La Grande Guerra", mostra collettiva, Premio del pubblico, Rivoli (TO).

2015 - "The house of love", mostra personale e performance, Castello Visconti di San Vito, Somma Lombardo (VA).

2015 - "Luciano Bonetti", mostra personale, Haidea Gallery, Milano.

Garbagnate Milanese, Hall dell'Ospedale Salvini, dal 17 febbraio 2021

Collocata la scultura di VITO MELE
DONIAMO IL SANGUE (salvando altre vite umane)

«Doniamo il sangue (salvando altre vite umane)», scultura in acciaio corten e bronzo

"Oggi sono qui all'inaugurazione di questo monumento dal titolo "Doniamo il sangue (salvando altre vite umane)", presso l'Ospedale Salvini di Garbagnate Milanese. Stiamo attraversando un periodo complesso che ci coinvolge tutti, in egual misura, e penso che ognuno di noi possa fare la sua parte, unire le forze, ora, è necessario, così come fanno, tutte le persone che lavorano, in questo Ospedale, a cui rivolgo un doveroso ringraziamento per la loro dedizione, allo stesso modo, tutti noi uniti, possiamo creare quella svolta necessaria per riuscire a portare un punto fermo importante per ognuno di noi. Il mio desiderio è che questa scultura possa ricordare a tutti che la donazione del sangue salva molte vite. E ogni volta che doniamo una parte di noi, mettiamo su questa terra un seme di consapevolezza che si chiama Speranza. Un grosso ringraziamento alla Dottoressa Ida Ramponi e al Dottor Martino Trapani d'avermi dato questa opportunità".

Vito Mele

All'inaugurazione del 17 febbraio 2021, sono intervenuti tutti i Presidenti dell'AVIS dei paesi limitrofi, il Parroco Don Claudio Galimberti, per la benedizione, vari Capi Reparto dell'Ospedale, autorità locali, la Responsabile Dottoressa Ida Ramponi e il Dottor Martino Trapani della Direzione Medica di Presidio.

Molte le opere pubbliche di Vito Mele in giro per il mondo, ne citiamo alcune, la più importante all'ONU, per la Pace nel mondo, nello stato dello Sri Lanka per la fame nel mondo, grazie alla F.A.O. con sede a Roma, il Tabernacolo, Basilica Santi Eusebio e Maccabei, a Garbagnate, e fuori in piazza la Croce dedicate a Papa Francesco dal titolo "La Luce della Fede", al Duomo di Milano grazie al Cardinale Dionigi Tettamanzi, presso i Musei Vaticani, grazie a Papa Benedetto XVI, a Lugano (Svizzera) "In cerca di un mondo migliore" grazie all'Onorevole Giudici, nello stato del Columbia dal titolo "Uniti per la Pace nel Mondo" e tanti altri ancora... Desidero di Vito Mele è costituire un grande Museo d'arte moderna e contemporanea a Milano.

Per informazioni: Vito Mele - cell. 347.9344827
www.vitomele.it, www.museomele.it



L'artista Vito Mele nella Hall dell'Ospedale Salvini di Garbagnate Milanese accanto alla sua scultura

SALVATORE LOVAGLIO

La terra, il paesaggio, l'universo

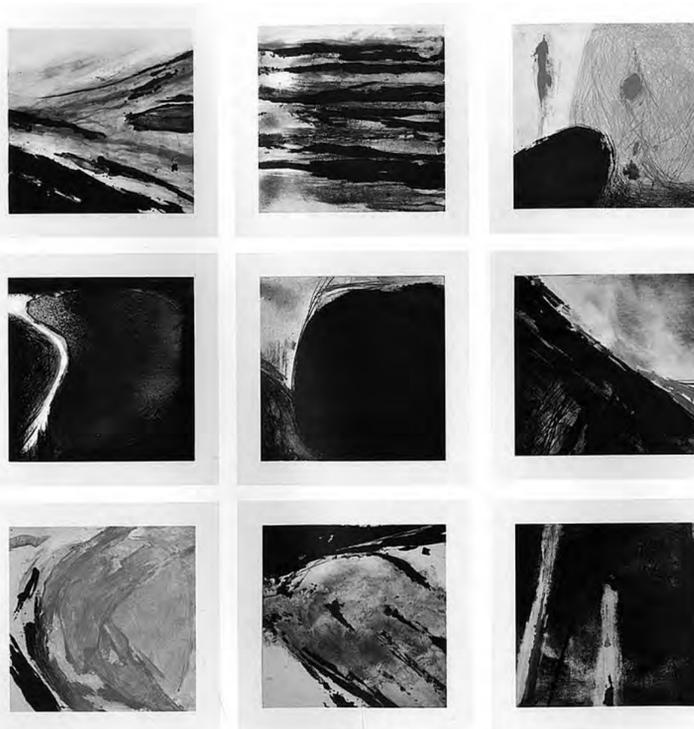
Testo di Massimo Bignardi
(NOMOS EDIZIONI)

Con il patrocinio del Presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, di Città di Baronissi (SA) nella persona del Sindaco Gianfranco Valiante, Provincia di Benevento nella persona del Presidente della Provincia Antonio Di Maria, Comune di Castelluccio Valmaggiore (FG) nella persona del Sindaco Rocco Grilli, dell'Accademia di Belle Arti di Frosinone e della Fondazione Umberto Mastroianni nella persona del Presidente Andrea Chietini, nel novembre 2020 è stato dato alle stampe il volume monografico "Salvatore Lovaglio. La terra, il paesaggio, l'universo" a cura di Massimo Bignardi per la Nomos Edizioni. Il bellissimo volume, imponente per dimensioni ma soprattutto per ricchezza di immagini e documentazione, oltre ad una ricca antologia critica, porta una approfondita analisi del prof. Massimo Bignardi di cui riportiamo alcuni capoversi.

Salvatore Lovaglio, la pittura come esperienza nell'universo

"Non è facile definirsi pittore, mantenendo fede alla primaria necessità di dare concretezza, sulla tela o sul foglio, alle immagini che transitano nella mente. Non lo è maggiormente per chi da anni, dalle sue prime esperienze, ha scelto come campo di relazione il confronto con l'ipotesi o l'utopia di varcare la soglia del visibile e rendere reale un pensiero che tocca per prima la sfera emotiva.

È quanto questa raccolta monografica, dedicata alle opere realizzate nell'arco di quasi cinquant'anni da Salvatore Lovaglio, vuole documentare con l'auspicio di tener fede a quanto i dipinti, i disegni, le incisioni di questi ultimi anni e le prove scultoree, testimoniano di tale impegno. Mezzo secolo di pittura, innanzitutto,



Da *Malie di paesaggio*, 2016, cartella di 10 fogli - acquatinta a colori, carborundum e puntasecca, matrici mm 500x500

misura di un esercizio costante e quotidiano da parte dell'artista, di apprezzare l'inesprimibile, dando conto del suo sporgersi oltre il precario confine che lo separa dalla superficie della

tela o del foglio. Non è un confine di chiusura, bensì un *limen* che apre e accoglie le incursioni del processo di astrazione che, dagli anni settanta dopo un periodo di attenzione al confronto con il referente, connota la sua pittura, conservando, al tempo, la capacità di suggerire larvali tracce di un pensiero figurale.

Dimensione che l'artista rende esplicita nelle grandi composizioni, nelle quali ad una calibrata sintassi del colore associa il vitalismo di un gesto carico di gestualità. E quanto si riscontra nelle grandi incisioni, realizzate e stampate come unica prova nel corso della trascorsa estate: su lastre di ferro fuori formato, Salvatore propone la visione di un paesaggio-universo che muta la sua configurazione, assecondando l'inclinarsi della luce che scivola sul foglio di carta.

Ha rivoluzionato le tecniche calcografiche tradizionali; l'acquatinta lascia il posto alla gestione di ossidazioni naturali del metallo, spargendo una grana fina resa tale da abrasioni con la cartavetro, oppure, con il brunitoio, tratteggiando punti di estrema luminosità che poi affida al tampone da carrozziere, o lascia emergere, dai gangli di ruggine, spessori che vanno a scavare la morbidezza della carta. I risultati sono paesaggi siderali o avvolti da nebbie che salgono all'alba. Finanche l'oggettualità realismo della foglia, non è altro che un'ulteriore alchimia propria del processo di stampa: l'artista tra la carta e la lastra lascia cadere una foglia vera che assume, al tatto, la materia della sua impronta oggettuale. Il nostro sguardo davanti a queste incisioni, si perde ad inseguire le traiettorie di segni che conducono verso territori ameni, o accessi dal roteare del gesto,

nel contesto della giovane arte nel Mezzogiorno d'Italia, in quegli anni - ripeto con fermezza da tempo - territorio culturale poco noto alla critica d'arte ufficiale. Pittore, quasi quarantenne, attivo in terra di Capitanata si forma all'Accademia di Belle Arti Napoli, allievo di Domenico Spinosa. Successivamente, per motivi d'insegnamento, si trasferisce nei primi anni settanta a Busto Arsizio che lascerà nel 1985, per far ritorno a Lucera. Con Salvatore, nel corso dei novanta, ho condiviso gli anni di insegnamento presso l'Accademia di Brera: un sodalizio che mi ha fatto conoscere la personalità, comprenderne la sua apparente semplicità e, al tempo stesso, la tenacia della sua visione e il radicato sentimento che lo lega alla terra d'origine: legame che in pittura traduce come necessità di esprimere la sua identità esistenziale.

Dai suoi racconti affiorava la visione di una natura intesa come corpo, svelata dal colore, dalle inclinazioni espressive che davano testimonianza di come l'artista intendesse la terra, il paesaggio, il mondo quali essenze primarie del suo essere nelle molteplici facce del caleidoscopio della realtà. È importante chiarire, allontanandoci dalla visione romantica, che la sua attenzione è rivolta alla natura antropizzata quindi alla terra quale espressione della fatica, del lavoro dell'uomo ma anche al tempo sospeso che segna l'attesa, dalla semina alla mietitura, dalla pota degli alberi al raccolto: è il tempo scandito dalle stagioni. Una terra-uomo che è impasto di materia e sostanza dell'essere, recuperando, così come si leggerà più avanti, la sensazione di astrazione che l'uomo avverte nel confronto con la natura. Una traccia esistenzialista ereditata da quegli artisti le cui opere segnarono la pagina del naturalismo astratto, una compagine



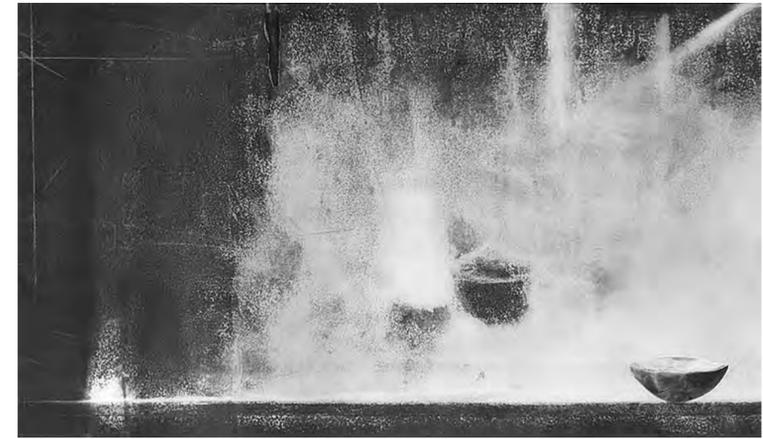
Racconti Intimisti 2, 2018, acquatinta a colori, carborundum e impronta a secco, matrice mm 1500x1080

temporaneamente 'accampatasi', nel decennio cinquant'anni, nella stagione dell'Informale italiano. In particolare, come vedremo più avanti, penso alle opere di Ennio Morlotti, un artista al cui lavoro Franco Solmi, nel testo al catalogo della mostra personale che Lovaglio tiene, nel 1987 a Foggia alla galleria Manarte, aveva avvicinato per i riferimenti alla tradizione lombarda. (...) l'infinito... è per il Nostro, luogo dell'ignoto, là dove vanno a convergere i segni tracciati sulla terra, ove il giorno va a cadere; è là che la curva gialla dei campi di grano di Capitanata si perde nel blu luminoso della notte e diviene falce lunare. Sporgersi sull'universo, come è evidente in un'opera emblematica, qual è *Archeologia*, del 1998, che segna un ulteriore passaggio della sua esperienza creativa. È una tela di grandi dimensioni, resa maggiormente 'monumentale' dalla densa materia nera della notte che ricopre l'intera superficie: ai lati, affiorano due corpi celesti sospesi sulla galassia di piccolissimi punti luminosi che muovono lo spazio. L'artista alza gli occhi per ammirare l'universo, l'infinita calotta di cielo che avvolge il mondo.

Con il nuovo Millennio, Salvatore affianca alla pittura, l'esperienza della grafica: l'incisione. Partito dalle acquaforti di dimensioni tradizionali, man mano approda a lastre sempre più grandi. Lo sguardo è fisso sull'idea di paesaggio, anche se ora i registri compositivi sono sgombri da elementi connotativi, che lasciano il posto ad un processo di totale astrazione. È una prospettiva operativa già palesata nella serie *Appunti di guerra*, realizzata tra il 2002 e il 2003, con la dilagante ombra scura, lasciata dal carborundum, piovuta dall'alto della lastra. Con *Fiume*, un'acquatinta a colori e carborundum, del 2008, l'artista segnala un'acquisita gestione delle tecniche calcografiche: controlla le morsure riuscendo a conservare trasparenze che arricchiscono di preziose velature la



Da *Racconti Intimisti*, 2020, acquatinta a colori, carborundum e impronta a secco, matrice mm 1200x930



Racconti Intimisti 4, 2018, acquatinta, carborundum, acido diretto e stampa a secco, matrice mm 1065x1945



Da *Racconti Intimisti*, 2020, acquatinta a colori, carborundum e impronta a secco, matrice mm 930x1200

composizione, controlla la tenuta del carborundum evitando che il compatto segno nero disperda il gesto che l'ha prodotto: è quanto si riscontra nelle incisioni che danno vita al lungo e ricco ciclo *Forme di paesaggio*, del 2009. Oggi, con le recenti incisioni innanzi ricordate, la capacità di controllo è andata al di là di ogni aspettativa: i fogli raccolti nel ciclo *Racconti intimisti*, iniziato nel 2018, riportano i segni di esperienze pregresse. Lo spazio visionario del fondo, movimentato da scritture grafiche di varia natura, si confronta con la linea di contorno di oggetti posti nella parte bassa (dando l'idea di stare all'esterno) della lastra. La ciotola, la foglia sostano in primo piano e le loro forme posano in bilico tra il mondo delle cose reali, tangibili e il misterioso fondo incorporeo che le attende. Non è da escludere che tali scelte compositive siano state suggerite dall'esperienza di scultore, condotta tra il 2000 e il 2016, che lo vede impegnato nella realizzazione di significative opere pubbliche. Il suo modo di interpretare la scultura resta nei confini della statuaria tradizionale ed è un'esperienza che possiamo sintetizzare in tre interventi: il *Monumento al Terzo Millennio*, un bronzo del 2000, collocato nella piazza della Stazione di Lucera, l'*Ambone*, l'*Tabernacolo* per la trecentesca basilica del Santuario san Francesco Antonio



Da *Racconti Intimisti*, 2020, (particolare)

Salvatore Lovaglio è nato a Troia (Foggia) nel 1947 e vive e lavora tra Lucera e Milano.

Pittore, scultore e incisore, si è formato nelle Accademie di Belle Arti di Napoli e Foggia e ha insegnato in quelle di Brera, a Milano, di Bari e di Foggia. Fondatore del Centro studi e promozione arti visive Mecenate di Lucera, è stato da sempre impegnato nell'organizzazione di attività artistiche. Svolge attività artistica dal 1972. Negli anni ottanta collabora alla nascita di "Proposte di figurazioni" con S. Michilini, N. Di Nardo, G. D'Auria e altri artisti con i quali organizza mostre itineranti presso spazi ed enti pubblici nell'area milanese e varesina. È di quegli anni l'amicizia con gli scultori F. Fossa e A.M. Pechchini e con gli architetti D. Manzo e G. Spigarelli. Con loro ottiene il primo e il terzo premio nel concorso indetto dall'Amministrazione comunale di Busto Arsizio e dalla Regione Lombardia per la riqualificazione di un'area della città e la realizzazione di un monumento dedicato alle vittime del lavoro. Dal 1992, partecipa con l'artista K. Hattori ad una serie di iniziative dal titolo "Senza frontiere", esponendo in vari musei giapponesi, tra cui City Art Museum di Nagata; Ginza Art Gallery e Galleria Bundodo di Tokio. Nel 1996, personale presso il Centro Culturale San Fedele di Milano e nel 1999, mostra antologica presso la Galleria d'Arte Moderna di Gallarate. Nel 2001 realizza per la Città di Lucera la Colonna monumentale dedicata al Terzo Millennio collocata nel piazzale della stazione; nel 2003, Chiostro di Voltorre di Gaviate, mostra personale dal titolo "Appunti di guerra", mentre del 2005 è la personale dal titolo "Geografie", alla Galleria provinciale d'arte moderna e contemporanea di Foggia. Nel 2010 espone le sue "Incisioni", in una mostra itinerante che tocca anche Roma, mentre del 2011 è l'invito alla 54^a Esposizione Internazionale d'Arte la Biennale di Venezia, Padiglione Italia, allestito al Palazzo delle Esposizioni, "Sala Nervi" di Torino. Nel 2015 ha realizzato per la città di Manfredonia una monumentale statua equestre dedicata a Re Manfredi. Di recente ha esposto nel 2018 presso la Fideuram Private Banker di Foggia e, nel 2019, la mostra delle opere degli ultimi dieci anni dal titolo "Percorsi" ospitata in diversi centri della Capitanata.

Massimo Bignardi

GIANNI ROSSI

Mosaico 2019



L'artista Gianni Rossi al lavoro nel 2019

Un quadrato, quarantanove tele

È un gioco di equilibri formali, percorsi segnici e cromatici, ottiche provocazioni, geometrie e indizi visivi a caratterizzare in prima istanza l'ultima opera di Gianni Rossi. Un gioco chiuso e aperto, si direbbe a osservare l'opera nel suo insieme, caratterizzato da un articolato e quasi labirintico ritaglio formale, con vie di uscita, però, intravedibili e percorribili. Un quadrato di quarantanove piccole tele, connesse come in un puzzle magico. Che si nutre di attente assonanze del colore, di soppesate variazioni e vibrazioni del segno, di calibrate continuità della forma. È il colore al centro della struttura compositiva: un colore geometrizzato nelle campiture di verdi, rossi, gialli essenzialmente, come è nel registro di Rossi: un colore che si sviluppa in motivi e moduli che accompagnano in continuità la sequenza dei riquadri. E qui il pregio maggiore dell'opera. Da una parte si viene presi dalla struttura d'insieme, dall'altra si viene catturati dai particolari che emergono ad una più ravvicinata lettura e che annettono miracoli del segno e allusioni simboliche. Tale compresenza, di generale e particolare, è estremamente interessante. Lo sguardo può errare indifferentemente, allontanandosi e avvicinandosi, scorrendo il percorso di un segno o focalizzando l'attenzione su di una combinazione cromatica o rimbalzando sul gong di una superficie brillante. Non mancano, come è nel registro dell'artista, gli interventi estemporanei, interruzioni o giustapposizioni quasi informali sulla stessa compatta del colore. Interventi che in realtà non sono casuali, paiono determinati da un intento psicologico, di delineare un punto di crisi, di rottura o di sensibile e personale partecipazione...

Giorgio Agnola

Gianni Rossi: Mosaico 2019

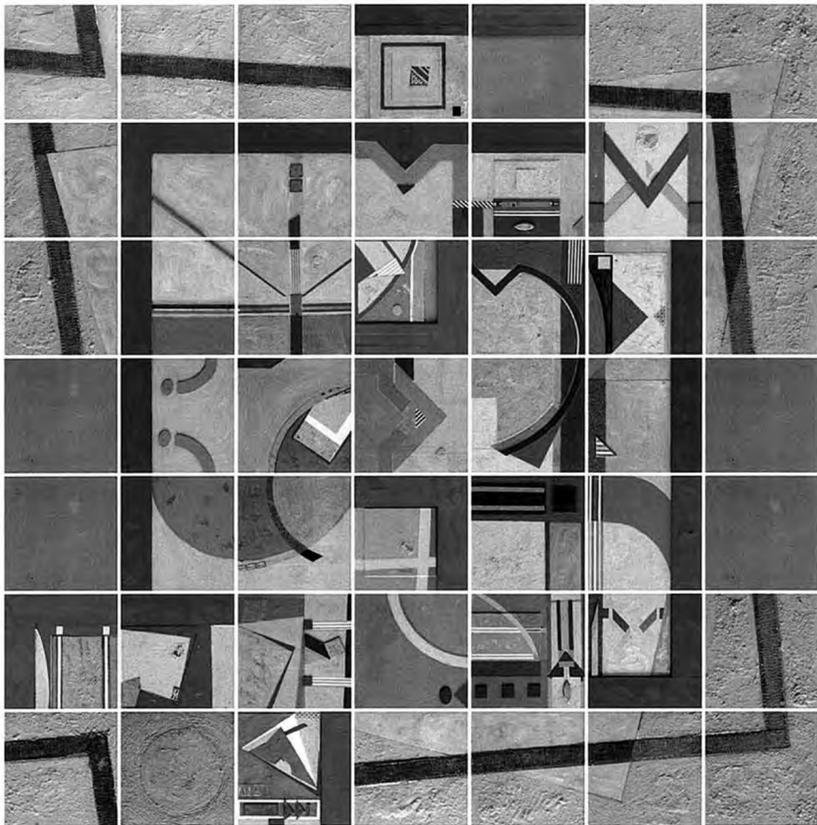
...La struttura, intitolata *Mosaico 2019*, si presenta come una sorta di collage costruito attraverso l'unione di 49 formelle dipinte con colori acrilici su tavola, nella misura di 30 x 30 cm, che originano un quadro d'insieme di 2 mt. e io cm. Ogni riquadro dipinto potrebbe essere staccato dall'insieme o invertito di posizione ingenerando una reiterata variazione. L'autore racconta le emozioni vissute nell'arco dei dodici mesi, dando origine a raffigurazioni coloristiche particolari, anche grazie all'intromissione sulla superficie di materiali diversi: dal legno, ritagliato a mano, alla carta soffa su cui talvolta si spande l'acrilico, dalla carta pressata, ai vecchi rullini di carta fotografica. Gli elementi introdotti sono di sostegno alla costruzione di una superficie niente affatto piatta e stagnante, sulla quale si concretizzano una serie di rilievi capaci di originare una particolare dinamica coloristica che va ad eliminare ogni apparente stasi.

Le piccole tavole poste ai lati dell'insieme assumono invece un ruolo di riposo, in particolare nelle spezzature del verde, con la posizione di angoli anche all'incontrario, costituendo un limite visivo alla moltitudine di elementi geometrici che si allineano e, nello stesso tempo, si sovrappongono nella figurazione. La composizione è dominata dal giallo, dal verde, dal rosso - espressione, quest'ultimo, della visceralità figurativa propria del nostro autore -, originando un interessante sguardo d'insieme che rende evidente i giochi di colori di cui si nutre l'opera. Non sono, infatti, le linee geometriche a determinare le variazioni di colore, ma il contrario, come ho già avuto modo di affermare in passato. L'effetto che le opere di Rossi riproducono nell'osservatore ha sedimentato, nel tempo, l'idea dell'adesione del nostro autore alle tendenze geometrizzanti che si sono affermate in Europa a partire dal secondo dopoguerra. Le forme, in Rossi, però, non nascono per accogliere il colore, ma si definiscono in maniera spontanea nel passaggio da una *nuanca* a un'altra, nella delimitazione dei confini che determinano lo spazio sulla tela tra la fine di una dominanza coloristica e il transito verso una nuova policromia. ...

Luigi Montella

Tra attraversamenti, contaminazioni, forma e materia

...Le suggestioni si dilatano in ricercate atmosfere, divenendo flebili respiri, tensioni verso l'immanenza, nella scintillante immediatezza della "pura sperimentazione". Il colore si libera dalla forma, sublima verso realtà concrete donando allo spazio nuove e articolate visioni. Uno spazio di luce si dirama oltre i limiti conosciuti della forma trasformando ogni esperienza



«Mosaico 2019», tecnica mista su 49 tavole cm 30x30 cad., cm 210x210

onirico geometrica in una catalogazione cosmica dell'animo. Strutturezioni coeve e sequenziali assemblano razionalmente ideogrammi, istanti luminosi, inediti linguaggi, intercalando piani, setti cromatici, frammenti tonali. Dall'opera di Rossi affiorano innumerevoli "realità parallele" oltre le convenzioni del visibile e dell'agire, generando corrispondenze e analogie tra "creazione e genesi". Sentimenti dell'animo si fanno luce e approdano verso arcani arcipelaghi prospettici attraverso flebili e illusorie sinuosità narrative. Si assiste ad uno scontro epocale tra "linearità del tratto" e "dinamicità fluttuante" della composizione, ora rotante, ora integrata tra dogmatiche sovrapposizioni orizzontali e verticali. Il "purismo geometrico" che si sovrappone ed è sostituito da spezzati ingranaggi di macchine sensoriali di una realtà sintetica, fluiscono nell'aria creando vortici dinamici di entità oniriche e vertigini ideali. La dimensione plastica della materia si dirama nello spazio alternando realtà trascendenti a lampi di luce abbagliante e infinita. L'essenziale incontra l'effimero, alla ricerca "dell'inedita forma", esiziale paradigma di un'ancestrale solitudine, muta testimone di continue sperimentazioni, sinuosità tattili, simmetrie sussultorie. Perfezione ed essenzialità, germinali sequenze, sottesi intrecci, fluttuano liberi nelle lontane "rimembranze segniche" per divenire essenze di transiti e rivelazioni di idee organico primigenie. Segmenti iridescenti si sovrappongono, ordinati nello spazio, rimodellando atmosfere, entità fenomeniche di sapienti sussurri, variabili astrali di cristalline scansioni luminose, meditate modulazioni. Colore e Luce vibrano sensibilissimi sul substrato generando un armonico e affascinante equilibrio, quieto limite di arcane aspirazioni sensoriali, mitici destini, tensioni sacrali. Dopo l'approdo, ecco l'abbandono, ovvero il desiderio di nuovi orizzonti articolati da "linee spezzate" e filiformi che si incuneano in mirabili frammentazioni ideative, sintomo di smarrimento esistenziale e deciso allontanamento da una realtà ormai aliena. ...

Giovanni Cardone

Gianni Rossi: il percorso della personalità dal Realismo di denuncia alle prospettive astratto-informali

Il percorso produttivo dell'artista prende maturo avvio, ormai lontano nel tempo, negli anni Settanta, quando la sua pratica creativa dà corpo ad una declinazione libera e personale di quelle prospettive di ricerca che variamente si definiscono di "Realismo di denuncia", ma anche di "Realismo essenziale" e di "Realismo esistenziale", e che rivolgono la propria attenzione ad una rimodellazione delle scansioni "pop" e ad una considerazione delle sensibilità proprie del "Nouveau Réalisme". In questo ambito di ricerca, Gianni Rossi dà sostanza ad una sua interpretazione personale ed arguta della temperie, provvedendo alla produzione di una serie di opere che si distinguono per sa-

per essere esse una testimonianza aggiornata sui tempi ma non schiacciata sulle mode. Basterà osservare, ad esempio, come la vocazione alla planarità bidimensionale propria di questa stagione del "Realismo di denuncia" venga interpretata con libertà di gesto da parte di Gianni Rossi per rendersi conto come il suo contributo sia stato fertilmente critico ed originale.

Poi, in successione, verrà la stagione del trapasso dalle dinamiche ancora "realiste" di questa prima fase, che si conclude con la fine del decennio degli anni Settanta, alle dinamiche di tipo astrattivo, al cui interno permane ancora, dei tempi precedenti, il rigore progettuale e normativo, mentre le referenze "oggettuali" cedono il posto ad una concezione della "oggettività" che prende le forme della astrazione geometrica. E non basta: ed, infatti, il Nostro provvede a nutrire di spessore materico le sue campiture geometriche procedendo, via via col tempo, ad integrare tra loro impasto di colore e *trouvaille* polimerica in fertillissimi "insiemi" che garantiscono alla sua produzione di fornire una esemplificazione credibile e convincente di quella stagione particolarissima della cultura artistica anonica in cui le ragioni prescrittive del rigore geometrico non esitano a muoversi all'incontro con la più squisita estrinsecazione gestuale. ...

Rosario Pinto

Duplicità d'Equilibri. Le geometrie dell'inconscio nell'arte di Gianni Rossi

...Il grattage utilizzato dall'artista sulla superficie pittorica, gli consente di raschiare con vari strumenti la stesura coloristica in modo da creare trasformazioni e contrasti chiaroscurali con gli strati sottostanti.

La superficie appare policroma e nella frammentazione luminosa del colore egli riesce a catturarne l'intima essenza, portando l'osservatore in un ambito diverso, fatto di limiti vorticanti, di universi inesplorati ricchi di suggestioni e forza creativa. La visione diviene, così, dinamica e si apre a nuove, inaspettate dimensioni che abbracciano i toni caldi di una meravigliosa mediterraneità della quale, Gianni Rossi, è profondo, incisivo e convinto interprete.

Un'arte, quella di Gianni Rossi, che s'impresiosisce di continue sperimentazioni volte a trascendere la realtà anche attraverso l'uso e l'inserimento di altri materiali nell'opera quali tessuti, fibre naturali, pellicole Kodak in una rilettura del concetto di "prelievo dalla realtà" che fu caro dapprima a Picasso poi ai dadaisti più arditi. In questo procedere per suggerimenti, richiami, lacerti e stralci emerge lo studio sulla memoria, sul ricordo, che, potentemente si affaccia, lirico, nelle composizioni. ...

Antonella Nigro

Valentini, il "pittore di Orvieto"

La sua città lo celebra con una monografia a cento anni dalla nascita

A buon diritto Livio Orazio Valentini (San Venanzo, Terni, 1920 - Orvieto 2008) può essere considerato il pittore di Orvieto perché nessuno meglio di lui ha saputo cogliere della città del duomo l'essenza ed il carattere e, con ammirevole coraggio, proporre iniziative culturali di assoluto prestigio, come le due edizioni del premio di pittura "Città di Orvieto"; inoltre, nella sua città sono ben visibili alcuni dei suoi lavori come il monumento "Orvieto città unita" realizzato nel 2003 o il monumento ai caduti in piazza Cahen; entrando nella hall dell'hotel Duomo ad Orvieto si può subito ammirare una sua preziosa raccolta di sue pitture e sculture. Due anni fa alla memoria del grande artista che seppe conquistare una fama internazionale, venne anche dedicata la piazza di fronte a palazzo Monaldeschi, per lunghi anni sede dell'Istituto d'arte. Con Orvieto - hanno detto le figlie del grande e poliedrico artista, Cristina, Silvia e Francesca - Valentini "ha avuto un rapporto complesso, a volte difficile, ma sempre passionale. Proprio come in una relazione sentimentale, è stato un continuo alternarsi di felicità e sofferenza, di accoglienza ed esclusione, di partecipazione ed estraneità".

Arduo davvero, ripercorrere in poche righe la sua lunga, variegata e intensa vicenda umana e artistica. Appena ventenne e per cinque lunghi anni conobbe la dura esperienza della guerra e della prigionia nel campo di concentramento tedesco di Buchenwald, esperienza che lo segnò in maniera indelebile alimentando dalla metà degli anni Quaranta, la



sua espressività artistica. Tornò in Italia, avvicinandosi alla pittura e alla scultura. Esordì in una collettiva a Perugia, dove conobbe il pittore futurista Gerardo Dottori; nei primi anni '60 aprì uno studio ad Orvieto ed iniziò a dedicarsi anche alla ceramica. Nel 1967 si trasferì a Roma per un anno, lavorando in un atelier di via Monti della Farina; nel 1968 tornò ad Orvieto, dove nel 1970 fu tra i fondatori, insieme alla moglie Flora, dell'Istituto d'arte e negli anni successivi compì alcuni viaggi in Portogallo, in Germania, in Nigeria e a più riprese, negli Stati Uniti. Inizialmente pittore figurativo, subisce l'attrazione dell'Informale che rielabora con stili personali ed originali, dando vita a quello che alcuni critici hanno definito "Informale orvietano". Sempre negli anni '60 sono da ricordare le esperienze di scultore e ceramista e la costante produzione di arte sacra. Sensibilissimo ai valori civili e sociali, nelle sue opere trasfonde sollecitudini culturali che si manifestano in opere di grande intensità, tra cui il grande dipinto "L'Eccidio di Camore-



na", nel quale - scrive, con perfetta "lettura", Alessandro Bosi - "l'ambientazione della fuclazione è una tavola di colori sulla quale sono rovesciate sette persone cadute l'una sull'altra. L'elemento figurativo dei corpi esce a stento dal contrasto con un brano di pittura informale nel quale, con scelta cubista, è coinvolto il fucilatore senza concessioni grammaticali alla prospettiva. Confuse e affastellate sulla tavola di colori, le vittime conservano il volto fiero di chi sa distogliere lo sguardo dal nemico negandogli il perfido piacere di vedervi la disperazione della paura".

Dal 1968 al 1970 nascono opere di sapore naturalistico: pitture e sculture in terracotta, disegni e opere grafiche seriali. A partire dal 1970

l'arte di Valentini prende a tema il violento rapporto violento tra uomo e natura, da cui nasce il "Ciclo degli Uccelli", dove la pittura è ancora velatamente informale e carica di grandi espressioni drammaturgiche. Legato ai temi dell'umanità, traeva profonda ispirazione dalla natura, dalle ere geologiche, dalle piante e dagli animali. Non tralasciò nemmeno il lato oscuro dell'essere, conosciuto in prima persona durante la guerra, ed anzi condannandolo senza timore con la sua arte. Molte altre sono le opere in tributo della propria terra, molti i cicli pittorici ad essa dedicati, primo fra tutti quello del Signorelli, e fu in suo onore che venne istituito il gemellaggio con la città statunitense di Aiken e la sua prestigiosa Università.

Per il centenario della sua nascita l'Associazione che porta il suo nome aveva da tempo previsto una serie di iniziative artistiche ed editoriali. A causa del Covid il calendario delle manifestazioni ha dovuto subire variazioni, di quelle espositive in particolare, che si svolgeranno nel corso dell'anno, negli spazi più significativi di Orvieto. A questo punto, l'Associazione e gli altri soggetti pubblici e privati che fanno parte del Comitato promotore, hanno voluto dare maggiore rilievo all'aspetto editoriale delle celebrazioni. In questo senso, il previsto catalogo a corredo delle mostre, è diventata una significativa e importante monografia sull'artista: "Livio Orazio Valentini100. Opere 1945-2004: figurativo-informale-post-quaternario" ; uno splendido e poderoso volume firmato da Massimo Duranti e Andrea

Baffoni, con i contributi critici anche di Alessandro Bosi, Alessandra Cannistrà Jeremy N. Culler, Antonio Carlo Ponti e Enrico Sciamanna, oltre a ampi apparati bibliografici. Come scrive tra l'altro Massimo Duranti, "Considerato il ventaglio così ampio dell'essività di Valentini, è stato difficile sottoporre la sua vasta produzione a una sistematizzazione... questa doverosa monografia, che tenta di ricostruire il suo ventaglio di genialità, necessita di confrontarsi, come si suol dire, dal vivo, nella fattispecie con le opere sotto gli occhi, da vicino e senza mascherine, magari, perché immuni da virus come dalle impurità che denunciano. Avevamo preparato un ampio insieme espositivo articolato per temi e stagioni, anche con contaminazioni significative con reperti etruschi e testimonianze pittoriche e scultoree del passato, ma tant'è! L'appuntamento è soltanto rinviato al post-coronavirus". Bella la testimonianza di Carlo Antonio Ponti: "Sì, il pittore e artista del quale celebriamo - no, questa parola gli avrebbe dato uggia -, del quale ricordiamo il secolo (opero-) dalla nascita, è stato un esempio ammirevole di onestà intellettuale e creativa; e lui nato povero cui la sorte avrebbe destinato un probro mestiere di falegname, con garbata nonchalance afferma, divinamente convinto, come la povertà dell'artigiano sia migliore della ricchezza vuota di valori. In questo sta la grandezza del mio amico indimenticato Livio Orazio Valentini, gloria dell'Umbria".

Michele De Luca

"Danza campestre" di Guido Reni: da Fondantico alla Galleria Borghese dopo quattrocento anni

Il capolavoro del pittore Guido Reni *Danza Campestre* (1601-1602 circa) torna dopo secoli alla Galleria Borghese di Roma, venduto dalla galleria bolognese Fondantico di Tiziana Sassoli, celebrando così il virtuoso rapporto tra Istituzioni pubbliche e mercato antiquario. Il dipinto è stato esposto da Fondantico nel marzo 2020 presso il TEFAF di Maastricht, la più importante fiera internazionale d'arte e antiquariato del mondo, dove è stato prontamente acquistato per le sale della Borghese tramite l'allora direttrice Anna Coliva, per ventisei anni solida guida del museo e andata in pensione a primavera 2020. Entusiasta per l'acquisto anche la nuova direttrice della Galleria, Francesca Cappelletti che, come la dottoressa Coliva, ha colto nell'immediato l'importanza del quadro, pregevole dipinto dei primi anni del Seicento del bolognese Guido Reni, confermando la missione che caratterizza la galleria Fondantico di Tiziana Sassoli che, fin dalla fondazione nel 1991, tiene fede ad un percorso solido e mirato sulle opere d'arte della grande tradizione bolognese ed emiliana. Si ritiene così pienamente soddisfatta Tiziana Sassoli, orgogliosa che la tela possa tornare definitivamente in Italia ed essere conservata nelle collezioni che ospitarono l'opera già quattrocento anni fa. Si tratta inoltre dell'unico acquisto da parte della Galleria Borghese nell'anno 2020, che non acquistava da una galleria privata dal 2003.

Il dipinto, eseguito da Guido Reni tra il 1601 e il 1602, nel corso del suo primo soggiorno romano, raffigura un'aggraziata scena di danza popolare, in cui i modelli naturalistici della scuola bolognese dei Carracci si coniugano con il ricordo dei paesaggi fiabeschi di Nicolò dell'Abate. Come nota Daniele Benati,

il giovane Guido si discosta dunque dalle «propensioni auliche e idealizzanti» che gli sono consuete e ci consegna «una raffigurazione dal carattere leggero e nello stesso tempo aristocratico». L'accattivante dipinto è stato riconosciuto come opera di Guido Reni da Keith Christiansen del Metropolitan Museum of Art di New York. In base a questa indicazione, è stato possibile rintracciare la menzione nell'inventario del 1620 della prestigiosa raccolta del cardinale Scipione Borghese, nipote di papa Paolo V, e ancora nella descrizione dei quadri conservati nella Villa Borghese, redatta da Jacomo Manilli nel 1650. Un successivo inventario del 1693, studiato da Aidan Weston-Lewis, lo registra invece tra i beni posseduti da Giovan Battista Borghese nel palazzo in Campo Marzio a Roma; dopodiché se ne perdono le tracce fino alla recente ricomparsa, avvenuta nel 2008 sul mercato antiquario londinese. Come rileva Tiziana Sassoli con questa iniziativa si consolidano ancora di più il legame tra Istituzioni pubbliche e mercato privato, percorso già battuto con vigore dalla Galleria Fondantico, i cui quadri sono stati prontamente acquistati dai più importanti musei del mondo (per citarne alcuni: Metropolitan NY; Galleria degli Uffizi; National Gallery of Scotland, Edimburgo; Berkeley Art Museum & Pacific Film Archive, California).

Fondantico di Tiziana Sassoli è presente al TEFAF di Maastricht dal 2019 distinguendosi a livello internazionale per i capolavori di arte antica bolognese presentati e da trent'anni supporta le proprie mostre con cataloghi scientifici avvalendosi di una rete di studiosi e storici dell'arte, le cui ricerche contribuiscono ad aggiornare la vicenda storico-artistica mondiale.

DOMENICO CASTALDI



«Guerrieri», tecnica mista

Domenico Castaldi

Studio: Via della Resistenza, 11 - 30026 Portogruaro (VE)
email: castaldidomenico54@libero.it - www.domenicocastaldi.it



MACA Museo Arte Contemporanea Acri _ Collezione Permanente Silvio Vigliaturo nelle sale del Palazzo Sanseverino Falcone, ad Acri (Cs), un maestoso palazzo del '700. Un coraggioso ed ambizioso progetto. Quello di dare alla Calabria un grande spazio dedicato all'arte contemporanea.

Un museo con due anime: scrigno prezioso per le opere di Silvio Vigliaturo e spazio da cui volgere lo sguardo al contemporaneo internazionale.

Trentasei mostre d'arte, trent'otto cataloghi: UNA COLLEZIONE E' SEMPRE UNA COLLEZIONE L'ANNO DELLA COLOMBA, dal workshop delle scuole Sezione didattica creativa; LO SPAZIALISMO E L'APPORTO VENEZIANO; DORINO OUVRIER, le montagne si incontrano; MATERIA & GESTO, tormento ed estasi dell'informale italiano; JON NICODIM, dalla terra all'opera, la forza delle radici; GIOVANNI CATALDI, nuovo linguaggio essenziale per una civiltà mediatica d'eccellenza; PITTURA DEGLI DEI, la più antica arte moderna, aborigeni australiani; ASSISES sedute in opera, 101 sedie capolavoro; REMO BIANCO, architetto di sorprese; LUIGI LEVOCI, l'ultimo artista bohemien; JOEL STEIN; ALDO MONDINO, maestro di fantasmagorie; FRANCESCO TORALDO, composizioni musicali; FRITZ BAUMGARTNER; ASTRATTOCONCRETO, Il Gruppo degli 8 Basaldella, Birolli, Corpora, Moreni, Morlotti, Santomaso, Turcato, Vedova; FRANCESCO GUERRIERI, dal polimaterico all'essenza della struttura; HANS RICHTER, Dada fino all'ultimo respiro; Biennale d'Arte Contemporanea Magna Grecia; POP ART A TORINO !? Boetti, Gilardi, Mondino, Nespolo, Pistoletto; PINO CHIMENTI, Una gioiosa macchina da guerra; FONTANA/VASARELY, due mondi, due culture, due scuole a confronto; ANNA CAPOLUPO, dove sono sempre stata; Nel Blu dipinto di Blu... da YVES KLEIN, la magia di un colore nell'arte contemporanea; MAX MARRA, Traccia e Prospettiva; NOUVEAU REALISME, L'Esprit Provocateur di MIMMO ROTELLA; GIOVAN BATTISTA ROTELLA, Pittura di grande valore; ARTE INTERATTIVA, lo spettatore in gioco, dall'azione dell'occhio all'interazione robotica; ALBANIA, The Spirit Of The Times; MARIA CREDIDIO, Abitare l'illimito; SENSAZIONI, mostra internazionale di acquerello; MARIO SPOSATO, tra Dadaismo e Nouveau Realisme; DA DALI' A BOTERO, arazzi contemporanei; CELIBERTI, la materia della memoria; ANTONIO SALADINO, dal tempo della storia al tempo dell'opera.

Attività didattiche, Young At Art_ Progetto itinerante per giovani artisti, Progetto Bancartis, Biennale d'Arte Contemporanea Magna Grecia, Shoah dell'Arte, Fa.Mu Famiglie al Museo, Kidd Pass, Giornata Regionale dei Musei, Notte Europea dei Musei, Giornata del Contemporaneo, Turismo e Promozione del Territorio.

Ci piace definirlo un "museo di frontiera" alle porte della Sila Greca.

Portare ad Acri, in Calabria e nel sud d'Italia l'arte contemporanea costituisce una sfida importante, con la consapevolezza delle difficoltà e della fatica di combattere contro pregiudizi e scetticismo, ma anche con un grande entusiasmo, figlio dalla certezza che la Calabria abbia molto da dare e da ricevere.

2006 nasce in Calabria un nuovo centro per l'arte contemporanea

2021 grazie a



il MACA_Collezione Permanente Vigliaturo, rientra nel Sistema Museale Nazionale



Mantova, Galleria Arianna Sartori, dal 13 marzo al 25 marzo 2021

MATERIA E GEOMETRIA. L'istinto e la ragione

Pippo Cosenza - Giuseppe Cotroneo - Carmine Di Ruggiero - Donato Izzo

Mario Lanzione - Fabio Mariacci - Achille Quadrini - Myriam Risola - Antonio Salzano - Matteo Sarro



Pippo Cosenza: «Origami», 2020, tecnica mista su tela, cm 50x40

Pippo Cosenza è nato a Palermo nel 1942. Si è laureato a Palermo in Ingegneria Nucleare e all'Accademia di Belle Arti Pietro Vannucci di Perugia in Tecniche della Scultura. Vive a Perugia in via Acquarossa 42 e lavora a Lacugnano Perugia, in via A. Fedeli 121. Luce, colore, segno. Per inserire le forze visive in un linguaggio rigorosamente mentale, in un gioco pittorico tra cromatismi luminosi e impasti materici. E oltre il colore il simbolo, immagini misteriose, quasi alchemiche, che diventano simboli segreti da decodificare. Di questo - colore, materia, gesto, luce e simbolo - si nutre l'arte di Pippo Cosenza che lavora la tela con energia e sintesi gestuale, attraverso stratificazioni materiche, dilatando e complicando lo spazio con tagli e inserti coloristici, così lo spazio non è più una dimensione prospettica o fisica, quanto una dimensione del sogno, della memoria e della luce. Con frequenti esposizioni in personali e collettive Cosenza tende a sollecitare la sua maturità artistica a sempre fare meglio e di più. Con l'intento di sperimentare tutte le insorgenze umane, ideali, spirituali ed artistiche. (www.cosenzainarte.it - Email: cosenzagiuseppe@yahoo.it).



Giuseppe Cotroneo: «Apocalisse», 2019, tecnica mista su tela, cm 70x50

Giuseppe Cotroneo, nato a Benevento nel 1951 si diploma al Liceo Artistico e conclude gli studi al corso di scultura dell'Accademia di

Belle Arti. È stato docente di Discipline Plastiche per i Licei Artistici. Partecipa a diverse collettive, personali e alla Quadriennale di Roma del 1973. Ha esposto al Circolo Nautico di Napoli e alla Galleria d'arte "Bovara" di Lecco. Dal 2012, con l'Expo Arte di Bari e la collettiva sui percorsi storici dell'arte in Campania (dal 1950 al 2010) entra a far parte dell'Arte/Studio-Gallery di Benevento. Con Lanzione e Salzano, è fondatore del "Gruppo Astrattismo Totale" con il quale espone, nel 2013, alla Galleria d'Arte Contemporanea "Recò" di Città di Castello; Nel 2014, e al Museo delle Arti Applicate di Nocera S. (SA); al Museo del Presente di Rende (Cosenza); alle Civiche Raccolte d'Arte del Palazzo Marliani Cicogna di Busto Arsizio (VA) e, nel 2019, alla Galleria di Arianna Sartori di Mantova. Partecipa a mostre collettive in Portogallo e in Spagna e, nel 2018, presentata da Francesco Gallo, viene organizzata una sua mostra antologica alla Rocca dei Rettori di Benevento. Vive e lavora a Benevento (82100), (Email: cotroneo-giuseppe@virgilio.it).



Carmine Di Ruggiero: «Forma e materia», 1963, acrilici su carta, cm 70x50

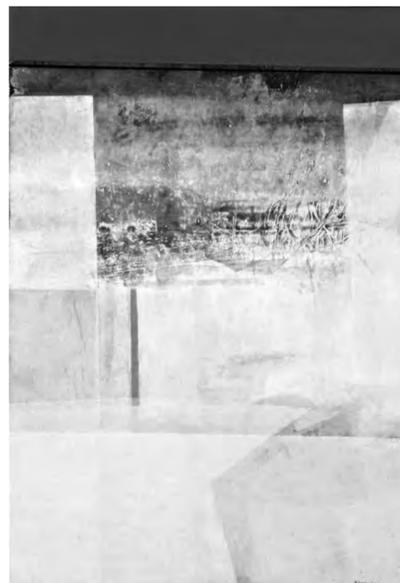
Carmine Di Ruggiero nasce a Napoli nel 1934. È stato titolare di Pittura dell'Accademia di Belle Arti di Napoli e direttore delle Accademie di Belle Arti di Catanzaro e di Napoli. Nel 1964 è invitato al Padiglione Italia della Biennale Internazionale d'Arte Moderna di Venezia e, nel 1976, è tra i fondatori del Gruppo Geometria e Ricerca. Nel 1982 il Museo D. A. C. Pignatelli di Napoli gli dedica un'importante antologica. Dal 1997 partecipa al ciclo di mostre con il Gruppo Generazioni. Nel 2000, a cura di Angela Tecce, alla mostra "Il rinnovamento della pittura in Italia", Palazzo dei Diamanti di Ferrara. Ha esposto negli Stati Uniti, Francia, Polonia, Russia, Spagna, Portogallo, Svizzera, Germania, Austria, Tunisia ed Egitto dove vince il primo premio alla 5ª Biennale del Mediterraneo. Le sue opere figurano, tra gli altri, presso il Museo di Capodimonte e al Museo del Novecento di Castel Sant'Elmo di Napoli, il Museo Sperimentale d'Arte Contemporanea di Torino, l'Istituto di Storia dell'Arte dell'Università di Pisa, il Museo d'Arte Contemporanea di Chamalieres a Clermont Ferrand e la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma. Dal 2018 è la mostra negli spazi del PAN di Napoli dal titolo "Carmine Di Ruggiero. Opere 1955-2015" e, del 2019 è la donazione da parte dell'artista dell'opera Crocifissione al Museo di Capodimonte di Napoli. Vive e lavora a Napoli in via Cupa delle Tozzole - Villa Fagella, 3. (Email: carminediruggiero@fastwebnet.it).

MATERIA E GEOMETRIA. L'istinto e la ragione
Pippo Cosenza - Giuseppe Cotroneo - Carmine Di Ruggiero
Donato Izzo - Mario Lanzione - Fabio Mariacci - Achille Quadrini
Myriam Risola - Antonio Salzano - Matteo Sarro
Galleria Arianna Sartori - Via Cappello, 17 - Mantova
Dal 13 marzo al 25 marzo 2021



Donato Izzo: «Risveglio all'alba», 2021, tecnica mista su tavola, cm 50x70

Donato Izzo è nato a Benevento nel 1990 dove si è diplomato al Liceo Artistico Statale. Dal 2017 è entrato a fare parte dell'Arte/Studio Gallery di Benevento esponendo, nel 2018, con il testo critico di Giovanni Cardone e Mario Lanzione, quest'ultimo fondatore ed ideatore del gruppo "Astrattismo Totale" di cui ne ha abbracciato la filosofia ed il messaggio artistico. Nel 2019 con il "Gruppo giovani per L'astrattismo Totale" ha esposto alle scuderie di Villa Favorita di Ercolano e al Museo di Praia a Mare (CS). Ha partecipato ad altre collettive come "Un'Eco per tutti" alla Rocca dei Rettori di Benevento e, sempre nel 2018, al Premio Borgo di Roma. Nel 2020 aderisce ad "Ars Virus Est" di Napoli, espone al Museo del Calzadò ad Alicante in Spagna. Nella pittura di Izzo, la componente materica occupa un ruolo caratterizzante che, però, con l'inserimento della geometria, crea un equilibrio e di fusione tra la poetica razionale e quella irrazionale, tipica dell'Astrattismo Totale. Attualmente vive e lavora a Roma nel campo del restauro di mobili antichi. Una professione che incide molto nella tecnica di Donato, per i frammenti di legno antico che, tracce del passato, vengono recuperati e restituiti come opera d'arte. (Email: izzodonato00@gmail.com).



Mario Lanzione: «Oltre gli orizzonti», 2019, acrilici e veline su tavola, cm 50x35

Mario Lanzione, nato a S. Egidio M.A. nel 1951, ha studiato al Liceo Artistico e all'Accademia di Belle Arti. È ideatore e teorico del Movimento "Astrattismo Totale", con l'intento di coniugare l'Informale con l'Astrattismo Geometrico. Ha aderito a gruppi con i maggiori esponenti dell'Arte Astratta in Campania tra i quali "Generazioni". Ideatore e promotore di performances e rassegne di mail-art, nel 2012, è tra i fondatori del "Gruppo Astrattismo Totale" con il quale espone alla galleria "Recò" di Città di Castello e nei Musei d'arte di Nocera S. (SA), di Rende (CS), di Busto Arsizio (VA) e alla Galleria "Arianna Sartori" di Mantova. Con mostre nelle maggiori città Italiane e all'estero (Miami, Tokyo, Mendoza, San Juan, Buenos Aires, Istanbul, Salisburgo, Innsbruck, Zurigo, Berlino...), il suo lavoro è riportato dalle più importanti case editrici tra le quali, "La pittura in Italia..." curato da Crispolti, dell'Electa. Nel 2016, il FRAC di

Baronissi ospita una sua mostra antologica curata da Bignardi. Seguono le mostre personali alla galleria 121 di Perugia e, in Spagna, ad Elda e al Museo "Castillo Forteleza" de Santa Pola. E' del 2018, l'antologica al Museo ARCOS di Benevento curata da F. Creta. Vive e lavora a Benevento (Email: mariolanzione@gmail.com).



Fabio Mariacci: «Venice», 2019, tarsia su carta, cm 50x35

Fabio Mariacci nasce nel 1957 a Città di Castello (PG) (06012), dove vive e lavora in località S. Donno, 3. Dagli anni '70, svolge l'attività grafica e pittorica con mostre collettive e personali che lo portano in contatto con i maestri Dorazio e Nuvolo. Negli anni 90 realizza le scenografie per le rievocazioni teatrali storiche della Sacra Spina di Montone (PG) e del Rinascimento al Borgo in Sansepolcro (AR). Per il Comune di Città di Castello collabora alla creazione dell'annuale Mostra del Libro e di mostre di arte applicata all'interno della manifestazione Artemobile. Ha realizzato mostre collaterali per il Festival delle Nazioni di Città di Castello. È autore, nel 2000 e 2001, dello stendardo per il secolare Palio della Balestra di Sansepolcro. Nel 1996 espone alla 1ª Fiera internazionale MIART di Milano. La galleria Immaginario di Firenze lo presenta nelle Fiere di Gand 2007, Innsbruck 2008, Vilnius 2018. Collabora da almeno un trentennio con la storica Tipografia di Città di Castello Grifani-Donati (fondata nel 1799) alla realizzazione di litografie su pietra ed alla creazione di eventi culturali legati al mondo della stampa. Coopera con il gruppo Artefare di Città di Castello e, con un personale del 2012 all'Arte/Studio-Gallery di Benevento. Collabora con il Movimento "Astrattismo Totale". (E-mail: fabiomariacci@hotmail.it).



Achille Quadrini: «Bianco», 2019, acrilico su tela, cm 50x50

Achille Quadrini nasce a Frosinone dove vive e lavora. Personalità

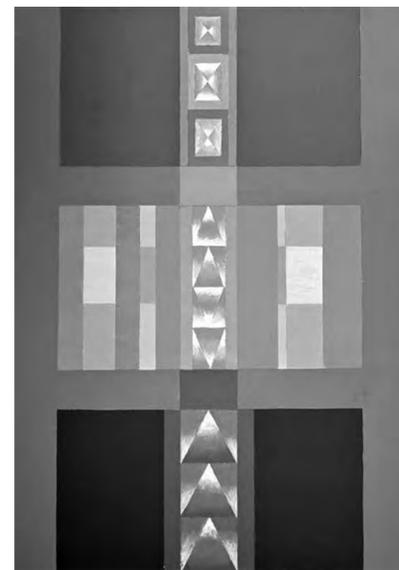
Ideato da Mario Lanzione, organizzato da Pippo Cosenza e con un testo critico di Andrea Baffoni, in collaborazione con le Gallerie d'Arte "Arianna Sartori Arte e Object Design" di Mantova, "Spazio 121" di Perugia e "Arte/Studio - Gallery" di Benevento, l'evento artistico "MATERIA E GEOMETRIA. L'istinto e la ragione" è finalizzato a condividere, con dieci artisti operanti tra l'Umbria, il Lazio, la Campania e la Puglia, le poetiche comuni tra l'Informale e l'Astrattismo Geometrico. La rassegna che, tra l'altro, ha anche un carattere generazionale e raccoglie le opere di: Pippo Cosenza (Perugia), Giuseppe Cotroneo (Benevento), Carmine Di Ruggiero (Napoli), Donato Izzo (Roma), Mario Lanzione (Benevento), Fabio Mariacci (Città di Castello), Achille Quadrini (Frosinone), Myriam Risola (Bari), Antonio Salzano (Nocera Superiore) e Matteo Sarro (Benevento), si ripropone di esprimere nuovi valori umanistici mediante l'espressione aniconica dell'arte che ricerca e indaga, nel "non-visibile", i misteri del Cosmo e dell'esistenza umana attraverso la spiritualità e la sensibilità interiore dell'uomo.

eclettica si interessa oltre che di pittura anche di scultura, fotografia e restauro. La sua mano conquista tessiture ed orditi di panorami reali, ma anche immaginati, e visioni si sospendono, tra sogno ed emozione. Il "focus" dell'azione pittorica dell'artista prende spunto da vene intimistiche per calare, poi, il suo interesse sulle odierne umane vicende, tangendo una chiave più vicina all'astrazione. A Milano è nel gruppo "Post Spazialista", di cui è fondatore insieme allo scultore Umberto Esposti; partecipa alla 54ª Biennale di Venezia. L'artista proviene da un fermento di esposizioni nazionali ed estere riscontrando meriti artistici e istituzionali. Troviamo le sue opere in luoghi privati nazionali ed esteri e in luoghi di esposizione prestigiosi quali Ambasciate, Musei ed in Vaticano. (Cell. 3389020674 - Email: achillesquadrini@libero.it).



Myriam Risola: «Energia delle forme», 2018, acrilico su tela, cm 90x70

Myriam Risola è nata a Bari nel 1954, ove vive ed opera in via Tanzi, 8 (70121). Dopo gli studi al Liceo Artistico e all'Accademia di Belle Arti di Bari, partecipa a un master di specializzazione e formazione artistica ed è stata docente di arte e immagine presso la Scuola "Carlo Levi" di Bari. Nel 1975 ha inizio la prima esperienza artistica con la partecipazione al Premio Lubiam, dove ne esce vincitrice. Nel 1983 la sua prima mostra, presso la Galleria "La cooperativa" di Bari, a cura di Mimmo Conenna. Nel 1984 in occasione dell'Expo Arte di Bari viene segnalata da Enrico Crispolti per la partecipazione alla quadriennale di Roma del 1986 e da allora, la sua attività artistica è caratterizzata da mostre personali e collettive in Italia e all'estero. È esponente dell'Arte Astratto-Concettuale ed attiva nel gruppo di ricerca "Fabbrica dell'Arte" - Bari. Nel 2013 partecipa alla Biennale di Venezia a cura di Vittorio Sgarbi. Nel 2014 mostra personale, a cura di R. Pinto, all'Arte/Studio - Gallery di Benevento e alla triennale di Roma a cura di Achille Bonito Oliva. Nel 2017 espone presso la Galleria il Triangolo di Cosenza. Nel 2019, "Infinite Time" Galleria Ferrara di Matera e "Mater Mediterranea" presso la Grande Moschea di Roma. Le sue opere si trovano in collezioni pubbliche e private. (E-mail: myriam.risola@libero.it).



Antonio Salzano: «Composizione in rosso», 2020, acrilici su tela, cm 70x50

Antonio Salzano nato nel 1950 a Nocera Superiore (SA) dove vive e lavora in via Taverne. Sin da piccolo ha mostrato interesse per il disegno e la pittura. Pur non avendo avuto un maestro, essendo autodidatta, si è formato nelle assidue visite ai musei e gallerie d'arte, rafforzando sempre di più la sua vocazione artistica. Sin da giovane ha frequentato amici artisti e poeti con cui ha condiviso i primi eventi culturali. Negli anni giovanili, insieme alla sua personale ricerca, ha prodotto molta pittura figurativa, eseguendo anche molte copie di maestri del passato. La sua pittura fa largo uso dei colori materici e tonali con forme geometriche, costruzioni di architetture idealizzate in spazi astratti. L'astrattismo lo porta verso l'infinita bellezza, un itinerario interiore emozionante. Dal 2012, con la Fiera Internazionale d'Arte Contemporanea di Bari e con la collettiva sui percorsi storici dell'arte in Campania (dal 1950 al 2010), è entrato a far parte dell'Arte/Studio-Gallery di Benevento. È fondatore, con Mario Lanzione e Giuseppe Cotroneo, del "Gruppo Astrattismo Totale". (E-mail: antoniosalzano1950@gmail.com).



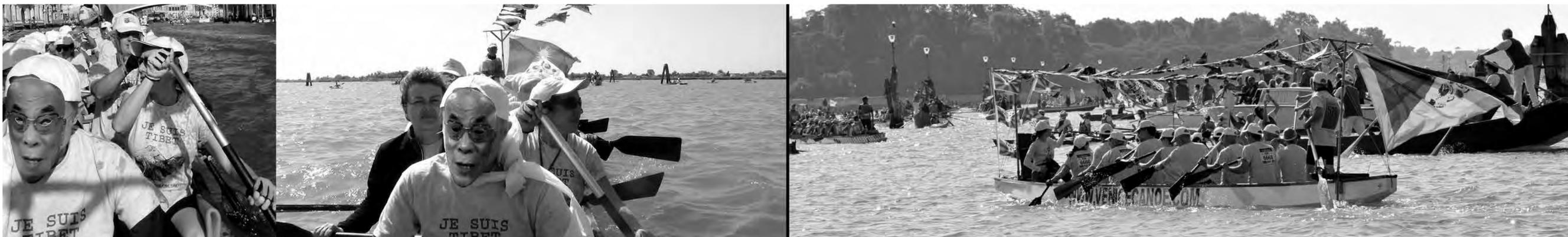
Matteo Sarro: «Pics Arts», 2021, tecnica mista su tela, cm 50x40

Matteo Sarro, nato a Benevento nel 1996, dopo aver conseguito il diploma al Liceo Artistico Statale della sua città, allievo di Mario Lanzione, entra a far parte dell'Arte Studio Gallery di Benevento, dove espone, nel 2018, per la mostra "Connessioni sperimentali. Nuovi percorsi nel solco dell'Astrattismo Totale." con il testo critico di Mario Lanzione e Giovanni Cardone. Nel 2019 espone alla Real Villa Favorita di Ercolano per la mostra "Astrattismo Totale. Radici storiche e nuovi fermenti." con l'intervento del critico d'arte Angelo Calabrese e, per la mostra a cura di Maurizio Vitiello, al Museo d'Arte Contemporanea di Praia a Mare. Ha partecipato ad altre collettive come "Un'Eco per tutti" alla Rocca dei Rettori di Benevento del 2018 e, nel 2020, alla mostra "Los Colores y Símbolos del Mediterraneo" al Museo del Calzadò di Alicante in Spagna e, a Perugia, alla mostra "Abbracci d'Arte. Vive e lavora in Svizzera.

PADIGLIONE TIBET

il padiglione per un paese che non c'è

progetto di Ruggero Maggi



Vogalonga 2018 Venezia, imbarcazione Padiglione Tibet (foto di Giampietro Mattolin)



“[...] La Repubblica Popolare Cinese è un paese con molte etnie, ricco di diverse lingue e culture. La sua costituzione afferma chiaramente la protezione della lingua e della cultura di ogni etnia. La lingua tibetana è la sola custode dell'intera gamma degli insegnamenti del Buddha, inclusi i testi sulla logica e sulle teorie della conoscenza (epistemologia) che abbiamo ereditato dall'Università indiana di Nalanda. È un metodo di conoscenza basato sulla ragione e sulla logica, in grado di contribuire alla pace e alla felicità di tutti gli esseri umani. Mettere a repentaglio questa cultura anziché proteggerla e svilupparla può significare, a lungo termine, la distruzione di un patrimonio comune dell'umanità.”
(Sua Santità Tenzin Gyatso, XIV Dalai Lama della Tibet)

Da sempre i Padiglioni Nazionali della Biennale di Venezia attestano l'esistenza di una Nazione, la ricchezza della sua Arte e la dignità della Cultura del suo popolo. Ogni padiglione è per sua stessa natura un grande contenitore d'arte... mentre Padiglione Tibet è già Arte nella sua concezione ed ideazione. THE PROJECT IS ART: un progetto parallelo alla Biennale. Si è realizzato ciò che lo stesso Presidente della Biennale Paolo Baratta dopo aver visitato il nostro Padiglione a Venezia - in un articolo a firma di Francesca Pini pubblicato su "Sette", supplemento del Corriere della Sera - aveva auspicato quando inserì di fatto Padiglione Tibet tra i Padiglioni Nazionali dei Paesi in cerca di un'affermazione anche geopolitica.

Tibet: una nazione che evoca da sempre un sentimento religioso, mistico, di pace, una vitale "centralina" spirituale per tutti gli esseri umani in contrapposizione con un paese confinante (ora non più, visto che lo ha occupato da decenni) dal devastante materialismo consumistico. Un Paese oppresso, la cui stessa cultura e la propria lingua rischiano di essere perdute per sempre. Un paese schiacciato da un altro popolo vicino, anch'esso ricco di fascino e mistero. Ora

qualcuno desidera annichilirli entrambi, gettandone uno nel baratro della distruzione, sia fisica che culturale, e abbruttendo l'altro con lo spettro della consapevolezza di compiere un terribile atto di sopraffazione condannato (non abbastanza) dalle altre Nazioni. Nel 2011 la Biennale di Venezia ha ospitato il maggior numero di presenze nazionali mai registrate nella sua storia ormai centenaria. Una forma di riscatto culturale voluto fortemente da molti paesi e che, per *Padiglione Tibet - un padiglione per il paese che non c'è*, ha assunto addirittura una valenza socio-politica. E' qui interessante evidenziare ciò che Angela Vettese in un articolo dal titolo "L'arte ritrova geografia ed identità" pubblicato su "Il Sole 24 Ore" scrive a proposito delle nazioni che vogliono avere un padiglione nazionale: "I... 87, dieci più che nella scorsa edizione e il più alto numero mai raggiunto dal 1895... alcuni cercano spazio in omaggio alla rafforzata presenza economica nello scacchiere internazionale, altri per le difficili condizioni che stanno vivendo... Evidentemente la palestra veneziana può attirare l'attenzione sulle proprie emergenze. Partecipare significa provare che si esiste e che si resiste. Anche se "la cultura non si mangia" fa parte delle cose necessarie a definire un'identità... Il piano dell'agonismo, quello su cui si reclama la propria esistenza come comunità distinta, si è rafforzato... La Biennale di Venezia... torna d'attualità anche perché si presta a presentare la nuova geografia. Tuttavia per fortuna, ha trovato un nuovo modo di essere diventando un'ambasciata a cielo aperto: un posto dove, anno dopo anno, gli abitanti locali lasciano il posto anche a Istituti di cultura stranieri e a luoghi adatti a trasformarsi in Padiglioni."

Il sistema Arte, usando i mezzi e le possibilità che gli sono propri, deve tentare di frantumare l'inevitabile muro di silenzio che da troppo tempo sta rendendo vano ogni tentativo di aiuto al popolo tibetano. Nel 2011 a Venezia presso Palazzo Cà Zanardi fu realizzata una grande rassegna di opere di artisti contemporanei dedicate alle KHATA, le tipiche sciarpe che in Tibet i monaci offrono in segno di saluto ed amicizia. Proprio questo tessuto così etereo è diventato la base su cui ogni artista invitato ha espresso il proprio personale pensiero artistico e poetico sul Tibet. L'installazione collettiva ottenuta con queste opere ha concretizzato finalmente un pensiero, una speranza dando, attraverso l'arte, ufficialità al Tibet e quindi al suo Padiglione Nazionale. Un evento in cui si evidenzia il connubio tra Arte Sacra Tibetana ed Arte Contemporanea Occidentale, un sito in perenne costruzione sia su web che nella realtà: durante la rassegna si alternano performances di teatro e di danza contemporanea a dibattiti e tavole rotonde incentrati sull'attuale situazione del Tibet.



Non mi illudo: so benissimo che questo mio progetto sarà solo una piccola goccia che però spero possa contribuire a far traboccare il vaso colmo di indifferenza che, per ragioni inspiegabili, si è creato intorno alla tragedia di questo meraviglioso paese dalle metafisiche vette. Per continuare a credere, a sperare in un paese dalla dignità violentata, dalla cultura ferita sono necessarie ora più che mai azioni decise: *Padiglione Tibet - un sogno che ha lasciato il segno* vuole essere un forte segnale di protesta per ricordare tutti i martiri tibetani. Questo Paese sul tetto del mondo, così lontano sia geograficamente che spiritualmente (purtroppo!) da offrire una percezione di isolamento, in realtà soffre di una cupa ed ultragiosa situazione che il popolo sopporta quotidianamente con estrema dignità seguendo l'esempio del suo capo spirituale, figura centrale nella comunità tibetana, il Dalai Lama, che incarna idealmente lo spirito di tutti i martiri. Il suo volto è l'emblema del Tibet. La sua spiritualità è un monito per tutti a non dimenticare.

Da quando è nato, Padiglione Tibet ha assunto inevitabilmente un aspetto fortemente sociale, evidenziato anche dai servizi giornalistici di RAI Parlamento trasmessi su RAI 1 e RAI 2 e le città in cui è stato ospitato sono state invase pacificamente da immagini, colori, atmosfere e suoni del Tibet: Torino all'interno della Sala Nervi del Palazzo delle Esposizioni nei primi mesi del 2012, mostra coordinata in collaborazione con Dossier Tibet, ISCOS e con il patrocinio del Consiglio Regionale del Piemonte; Casalmaggiore (CR) al Museo Diotti in collaborazione con il Comune di Casalmaggiore e la Regione Lombardia; Lodi in collaborazione con il Comune di Lodi, la Provincia di Lodi e NaturArte alla Biblioteca Laudense, Milano al Teatro Dal Verme durante l'evento "Stelle al merito Sociale". Nell'edizione 2013 a Venezia, all'interno degli suggestivi spazi della Chiesa di Santa Marta, la creatività e la sensibilità degli artisti contemporanei si sono intrecciate con

l'arte della composizione dei Mandala dei monaci tibetani e con la spiritualità tibetana intrinseca nelle Ruote della preghiera, strumenti di preghiera buddista, esclusivamente tibetani, per la crescita spirituale. L'Archivio di STRUTTURE - MANDALA realizzate dagli artisti è stato completato da *Lama Tenzin e Lama Thupten* che, durante una performance-rituale e con la loro sapiente, accurata e minuziosa perizia, ne hanno evidenziato l'intima spiritualità ed energia. Le RUOTE DELLA PREGHIERA, sotto forma di strutture cilindriche che hanno coinvolto con il loro "invisibile soffio spirituale" (il mantra arrotolato al loro interno) i visitatori, sono state invece realizzate direttamente dagli artisti nei laboratori di Albisola, luogo d'eccellenza della ceramica artistica. I tibetani fanno ruotare le ruote della preghiera (come hanno fatto anche i visitatori della mostra) per invocare un buon karma per tutti gli esseri senzienti rendendo questa pratica più di un semplice movimento rotatorio. In un'epoca in cui dati di tutti i tipi vengono trasmessi ad iper-velocità da una parte all'altra della Terra, la convinzione che delle preghiere possano essere recitate e diffuse per invocare divinità solo con un semplice, lieve tocco, con un soffio di vento, può sembrare quasi infantile; al contrario è indice di quanto la realtà tibetana profondamente spirituale si fondi intrinsecamente con la natura stessa in un inarrestabile scambio con l'universo. Da sempre la circolarità è sinonimo di movimento, di ritmo, di flusso, un concetto presente in ogni aspetto della storia dell'Umanità e che la cultura tibetana ha sviluppato attraverso la realizzazione di strutture e costruzioni legate alla propria filosofia di vita. Per l'uomo tibetano la maggiore preoccupazione non è cosa fare durante il giorno, ma cosa essere nella propria intera esistenza. Un unico tema declinato nei modi della pittura, della scultura, della performance, del video per realizzare un grande evento che sottolinei coralmente il profondo senso di spiritualità dell'universo tibetano e creare un *ponte sensibile* che induca i visitatori ad una maggiore conoscenza di questo popolo che ormai si può definire, purtroppo, una minoranza etnica e che rischia di perdere il proprio patrimonio culturale e spirituale fondato su concetti di pace e non violenza.

L'Ambasciata tibetana - con la possibilità di richiedere il relativo... *Passaporto* - ricreata all'interno del Padiglione, ha rappresentato una camera di decompressione spirituale ove era possibile riposarsi, rilassarsi, riflettere ammirando fantastiche farfalle (morte di...), vecchiaia alla Casa delle Farfalle di Bordano. A questo proposito desidero citare un'immagine poetica di Alberto Bevilacqua che descrive perfettamente questo mio pensiero: [...] *Di fronte, le farfalle che in questa terra*



(in Tibet) sono grandi, di un'incredibile varietà di forme e colori, disseminate a centinaia davanti al monastero, già sveglie, muovevano impercettibilmente le ali, ma non osavano sollevarle. Formavano un immenso prato vibrante, soggiogate dal timore di turbare, alzandosi in volo, quel momento privilegiato della dignità.

"Il passaporto è la parte più nobile di un uomo. E difatti non è mica così semplice da fare come un uomo. Un essere umano lo si può fare dappertutto, nel modo più irresponsabile e senza una ragione valida; ma un passaporto, mai. In compenso il passaporto, quando è buono viene riconosciuto; invece un uomo può essere buono quanto vuole, non viene riconosciuto lo stesso" (Bertolt Brecht - 1934 "Dialoghi di profughi")

Nel 2014 Padiglione Tibet partecipò in Argentina come *Progetto speciale* alla IV edizione della BIENAL DEL FIN DEL MUNDO, direttore artistico Massimo Scaringella. A settembre Padiglione Tibet, l'Associazione Culturale EUREKA e la CoArt gallery, con il patrocinio del Comune di Corato, presentarono il catalogo del progetto artistico "Padiglione Tibet" e l'Ambasciata tibetana con la possibilità di richiedere il relativo... *Passaporto* presso la Sala Consiliare del Comune di Corato.

La terza edizione a Venezia del 2015, sempre presso la Chiesa di Santa Marta e successivamente a Palazzo Ducale di Genova, è stata dedicata all'ombrello: *emblemata di protezione e di protesta*, come due lati della stessa medaglia, l'ombrello è divenuto contenitore e supporto degli interventi artistici. Un'installazione di ombrellipoemi ed om-

brelliopere, di forte impatto visivo/emotivale che, come un grande ed unico ombrello cerimoniale, uno degli otto simboli di buon auspicio presenti nello stupa (simbolo della natura della mente), secondo il grande veicolo (Mahayana) della compassione e della saggezza, rappresenterà il superamento di ogni sofferenza. Opere quindi dedicate al Tibet, alla sua spiritualità, ai suoi simboli ed alla sua marcia verso la libertà.

La libertà è come un'opera d'arte... va creata, plasmata, modellata. Come progetto artistico Padiglione Tibet accomuna molteplici "anime": artistica, spirituale, culturale. E quindi rilevante sottolineare le varie attività che si sono succedute negli anni durante la manifestazione come le performances, gli incontri/insegnamenti buddisti tibetani, le presentazioni di libri, il concerto per pianoforte e voce di Alberto Fortis - noto performer e cantautore italiano che desidero ringraziare per il supporto artistico e il suo impegno per la causa tibetana - ed una sezione dedicata specificatamente alla video arte con opere di Marco Agostinelli, Ciriacca+Erre, Satish Gupta, Francesca Loli, Marco Rizzo, Ritu Sarin & Tenzin Sonam, il cortometraggio di Valentina Poli e Giovanni Pellegrini ed il video del Laboratorio Didattico del Museo Diotti.

Durante il periodo espositivo altre tre iniziative ne accompagneranno il percorso: la mostra di arte satirica "Tibet... c'è poco da ridere" da un'idea che mi è nata dopo i tragici fatti di Charlie Hebdo a Parigi e curata da Dino Aloisi, grande frequentatore di... artistici *Budai* (splendido almanacco dell'arte leggera, mensile satirico online da lui diretto), con interventi di artisti italiani e francesi, quella intitolata "Coco & Milarepa - i colori dello spirito" presentata da Chiara Gatti e dedicata

al versatile e geniale Giuseppe Coco, che ebbi il privilegio ed il piacere di conoscere all'alba della sua fortunata carriera artistica e la mostra fotografica di Giampietro Mattolin "Amdo - il paese del XIV Dalai Lama" presentata da Piero Verni.

Sua Santità Tenzin Gyatso, XIV Dalai Lama del Tibet, il 6 luglio 2015 (20° giorno, del 5° mese dell'anno tibetano 2142) ha compiuto 80 anni. Il Dalai Lama non è soltanto la massima autorità del popolo tibetano, ma anche un punto di riferimento fondamentale per decine di milioni di persone in tutto il mondo. Padiglione Tibet, la Fondazione per la Preservazione della Tradizione Mahayana (FPMT) e il Progetto L'Eredità del Tibet, come atto di affettuoso e sentito omaggio al nostro tempo, tra l'altro insignito nel 1989 del Premio Nobel per la Pace, hanno deciso di dedicare al Dalai Lama un grande progetto artistico e spirituale denominato "Anno del Dalai Lama" che fu molto apprezzato da S.S. che ringraziò con una lettera i tre enti organizzatori.

Nel 2016 importante la tappa, conclusasi con migliaia di visitatori, presso il Castello Visconteo di Pavia storico complesso architettonico, fra i più importanti spazi espositivi nazionali legati all'arte e alla cultura. La rassegna espositiva, realizzata con la collaborazione di Giosuè Allegrini e sostenuta dall'Amministrazione Comunale del capoluogo pavese, unitamente ai Musei Civici e all'Associazione Pavia Città Internazionale dei Saperti, particolarmente attente a privilegiare le iniziative culturali di respiro internazionale, fu una sintesi

creativa delle precedenti tre edizioni veneziane (2011/2013/2015) di Padiglione Tibet come evento parallelo alla Biennale d'Arte, durante il quale sono stati coinvolti importanti artisti contemporanei, tra cui il Premio Nobel Dario Fo, Gillo Dorfles e Dario Ballantini.

Palazzo Zenobio, a Venezia, fu la sede dell'edizione 2017.

"Ultimamente sembra che i muri prendano il sopravvento e che, al contrario, i ponti vengano dimenticati o peggio distrutti. Purtroppo non si tratta di scelte architettoniche, ma di un basso grado di civiltà. Padiglione Tibet da sempre si è posto come un *ponte sensibile* tra la cultura Occidentale e quella Tibetana densa di affascinanti e mistiche suggestioni spirituali, linguistiche ed artistiche. Un ponte, un passaggio da Est ad Ovest, che crei quella sfumata ma necessaria vibrazione poetica per interagire e comprendere.

Padiglione Tibet: ponte fra culture. Una società democratica implica il riconoscimento e l'accettazione di un fenomeno migratorio di massa che non si arresterà mai se le condizioni sociali ed economiche in certi nazioni non cambieranno drasticamente. Pensiamoci bene: perché si dovrebbe fermare? Noi ci fermeremo se il nostro Paese fosse segnato da un'indicibile povertà o da tragiche guerre? E' un'inesorabile legge di natura: si fugge da dove si sta peggio per andare dove si potrebbe stare meglio. E' ovvio, ma è così. Vi era (il passato purtroppo è quasi d'obbligo) un popolo che invece nel proprio paese ci stava benissimo... era il popolo tibetano. Popolo le cui opere d'arte venivano impresse da un'antica spiritualità: come non ricordare i delicati mandala dalle sinuose forme ed i



Cristo tibetano

magnifici colori alludenti a metafisiche case, strade, città che sembravano provenire da altre dimensioni? Le meravigliose e delicate Khata simboli di amicizia e di solidarietà, le ruote delle preghiere, le Tangka... Ma forse gli oggetti (mi rendo conto che chiamarli "oggetti" è decisamente sminuente rispetto al loro utilizzo) che rappresentano meglio questo popolo sono le *bandiere di preghiera*, le *Lung-Ta* (letteralmente cavalli di vento), veri simboli che enfatizzano e racchiudono in sé la spiritualità tibetana ed il desiderio innato di questo popolo di abbracciare l'intera razza umana in una grande preghiera collettiva. *Filipghiere* che costituiscono la trama stessa del tessuto con cui sono realizzate le bandiere e che, afferrati e sospinti da mulinelli di vento, in un rapido evolversi di volo si trasformano in particelle di preghiera, in un'eco di mantra di buon auspicio per tutti gli esseri senzienti. Preghiere che si sfibrano in sottili fili portatori di messaggi colorati di pace e compassione giocando con il vento che li accarezza e li trasporta in un dialogo costante con la natura, l'uomo e con tutti gli esseri viventi, librandosi in un appassionante volo di un eterno viaggio. Delicate strutture filiformi su cui gli artisti invitati per questa edizione di Padiglione Tibet sono intervenuti con messaggi poetici di straordinaria forza spirituale e creativa... l'anima si eleva con le coinvolgenti pre-

ghiereopere che nella mostra hanno creato passaggi, paesaggi, sensazioni visive, tattili, in certi casi anche olfattive. Opere meditate che attendono di essere osservate ed ascoltate, ognuna portatrice di messaggi silenziosi, ma al contempo voci chiare ed esaurienti di ogni singolo artista partecipante, così come le significative opere-video". Dopo aver attraversato l'itreo del Lung-Ta si poteva accedere ad un particolare ed originale percorso visivo ed emozionale, costituito da quattro *mostre personali* con una selezione di opere dal contenuto giocoso e fluttuante come nel caso di *Marcello Diotallevi* con le sue "Fiabe al vento"; con le evocative immagini fotografiche di *Anna Maria Di Ciommo* riprodotte Lama tibetani al lavoro su splendidi mandala; con le rigorose opere di *Rosaspina Buscarino* dal serrato ritmo compositivo, capaci di penetrare a fondo nell'animo umano e con le opere-oggetto di *Roberto Testori* che nel loro biancore riflettono soluzioni concettuali ricche di significati spirituali ed artistici. Sotto il grande ombrello di Padiglione Tibet fu anche presentata la mostra: *Time Travellers in Venice*, curata da *Roberta Reali*, project assistant *Anna Maria Griseri*, in cui furono esposte opere dell'artista tibetano Tashi Norbu.

(segue)



Lama Thupten mentre sta realizzando il mandala del logo Padiglione Tibet, Chiesa di Santa Marta, Venezia, 2013 (foto di Pino Secchi)



Elemento Sottile

performance di danza contemporanea di Kappa con Nina Bergami, Elia Fani, Melissa Simonato, Giuseppe Spinali

e con la collaborazione del progetto Camella e il Segreto del Collegio

Giuliana Schiavone (scenografia), Marina Frazzetta (scenografia), Anna Baruffo (scenografia), Marco Bortolussi (scenografia)

Dalle sale Padiglione Tibet si estese al giardino interno di Palazzo Zenobio presentando *Atman* (dal sanscrito "essenza" - "soffio vitale") opera inedita site specific di *Robert Gligorov* realizzata appositamente per il padiglione e curata da Luca Pietro Acquati. Uno spazio racchiuso e silente, una sorta di giardino segreto che si ispira ai cimiteri anglo-americani dove croci bianche sono piantate direttamente nel prato, ma in cui la croce cristiana fu sostituita dall'antico simbolo della svastica tibetana che rappresenta il sole.

Al *Centro Natura* di Bologna durante SetUp+ Contemporary Art Fair, sempre nel 2018, Padiglione Tibet presenta *Spiritualità ed arte come cibo per la mente e per l'anima* installazione-video con estratti delle precedenti quattro edizioni (2011/2013/2015/2017), la mostra *Lucente Spirito* e la performance di danza contemporanea di K7 *"NO CHAIN"*.

Nell'edizione 2019 Padiglione Tibet si presenta con veste inedita, durante la biennale veneziana, partecipando il 22 giugno 2019 ad *Art Night Venezia*, l'evento che da anni propone la magica notte dell'arte nella città.

Una proiezione-video sulla facciata dei *Magazzini del Sale gestiti dalla Reale Società Canottieri Bucintoro*, che ha anche gentilmente supportato l'iniziativa, con i momenti salienti sia delle precedenti 4 edizioni veneziane (2011,13,15,17) che delle mostre realizzate a Palazzo delle Esposizioni a Torino, al Museo Diotti a Casalmaggiore, alla Biblioteca Laudense di Lodi, al Palazzo Ducale di Genova, al Castello Visconteo di Pavia, al Centro Natura di Bologna durante SetUp+ Contemporary Art Fair, alla Biennial del Fin del Mundo in Argentina e, in finale, il suggestivo video realizzato a bordo dell'imbarcazione Padiglione Tibet in rappresentanza dei colori del Tibet durante la storica regata veneziana, di respiro non solo locale ma mondiale, *Vogalonga*.

2018 PADIGLIONE TIBET alla 44° edizione della VOGALONGA di VENEZIA Arte e Sport per non dimenticare il Tibet

Una partecipazione con un duplice intento: far interagire Arte e Sport e mantenere costante l'attenzione sulla causa tibetana sostenendo contemporaneamente gli intenti dell'organizzazione della manifestazione di salvaguardare Venezia e le sue tradizioni. La VOGALONGA è una grande manifestazione internazionale sportiva e non competitiva veneziana nata il giorno di San Martino del 1974 come una regata tra amici su "mascarete" per trasformarsi poi in "una riscoperta del suggestivo ambiente lagunare, un raduno popolare non per contestare qualcosa o qualcuno, ma unicamente per solidarizzare con Venezia. Tante mani protese verso la città per difenderla da uno dei suoi tarli più insidiosi, il moto ondoso". Alla Vogalonga possono partecipare tutti i tipi di imbarcazione a remi, senza limiti di peso, misura e numero di vogatori. Per l'edizione 2018 erano previste 1800 imbarcazioni con 7/8000 vogatori. Il percorso attraverso la laguna ed i canali di Venezia è di circa 32 km con partenza alle ore 9.00 al colpo di cannone, il giorno di Pentecoste. L'imbarcazione di Padiglione Tibet ha attirato molta curiosità ed interesse, perché, al di là dei pochi contatti che vi sono tra il mondo dello sport e la pratica artistica, è la prima volta che si presenta una barca - è vero - con equipaggio italiano (20 vogatori del Canoa Club di Bobbio), ma supportata e sponsorizzata da Padiglione Tibet, con i colori e le bandiere dello Stato Tibetano.

Bandiere lavorate e dipinte da alcuni artisti contemporanei che, con il loro messaggio creativo e spirituale, le hanno rese uniche. Sono trascorsi ormai 62 anni da quella tragica data (10 marzo 1959) in cui il Dalai Lama fu costretto ad abbandonare il Tibet, ma nulla è stato fatto per ridare speranza e libertà al popolo tibetano. Questo evento vuol catalizzare l'interesse dell'opinione pubblica su tale situazione. Un momento per ricordare questo popolo che ormai, purtroppo, si può definire una minoranza etnica che rischia di perdere i più basilari diritti umani, la propria identità ed il proprio patrimonio culturale e spirituale, fondati su concetti di pace e non violenza. Per ricordare i suoi martiri che si sono immolati per la libertà di altri, per la verità di tutti.

Con questo progetto Padiglione Tibet vuole offrire a tutti una possibilità: volgere lo sguardo sull'imbarcazione, soffermarsi sulle bandiere fissate ad essa e poi guardare oltre, più lontano, verso l'orizzonte... forse è retorica, ma da sempre l'orizzonte ispira sentimenti di speranza in qualcosa che è ancora nascosto, ma che presto si rivelerà. Il Canoa Club di Bobbio, di cui fanno parte i vogatori, è nato nel 1971 ed Enzo Trafarri ne era il Presidente.

"...Vi sono luoghi che appartengono alla pura geografia...., ma altri luoghi sono densi di una violenza simbolica, sono cerimonie della pietra...esorcismi del vento e delle nubi, sacri addobbi di brughiere, allegoriche tenebre di nebbia. ..." (Giorgio Manganelli). È una mostra sul Tibet e diventa quasi dottrinale immergersi nel poliedrico universo creato da una molteplicità di artisti che tiene insieme creatività individuale e collettiva. Tibet che obbliga la fantasia a un ritmo feroce che non vuole abbandoni o dilazioni. La profondità di sguardo di chi fa arte coglie i luoghi e le forme che producono il massimo di emozionalità. E lo spirituale del Tibet è la dimensione che maggiormente si avverte comunque e a prescindere. Quando l'arte è tanto lieve ti sazi delle sue esitazioni, di quell'innocenza di cui è ricca l'infanzia e che smarrisce irrimediabilmente nella perdita dei flussi di vita. Ti potrebbe bastare osservarla perché il solo sguardo l'imprima da preda. E' quell'estraneità del sentire che spiazza l'incostante servitù dell'intuito che giace dormendo, ma che si scuote appena ne sente il fruscio. E' inutile cercare residui estetismi che potrebbero attrarre ignoti passanti perché la verità che smuove è quell'impulso sordo alle velleità, ma cedevole e sofferente al piacere della purezza che respira tra i rifugi di tentazioni insospitati. Rintocchi di campane sorde cumulano macigni di millenni di storia e le altezze sconfiggono le distanze. È inutile costruire muri, i venti non li puoi fermare, scuotono e trasportano dove più è il richiamo: *Impara le regole, affinché tu possa infrangerle in modo appropriato.* (Dalai Lama) Quando nel fare artistico cammini in perniciose scomposizioni di altipiani ipercinetici, disseminate in vuoti diversi, non vuoi sapere dove sei e capti ogni sospiro come la cedevole vernice del tempo. E spero ci sia abbastanza cielo.

Ruggero Maggi, curatore della mostra e autore dell'installazione, ha raccolto una pluralità d'artisti per un innato abbraccio al mondo. Le opere volteggianti sono Lung Ta, cavalli di vento. A 7000 metri d'altitudine tutto si muove attraverso delle onde, che sono fatte di alti e di bassi, d'intervalli, di pause e di silenzi. Qui il vento soffia profondo rendendo le cose temporanee e provvisorie, istante dopo istante, per diventare quasi emblema di un'attesa imperturbabile, di una forza indefinita e regale, leggera e forte che a volte può divenire violentissima.

È forse questo che tutti gli artisti, collettivamente, propongono: la forza invisibile del vento e il silenzio della rarefazione. E un fitto dialogo tra lontananze e altezze vetive, un'opera collettiva capace d'inventare discorsi altri, un'opera che non detta criteri estetici, ma porta all'intuizione, alla distanza o assenza di distanza tra presente, passato e il più in là. Distanza non sempre individuabile perché spesso non sai distinguere tra ciò che incute paura e ciò che porta alla purificazione. *Condividi la tua conoscenza. E' un modo per raggiungere l'immortalità.* (Dalai Lama) Ogni notte la banda delle onde lunghe suona concerti d'esistenza libere slegate dai lacci materiali. Bisogna solo ascoltare. Come l'arte.

Piccole bandiere trasportate da venti di burrasca volteggiano come domande in cerca di ripari che possano placare le finite intrusioni. Spalanca le porte, l'arte entra ed esce anche se chiudi ermeticamente il chiavistello. E aspetti per un tempo ininterrotto qualcosa, e guadi, ascolti i mattoni che scricchiolano e progetti le tue distanze assaporandone le soglie imperfette. Sono canti di popoli interi. Piccoli ritagli di stoffa, pezzi di indumenti variopinti che attraverso il silenzio parlano e vincono. Forse le preghiere sono così, folate di venti, leggere, furiose, affamate e folli.

Donatella Airoidi

Se l'attesa ci fornisce il senso...
In questi ultimi tempi di disimpegno e disinteresse, ho sempre più l'impressione che alcuni linguaggi della creatività (arte, scrittura, multimedia) stiano perdendo buona parte della funzione comunicativa a tutto vantaggio di quella espressiva. Strano, in un'epoca di comunicazione così intensa, di socialità diffusa quanto altre mai, aumentano le bozze e diminuiscono gli orecchi. Ma è poi vera comunicazione questa, quella di contenuti temporanei, di messaggi effimeri, di piattaforme provvisorie? Se la mia scrittura finisce per essere soltanto il soddisfacimento di un mio bisogno di esprimermi e non la risposta ad una richiesta di contenuti, siamo davvero finiti in un bel guaio. Padiglione Tibet, un non-luogo (a recedere) affollato quant'altri mai, rappresenta un porto ricco di attachi di montagna, un crocevia d'alta quota assai trafficato, un casello di partenza e non d'avvio.

È Padiglione Tibet un'oasi gremita eppure generosa, dove l'espressione non è il solo abitante con diritto di cittadinanza, dove la comunicazione è comunione d'intenti e di beni. Il fine è fin troppo esplicito, per quanto silenzioso. Il considerarlo un "progetto" e non una "realità" lo rende ad un tempo più forte e più inoffensivo, nell'accezione etimologica del termine. Il suo andamento circolare lo rende refrattario a qualunque passo dell'oca, disponibile a un rilievo temporaneo di ciascuna parte come di una componente organica del tutto. In un'epoca in cui l'unica certezza è il caos, diventa primario il fine. Quando da ragazzo credevo di poter fare l'antropologo per tutta la vita per capire gli altri, non quel me stesso ingombrante che si sarebbe imposto più tardi, guardavo ai mandala come ad una metafora di armonia: i giovani non sbagliano. Le esigenze dello spirito non sono mai state dei miei giorni, eppure ne avverto ancora il fascino. Lo spirito l'ho lasciato tutto a mio fratello che lo cerca ancora e ancora.

E Ruggero Maggi, un amico di grandi idee, mi fa ancora pensare alla necessità di un sogno collettivo e apologetico di un'umanità come sempre alla ricerca del suo segreto. Se tutti gli sforzi che lo meritassero, ottenessero l'agognato premio, lo spirito finirebbe per inaridirsi come le zolle dei miei campi incolti. Il mio spirito l'ho lasciato in tanti posti, tra capovolgere sublimi e sorrisi disarmanti e in una sala sul retro di un bar dove mi sono sfinito e che non dimentico. Siamo lontani e così vicini, che importa se per pochi attimi o per sempre: questo ho imparato viaggiando e stando seduto con le persone che ho incontrato. Padiglione Tibet è questo: un'idea di senso per l'arte, l'esistenza di un popolo, che come il nostro ha già tutto quello che cerca. Dentro di sé.

Artisti 2011.2019.
Irene Accarini, Anna Achilli, Lucio Afeltra, Roberto Aglieri, Marco Agostinelli, Lorenzo Alagio, Dino Aloï, Salvatore Anelli, Federica Artuso, Gianni Audisio, Franco Ballabeni, Dario Ballantini, Pierre Ballouhey, Calogero Barba, Piergiorgio Baroldi, Donatella Baruzzi, BAU, Marco Bellantese, Maria Benassi, Luisa Bergamini, Viola Bergamini, Carla Bertola, Giuseppe Bertolino, Ermanno Bidone, Giorgio Biffi, Lorenzo Bluer, Rovena Bocci, Mariella Bogliacino, Giovanni Bonanno, Renzo Bortolussi, Monica Bozzo, Rossana Bucci, Rosaspina Buscarino, Nirvana Bussadori, Orsola Caci, Davide Calvi, Jorge Canale, Silvia Capiluppi, Angela Casozzi, Paola Caramel, Paolo Carnevale, Bruno Cassaglia, Domenico Castaldi, Stefano Cerioli, Simonetta Chierici, Pino Chimenti, Gianni Chiostrì, Lido Chiostrì, Taming Choephel, **Circolo degli artisti** di Varese, Ciriaca+Erre, Coco, Barbara Codemo, Donagh Coleman, Nicoletta Confalone, F.Romana Corradini, Marzia Corteggiani, Marisa Cortese, Giampietro Cudin, Gianluca Cupisti, Flaminio Da Deppo, Milko Dalla Battista, Sergio Dangelo, Christine Davis, Marco De Angelis, Teo De Palma, Adolfin De Stefani, Albina Dealessi, Nyima Dhondup, Anna Maria Di Ciommo, Laura Di Fazio, Franco Di Pede, Marcello Diotallevi, Giovanna Donnarumma, Gillo Dorfles, Fernanda Fedi, Gretel Fehr, Mavi Ferrando, Elisa Ferri, Roberto Ficarella, Luigi Filigrano, Alessandra Finzi, Dario Fo, Alberto Fortis, Emanuela Franchin, Roberto Franzoni, Bruno Freddi, Giglio Frigerio, Fernando Garbellotto, Ornella Garbin, Ferruccio Garcia, Annamaria Gelmi, Luciano Gerini, Ivana Geviti, Riccardo Ghirardini, Ermes Giacomello, Carlos Gigena Seeber, Gino Gini, Guido Giordano, Lillo Giuliana, Antonella P. Giurleo, Robert Gligorov, Bruno Gorgone, Isa Gorini, Gruppo Il Gabbiano, Satish Gupta, Giovanni Gurio, Peter Hide 311065, Ursula Huber, Gennaio Ippolito, Benedetta Jandolo, K7, Kappa, Oriana Labruna, Paolo Lamarque, Franca Lanni, Bruno Larini, Celeste Lazo, Le Brothers (Le Ngoc Thanh e Le Duc Hai), Silvia Lepore, Lala Lharigsto, Pino Lia, **Liceo Artistico Callisto Piazza** di Lodi, Franco Lippi, Oronzo Liuzzi, Livia Liverani, Francesca Lollì, Gian Paolo Lucato, Massimiliano Lupo, Ruggero Maggi, Sergio Maggi, Francesco Maglia snc, Loredana Manciatì, Mandala CON-TA-CI, Antonello Mantovani, Angela Marchionni, Beatriz Margossian, Silvia Mariani, Ruggero Marrani, Fabrizio Martinelli, Gianni Marussi, Giampietro Mattolin, Michele Mele, Rita Mele, Claudio Mellana, Lorenzo Menguzzato Lome, Renato Mertens, Cristian Michellini, Fernando Montà, Dimitri Montanari, Lorenza Morandotti, Simona Morani, Giulia Nicolai, Tashi Norbu, Alessandro Novellino, Paolo Nutarelli, Laura Onofri, Orisol, Silvia Ossejevich, Clara Paci, Lucia Paese, Claudio Pantana, Danilo Paparelli, Patrizia Pelagalli, Sandro Pellarin, Giovanni Pellegrini, Salvatore Perchinelli, Riccardo Pes, Renata Petti, Marisa Pezzoli, Giorgio Piccaia, Matteo Piccaia, Matteo Pieri, Maurizio Pizzo, Plumcake, Siro Polazzetto, Valentina Poli, Giovanni Gensho Ponzoni, Veronique Pozzi, Benedetto Predazzi, Nadia Presotto, Alessandro Prevosto, Tiziana Priori, Mario Quadraroli, Angela Rappi, Isabella Rigamonti, Carla Rigato, Giuseppina Rizzi, Monica Rizzi, Marco Rizzo, Costantino Rizzuti, Gian Paolo Roffi, Claudio Romeo, Maria Pia Fanna Roncoroni, Pietro Ronzat, Robert Rouso, Jeannette Rüttsche, Virginia Ryan, Romina Salvadori, Paola Samoggia, Sergio Sansverino, Ritu Sarin e Tenzing Sonam, Maria Savino, Roberto Scala, Giuliana Schiavone, Pino Secchi, Anna Seccia, Gianni Sedda, Anne e Ludovic Segarra, Cesare Serafino, Leonardo - Lucio - Simone Serafino, Danilo Sergiampietri, Elena Sevi, Melissa Simonato, Fabio Sironi, Lucia Spagnuolo, Celina Spelta, Franco Spena, Ilaria Sperotto, Giuseppe Spinelli, Carlo Squillante, Francesco Stefanini, R. Steiner, Anna Surico, Tiziana Tacconi, Roberto Testori, Vittorio Tonon, topylabrys, Micaela Tornaghi, Rosella Vicini, Silvio Vigliaturo, Alberto Vitachio, Andrea Vizzini, Dorianna Vovola, Emanuele Wiltch Barberio, Monika Wolf, Marcela Zelikowicz.

Testi di
Adriano Accattino, Donatella Airoidi, Giosuè Allegrini, Dino Aloï, Gianluca Anselmo, Stefano Antichi, Elisabetta Bacci, Piergiorgio Baroldi, Massimo Bignardi, Fulvio Bizzarini, Boris Brolo, Lara Caccia, Claudio Cardelli, Mauro Carrera, Giorgia Cassini, Andrea Chinellato, Taming Choephel, Stefano Dallari, Giulia Fresca, Ornella Garbin, Chiara Gatti, Lorella Giudici, Alexander Larrarte, Enzo Lo Scalzo, Ruggero Maggi, Mimma Pasqua, Roberta Reali, Cristina Romieri, Cristina Rossi, Alberto Rovida, Massimo Scaringella, Giuliana Schiavone, Roberta Semeraro, Tiziana Tacconi, Claudio Tecchio, Trini Castelli, Piero Verni, Roberto Vidalì, Emma Zanella, Angela Zenato.

ARIANNA SARTORI ARTE & OBJECT DESIGN
MANTOVA - Via Ippolito Nievo 10 - Tel. 0376.324260

LEONARDO CASTELLANI

(Faenza 1896 - Urbino 1984)

*50'anni
di incisioni
1935-1984*

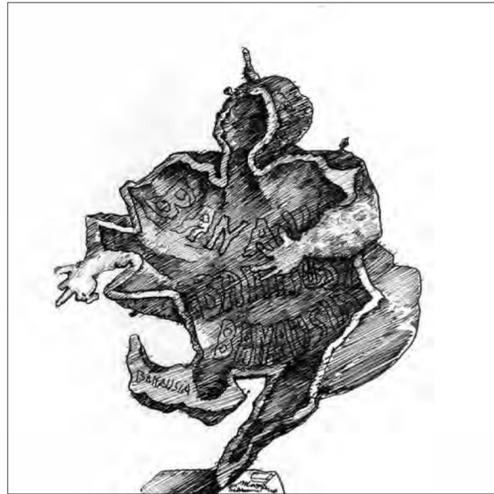
Inaugurazione
**Sabato
20 febbraio
ore 16.30**

20 febbraio - 4 marzo 2021

Orario: dal Lunedì al Sabato 10.00-12.30 / 15.30-19.30. Chiuso festivi



Semplice come un virus
 Nemmeno quell'imbrogliona di Mago Magò seppe averla vinta nel "duello di magia" contro Mago Merlino, che la sconfisse trasformandosi in un virus, nel film "Lo Spada nello Roccia" della Walt Disney (1963). In effetti, a parte i vecchi cartoni animati, che a volte qualcosa insegnano, come è risaputo, i virus non possono essere annientati, possono solo essere controllati, trasformati, ci si può "abituare" come con quelli del raffreddore, si possono trovare vaccini e rimedi, ma essi continueranno la loro esistenza infima di parassiti finché esisterà vita sulla Terra. Covid-19 contro il genere umano: la forma di vita più semplice che esista contro quello più complicato. Non era poi difficile prevedere quello che è successo in questo 2020, che passerà alla storia come "anno della pandemia", con una deplorabile serie di errori proprio da porte delle superpotenze così come dei regimi totalitari o pseudo-democratici, con conseguenze devastanti. Globalizzazione e cultura di massa hanno svelato i loro gravi difetti, ma i padroni veri dell'informazione: gli "stregoni della rete" hanno sempre pronto qualche soluzione, qualche "applicazione" entità virus, che probabilmente non funzionerà, ma intanto, dalla sfera di cristallo, ci osservano, ci rassicurano e ci guidano verso le nostre false necessità di ogni giorno. Ormai l'informazione è un fiume sempre in piena, a cui siamo tutti assuefatti. Difficile distinguere tra notizie vere e notizie false. Agli scienziati si dà sempre un certo credito, ma li si può anche mettere a tacere senza tanti complimenti... In fondo tutto è contestabile, tutto è fluttuante, tutto è o potrebbe essere virtuale. Forse converrebbe fare qualche passo indietro? Di certo noi fortunati tra i paesi ricchi e civili, dovremo abituarci ad uno stile di vita più austero. "Gli Scoppiati", la serie di disegni di Mariano Pieroni proposta in questo catalogo, sono immagini esasperate, a volte ironiche, simboliche, fatte per far riflettere sul presente, drammatico e non privo di situazioni paradossali. Un modo per esorcizzare la paura, ma anche per individuare un punto di vista meno condizionato, più autonomo, per osservare e cercare di comprendere un mondo che cambia e ci pone sempre di fronte a nuove sfide.



"Banauzia Banauzia Banauzia", china e colore, cm 22,5x22,5
 Marzo/Aprile/2020. "Banauzia Banauzia Banauzia". Ovvero l'effetto di passività e impotenza, incomprensione di fronte alla macchina, che spesso instaura un diverso modo di inclusione e di esclusione sull'individuo umano.

previsioni esatte ancorché ottimistiche sugli sviluppi di "system" - "BE FOOLISH!" (Steve Jobs) prefigurava la ANXIETY e la paranoia a cui andavamo incontro. Il covid ha messo a nudo la nostra impotenza. Abbiamo creduto di più nella tecnologia, quella MERCANTIZZATA per intenderci, quella per la COMMODITY: superficiale idea di benessere pagato con una crescente dipendenza dallo STATO-SISTEMA che in tutto pretende di sostituirti: stato che destituisce la coscienza individuale. Tecnologia che depotenzia l'individuo nella civiltà (!!!) dell'Immagine, ovvero: i MEDIA che sono SPECCHIO che precede ogni mossa della tua stessa immagine! Meglio finire sotto i ponti o fare il barbone, il fallito, il naufrago, che sentire la gogna che pesantemente ti fa muovere solo ed esclusivamente

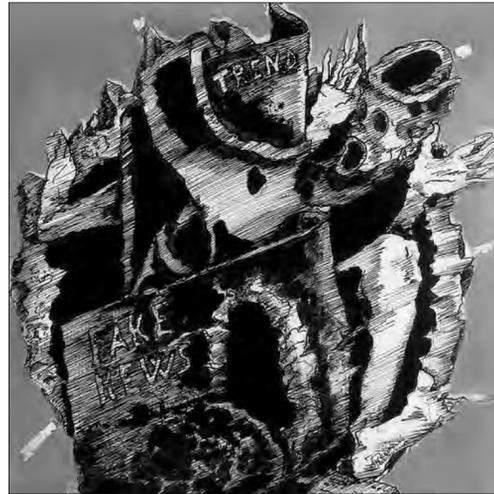
La macchina
 Attenzione signori e signore! Al posto di Dio ci stiamo mettendo la MACCHINA! Algoritmi e numeri vari e via le sensazioni; basta umanità. App di qui, App di là; poi veniteci a parlare di PRIVACY! Orwell e Asimov hanno avuto la vista lunga e hanno fatto



"App-Silicio", china e colore, cm 22,5x22,5
 Marzo/Aprile/2020. Scaricate l'APP! Potrebbe divenire "imperativo categorico": un ordine del Grande Fratello, dell'intelligenza artificiale: la macchina. Insomma, è una modalità pronta all'uso della più astratta entità globale governante futuribile. Nel frattempo si continua a sprecare tempo e carta con la cosiddetta PRIVACY.

MARIANO PIERONI

GLI SCOPPIATI "COVID-19"



"Fake news trend", china e colore, cm 22,5x22,5
 Marzo/Aprile/2020. Di fronte alla morte causa virus, i nostri giocattoli scoppiano, cosa è che conta?



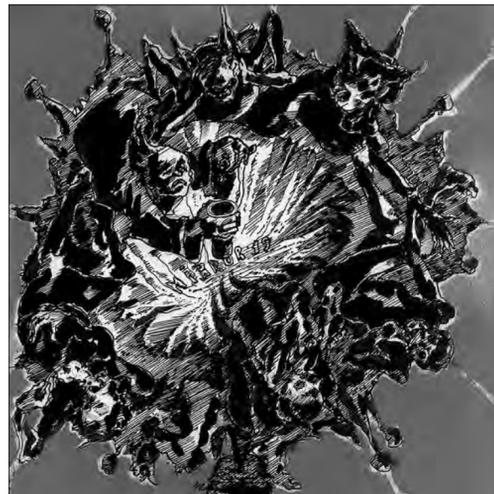
"Decidono loro chi deve morire", polimerico, cm 33,5x33,5
 Marzo/Aprile/2020. Scegliere chi sia possibile salvare e in piena emergenza, non è cosa facile per nessuno e così ha avuto luogo una strage di anziani. In un paese civile, cose del genere, non devono accadere.

lungo gli stessi solchi nella mulattiera che porta ad una fossa comune. Il sistema e il covid sono interdipendenti. Oggi il mio cellulare (un Brondi) ha squillato due volte con messaggi per la App. Io ho 83 anni compiuti il 17 giugno. Mi sento perseguitato... Il signor Mario (un amico) dice: "Decidono loro chi deve morire". Chi? Dove? Come? - Forse un'astrazione? Io vedo il sistema, cioè persone, cose e dinamiche che lo costituiscono. Bisogna cambiare il sistema!

Mariano Pieroni

13/05/2020 Solbiate Arno
 Cara Sara,
 La tua presenza nel mondo è stato una scoperta per me. Un fatto positivo che conforta le mie giornate da esiliato in casa. Vittorio si dà un gran da fare e mi consente pochissime sortite nei

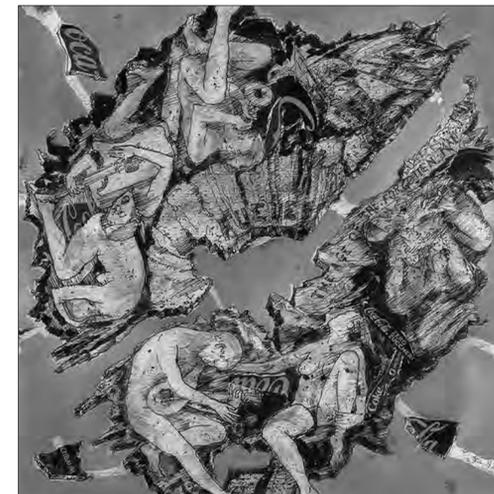
pressi del condominio. Né lui né io siamo in perfetta forma fisico: lui, ieri ha fatto una risonanza magnetica in una clinica privata-convenzionata di Sommo Lombardo; ha ancora dolori alla gamba e piede sinistro. Io sono ancora parzialmente attaccato alla spina elettrica e le patacche dell'Herpes zoster sono ancora ben visibili sul mio fianco sinistro, all'altezza dell'anca, tra ombelico ed ano. Riesco a dormire aiutandomi con co-fferalgan (paracetamolo) e frazionando turni di riposo. Ciò nonostante non mi sono mai fermato e partendo da problemi ed incubi notturni, ho iniziato, come già sai, una tematico che chiamo: "gli scoppiati". È un lavoro di grafico, ovvero di disegni elaborati, con qualche "novità tecnica" che li rende vivi e con un tocco di ironica espressività. Si tratta di un'insolita mescolanza di inchiostro di china (nero o pennino), con fondali o spruzzo (bombolette spray) di colori acrilici violenti che agiscono come forte sottolineatura. I risultati mi hanno convinto e mi sono



"Mirror 19", china e colore, cm 22,5x22,5
 Marzo/Aprile/2020. Il COVID-19 diventa specchio delle nostre imprevidenze.

infossato in una dimensione tragico, ispezionando all'interno del mio inconscio ridondante ed inarrestabile. Ho, qui, un ventino di questi visuali e sofferti labirinti. Alcuni di questi sconfinanti nel Horror con pipistrelli e humon-monsters, irridenti e retorici (forse). Mi chiedo se la malattia ha contribuito alla nascita di queste composizioni così umorali e apocalittiche. In origine mi proposi di agire nell'ambito di rappresentazioni che fossero conseguenti ai miei disagi di

fronte ad un sistema di sviluppo con caratteristiche, sì costruttive, ma con rischiose dinamiche che travolgono ecosistema e autonomia individuale: l'autocoscienza, o coscienza di essere arrogato dallo "stato", che divento padrone di tutto. Ora, qui il discorso diventa complicato, e mi fermo, perché c'è il pro e il contro, e la comparazione è infinita. Ma io sento una potente pressione sulle mie libertà individuali e il "Grande Fratello" vuol darmi ad intendere che è giusto così! - Io sto



"La fine dei sogni", polimerico, cm 33,5x33,5
 Marzo/Aprile/2020. In compagnia dell'Herpes zoster scoppiato intorno al 12-13 marzo 2020, nel momento focale della pandemia, in mezzo a confusione e panico con dottori assediati da richieste d'aiuto, con Vittorio, il primogenito, in quel caso mio unico sostegno, in difficili e dolorose condizioni di salute lui stesso, ho provato momenti di allarme e di disperazione. Tutto stava deflagrando. Lo scoppio era in atto. Intorno a me e ai figli e ai nipoti e ai meravigliosi parenti acquisiti e al mio paese Solbiate Arno e a tutto ciò che è stato fondale e panorama della mia, nostra meravigliosa storia, e alla regione, alla nazione: la splendida Italia, tanto amata, e a tutto ciò che di buono bello, brutto che c'è stato, pensato e vissuto e a tutti i desideri, rimpianti e sogni... si estendeva un deserto ampio e vuoto, desensualizzato, funereo, compresso, essenziale come la fine.



"Del tutto innocente?", polimerico, cm 33,5x33,5
 Marzo/Aprile/2020. Omaggio a Tau Levis (di fronte al suicidio dell'umanità siamo tutti responsabili). Francesco d'Assisi entrò nudo nella terra appena scavata della propria tomba, spogliando ciò che restava di sé, di tutto quel che riteneva superfluo. Era vissuto a contatto della verità, ancor prima che a contatto con la natura. Lui che aveva sondato in profondità il mondo dei ricchi, colmo di orpelli, di lusso e di chimere, di illusioni e mascheramenti, falsità e velleità d'ogni tipo e misura. Capi giovanissimo che fare cataste di menzogne non porta ad alcuna verità e che quest'ultima è l'unica cosa che conta.

A destra: "Here perhaps another space", 2017, pennasfera, cm 32x22,5.
 Disegno prefigurante la pandemia di: Febbraio, Marzo, Aprile, Maggio, Giugno 2020. Un bimbo apre una cerniera che divide uno spazio da un altro cielo.



bene con me stesso se in qualche modo e onestamente mi sento utile agli altri. C'è sempre da imparare e quindi, anzi proprio per questo, io studio, scrivo e leggo tutti i giorni. Imparo che di imparare non si finisce mai! E allora, quando è il momento di agire cosa faccio? Io mi regolo così: da ciò che ho imparato e che resta in discussione traspare qualcosa da "distanza", che è al di là del linguaggio organizzato (codice) e che è una summa mista di intuito e di istinto: le cose giuste tu le sai, recito una canzone di Gaber. Il mio personale, attuale, estemporaneo sapere è questo ansamble di piani di conoscenza che immagino possono essere comuni a quasi tutti. Scusami se ti ho trascinato in queste sciocchezze, sono certo che tu le sai dire con molto più chiarezza e semplicità. Ma è stato così perché io ogni tanto sprofondo e sembro un condannato in acqua, con uno pietra attaccato al collo. Anche 'sta notte ho avuto una serie di incubi da darkweb; rivivo, fin troppo spesso le sofferenze di Anna, mia moglie. Al mattino, a volte mi alzo molto presto per sfuggire o certe somatizzazioni: mi fa male la testa e gli occhi. Adesso, Sara, hai una idea del luogo di nascita di quei disegni colorati e in bianco e nero a inchiostro di china, di cui ti ho accennato più volte: "gli scoppiati". Lo scoppiato sono io! Queste forme, che io lo volessi o meno, somigliano alla forma del virus, il covid-19. Ma il virus, in sé forse è un'entità felice. Per me è un nemico e una mostruosità. Da dove viene e cosa fa... Sembra che tutti lo sappiamo. Per Borges questa affermazione equivarrebbe a una finzione. Tutti lo sappiamo! No. Siamo noi ed è con il System, cioè le dinamiche di vita, che lo abbiamo scovato e tratto allo scoperto, attivo e letale. Ergo: il virus sono io. Vinceremo questa guerra, ma guardiamoci bene allo specchio e ognuno faccia quello che può. Grazie Sara.

A presto, **Mariano e Vittorio**

A destra: "Covid-19", inchiostro di china, cm 33,5x33,5
 15 luglio 2020. La pandemia è ancora in atto. In questa parte del pianeta l'allarme si è allentato, ma l'inquietudine c'è ancora in tutti noi; nel resto del mondo la moria continua e il picco non è ancora superato. Ci sono segnali di ripresa nella nostra Italia, figli e nipoti hanno sorrisi e serenità sempre viva e pronta. Credo in Dio e nella "famiglia" che io vedo come elemento strutturale, ideale per ogni tipo di possibile società civile ed equilibrata. L'astratto e il concreto del vivere ci fondano, ma poi sentiamo che molte cose non tattili, non visibili ci attorniano: in esse siamo totalmente immersi e sostanzianti, l'immateriale è di più del materiale e ci sostiene e ci nutre più del cibo e di altre cose concrete quotidiane... L'amore è la potenza di base che *move il sole e l'altre stelle* (Dante). Nel fondo delle nostre ineludibili paure che, per un motivo o per l'altro sono sempre lì, sentiamo di non essere soli: ci accompagna la nostra storia, i nostri cari che non sono qui in carne ed ossa, ma con un amore che non finisce mai sono sempre presenti; sentiamo le loro esortazioni e la vitalità del mistero, della fede di un mondo invisibile che ci accompagna e dà senso alla nostra esistenza. (Mariano Pieroni)



"Skeptical bemusement", china e colore, cm 27,5x27,5
 Marzo/Aprile/2020. Il COVID-19 ha messo a nudo la vulnerabilità e le miserie del "SYSTEM" e insieme le insufficienze e le "semplificazioni" della globalizzazione. Il welfare e in specifico la macchina sanitario-ospedaliera italiana era una delle migliori del mondo. In questi ultimi dieci anni è stata tagliata e depotenziata e nella crisi pandemica ha mostrato il suo immiserimento. Nonostante tutto, infermieri e dottori hanno dato il meglio di sé mettendosi la faccia, la volontà e la vita insieme al resto dei prestatori d'opera del sistema sanitario, dei dottori di territorio (di base) e dei farmacisti.



Artisti italiani 2021 catalogo Sartori d'arte moderna e contemporanea

ARTISTI

Accarini Riccardo, Acerbo Domenico, Alatan Anna Rita, Alborghetti Davide, Allegri Nottari Luigi, Amadori Carlo, Amato Maria Agata, Amoretti Maria Paola, Andreani Franco, Angeleri Stefania, Ascari Franca, Azzini Bruno, Azzola Eugenio, Badaloni Ariberto, Badari Grazia, Baglieri Gino, Balansino Jr Giancarlo, Balansino Giovanni, Baldassin Cesare, Baldo Gianni, Bandera Franca - BAF, Baracchi Erio, Bartoli Germana, Bassi Massimo, Bellini Enzo, Bellini Maria Grazia, Benazzo Stefano, Bencini Ennio, Benedetti Laura, Benetton Simon, Bergamini Leila, Bertazzoni Bianca, Bertorelli Luciana, Bertozzi Elisabetta, Besson Alberto, Betta Valerio, Bevilacqua Gianfranco, Biancato Marzia Harshal, Bianco Lino, Bisio Pietro, Bomman Mariagrazia, Bonafè Roberto, Bonetti Luciano, Bongini Alberto, Bonseri Lucia, Boschi Anna, Brambilla Giovanni, Brambilla Maurizio, Brunelli Clara, Bucher Gianni, Businelli Giancarlo, Buttarelli Brunivo, Cais Maria Nives, Callegari Daniela, Campanella Antonia, Campitelli Maurizio, Candiano Carmelo, Carbone Antonio, Carluccio Giorgio, Caselli Edda, Cassani Nino, Castagna Angelo, Castaldi Domenico, Castellani Claudio, Castellani Leonardo, Castelli Ada, Cavallero Antonietta, Cazzaniga Giancarlo, Cazzaniga Donesmondi Odoarda, Ceci Paola, Cermaria Claudio, Ciaponi Stefano, Ciavarella Tonia, Cibi, Ciotti Valeria, Cipolletta Pasquale, Civitico Gian Franco, Cocchi Pierluigi, Coccia Renato, Colognese Gianmaria, Cominale Gabry, Convento Emanuele, Cordani Sereno, Correggiari Lamberto, Cotroneo Giuseppe, Cottini Luciano, Cottino Isidoro, Crisanti Giulio, Cuoghi Daniele, Dall'Acqua Mario, D'Ambrosi Diego, Danese Marco, Da Riva Daniela, De Leo Mario, De Luigi Giuseppe, Denti Giuseppe, Deodati Ermes, De Rosa Ornella - DRO, Desiderati Luigi, Diani Valerio, Di Francescantonio Beatrice, Doveil Dorian, D'Urso Nelly, Emanuele Mimmo, Fabri Otello, Falzoni Giulio, Fastosi Gabriella, Feraboli Gianni, Ferro Francesco, Fieschi Alessandro, Finetti Ilaria, Fioravanti Ilario, Fortuna Alfonso, Franco Luigi, Franzini Adelmo, Frigerio Laura, Frisinghelli Maurizio, Frittelli Franca, Galbusera Renato, Ganassini Priscilla, Gargano Pietro, Gentile Domenico, Ghidini Pier Luigi, Ghisleni Anna, Giacobbe Luca, Giacobello Barbara, Girani Giuseppe, Giunti Raffaello, Giussani Lino, Gonzales Alba, Grassi Silvia, Grasso Francesco, Gualtieri Ulisse, Gutris Anna Francesca, Herzog Ira, Immorlica Fiorella, Izzo Donato, Lanzione Mario, La Spesa Rosanna, Laurent Cossu Giovanni, Lo Feudo Adele - ALF, Lomasto Massimo, Lonardoni Enio, Longhi Paolo, Lo Presti Giovanni, Lubatti Stefania, Luchini Riccardo, Macaluso Elisa, Macaluso Marisa, Maggi Ruggero, Magnoli Domenico, Mammoliti Stefano, Margari Franco, Margonari Renzo, Marra Mino, Marrani Ruggero, Mattei Luigi Enzo, Mazzocco Pinuccia, Mazzotti Cristina, Mele Vito, Merik - Eugenio Enrico Milanese, Miano Antonio, Minen Ilario, Minto Maria Grazia, Molinari Mauro, Monga Paolo, Morandini Gi, Morini Gian Franco, Moroni Simona, Morselli Luciano, Morsiani Lietta, Mosele Ivo, Nagatani Kyoji, Nastasio Alessandro, Nigiani Impero, Nonfarmale Giordano - MALE, Notari Antonio, Nucci Alessandra, Onida Maria Antonietta, Ossola Giancarlo, Paci Fulvio, Pacini Gianfranco, Padovani Luciano, Paglia Anna, Paiano Dora, Palazzetti Beatrice, Pallavicini Maria Camilla, Pancheri Aldo, Paolantonio Cesare, Paolini Parlagreco Graziella, Paradiso Mario, Pastorello Gianguido - GIANGUI, Pauletto Mario, Pauletto Tiziana, Pedrazzoli Roberto, Peduzzi Caterina, Perrella Maria Rosaria, Piccinelli Marco, Piemonti Lorenzo, Pieroni Mariano, Pighi Giuseppe, Pilato Antonio, Piovosi Oscar, Pirondini Antea, Plaka Ylli, Plicato Cristiano, Poggiali Berlinghieri Giampiero, Polichtchouk Olga, Pompa Domenico, Pozzi Rinaldi Laura, Prato Tiziana, Profeta Luigi, Puppi Massimo, Quagliata Carlo, Quaini Marialuisa, Raimondi Luigi, Rametta Viviana, Ravasio Luigi, Raza Claudia, Renzi Ermenegilda, Ritorno Maria Luisa, Rizzi Tiziana, Romilio Nicola, Ronchi Cesare, Rontini Aldo, Rossato Kiara, Rossi Giorgio, Rosso - Sergio Rossi, Rovati Rolando, Salzano Antonio, Sanguineti Poggi Nenne, Sarro Matteo, Scarfone Francesco, Schiavi Alberto, Scimeca Filippo, Seccia Anna, Serarcangeli Alberto, Serratore Antonella, Settembrini Marisa, Signorello Fortunato Orazio, Simone Salvatore, Simonetta Marcello, Soave Giorgio, Sodi Milvio, Somensari Anna, Somensari Giorgio, Spoltore Paolo, Staccioli Paola, Staccioli Paolo, Stazio Ivo, Sudati Marco, Tagliabue Marida, Taiana Jo, Tassinari Raffaella, Terruso Saverio, Timoncini Luigi, Tinazzi Luisa, Todoverto Carmelo, Togo, Trabucco Marcello, Trielli Giuseppe, Trubbiani Valeriano, Vaccaro Vito, Vasconi Franco, Venditti Alberto, Venturini Imerio, Verdirame Armanda, Veronese Sabrina, Vigliaturo Silvio, Vitale Mario, Viviani Gino, Zabarella Luciana, Zaffanella Bruno, Zanetti Enzo, Zangrandi Domenico, Zarpellon Toni, Zefferino - Fabrizio Bresciani, Zenadocchio Antonio, Zitelli Fabrizio.

Movimento del Guardare Creativo, M.G.C.: Capodiferro Gabriella, Camplone Alfonso, Colangeli Fernanda, Conti Isa, D'Alessandro Simonetta, D'Aponte Francesco, De Lellis Laura, De Palma Concita, Di Battista Giacinta, D'Ortona Morena, Evangelista Marilena, Iannetti Marco, Lisanti Rosa, Michetti Teresa, Natale Annamaria, Rucci Antonio, Santilli Paola, Testa Nicoletta, Torriuolo Bruno - BRUTO.

Per i lettori di ARCHIVIO il volume può essere acquistato direttamente presso l'editore al prezzo scontato di € 50,00 (+ spese postali) con spedizione in contrassegno o bonifico bancario.

ARCHIVIO SARTORI EDITORE

Via Ippolito Nievo, 10 - 46100 Mantova - tel. 0376.324260 - info@ariannasartori.191.it

2021 ARTISTI ITALIANI

catalogo Sartori

d'arte moderna e contemporanea

a cura

Arianna Sartori



ARCHIVIO SARTORI EDITORE

“Artisti italiani 2021 catalogo Sartori d'arte moderna e contemporanea”

Formato 30,6x21,6 cm - cartonato - pp. 480 - Prezzo € 60,00

RENATO COCCIA - Eneide

Penna, Gouache e Carta Paglia



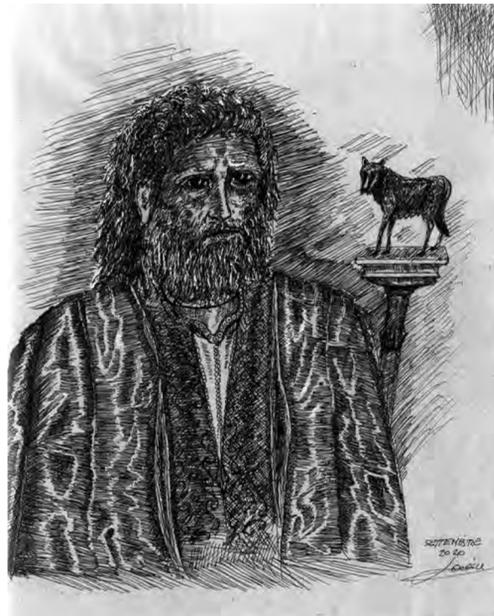
«Enea e Didone nella stessa spelonca», novembre 2019, disegno a penna su carta paglia, lueggiato con penna bianca, colorato con gouache e gessi in polvere, cm 39,8x32,6

Lo scorso dicembre 2020 la "Tipolitografia Torre" di Genova, ha pubblicato il volume "Penna, Gouache e Carta Paglia. Disegni di Renato Coccia". Il volume, che riporta le sintesi del Proemio e dei dodici libri dell'Eneide, scritte da Massimo Battolla, è introdotto da un testo dello stesso artista Renato Coccia che di seguito pubblichiamo:

"Prima di iniziare il racconto sulla realizzazione dei disegni su carta paglia, devo tornare indietro di qualche anno. Nel lontano 1998 fui incaricato di realizzare un'opera incisa su San Giovanni da Capestrano da dare in omaggio ai turisti ungheresi in visita a Capestrano in occasione del Giubileo 2000. Nel mese di agosto del 2000 andai di persona a consegnare le cento cartelle raffiguranti il Santo Lasciata la bella cittadina di Capestrano, sulla strada del ritorno verso il mio paese, mi fermai in un piccolo borgo per consumare il pasto di mezzogiorno. Entrai in una trattoria e l'oste premuroso mi apparecchiò la tavola di legno grossolano con una tovaglia di carta paglia unita a mezzo litro di vino rosso, poi con parole in dialetto mi disse: "Abbiamo solo tagliolini con fagioli (tajli che li fasiule)".

Risposi: "Va bene". Mentre aspettavo il piatto unico, nel locale entrò una persona molto anziana, indossava un cappello nero, giacca sgualcita e bastone (abbigliamento invernale) e si sedette nel tavolo di fronte al mio. L'oste con sollecitudine gli portò un quarto di vino rosso e una bottiglietta di gassosa che cominciò a mescolare; gustò il primo sorso seguito da un inconsueto ghigno. La gestualità dell'anziano mi stuzzicò e senza rifletterci sopra con una penna lo ritrassi su un lembo della tovaglia. All'arrivo dell'oste con il piatto traboccante di minestra, col braccio coprii il disegno, il cantiniere mi guardò incuriosito e in dialetto mi disse: "Ccosa fai lo copri? (che fu lo cupre?)". Pagai il conto e dissi all'oste

che avrei strappato la parte disegnata della tovaglia di carta per portarla via come ricordo. A distanza di vent'anni circa, sfogliando il testo dell'Eneide, ritrovai l'inaspettato bozzetto dell'anziano del quarto di vino e gassosa; lo guardai ma senza alcun interesse. In quel periodo, anno 2018, avevo programmato di realizzare una serie di incisioni sulla Mitologia Classica, e mentre incidevo una lastra raffigurante il rapimento di Ganimede, subito mi saltò nella mente il Poema Virgiliano (Eneide) e iniziai a rileggere le prime pagine. Nel libro primo (L'ira di Giunone) verso 45, la figura di Ganimede mi incuriosì ancora, più di quanto avevo appreso in precedenza. Fu così che mi ispirò a disegnare su



«Evandro, antico re del Lazio», disegno a penna su carta paglia, cm 37,1x32,7



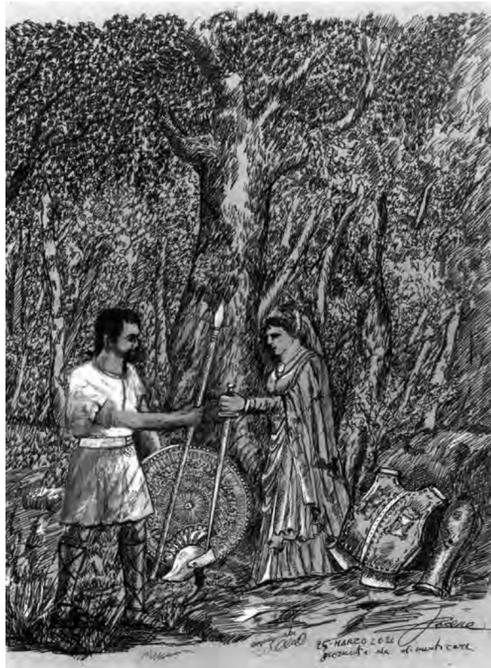
«Alletto. L'allarme e la prima zuffa», disegno a penna su carta paglia, cm 40x32,7

datato fine 54-79 d.C. nel quale Enea è rappresentato come soldato ferito mentre viene curato da un medico in abito privato. Inserisco un brevissimo sunto del poema per una più semplice lettura dei disegni presenti in questo libro catalogo.

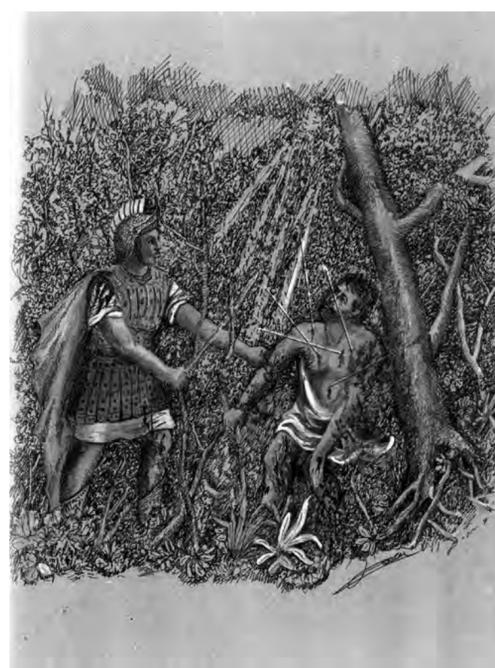
L'Eneide celebra le vicende di Enea, figlio della dea Venere, che fugge da Troia in fiamme, portando via i Penati, il figlio Ascanio e, sulle spalle, il padre Anchise alla ricerca di una nuova patria. Con i Troiani superstiti salpa con venti navi da Antandro dando inizio alle sue peregrinazioni. Approda successivamente nella Tracia, a Deio, a Creta, in Sicilia (dove muore Anchise), sulle coste

dell'Africa, presso la regina Didone, in Italia, a Cuma, dove discende nell'Averno, per giungere infine nel Lazio. Qui è accolto dal re Latino, re dei Laurenti, che gli promette in sposa la figlia Lavinia, già promessa a Turno re dei Rutuli. Da qui ha origine la guerra tra Enea, aiutato da Evandro, re di Pallanteo, e Turno, soccorso dai principi italici, finché questo cadde ucciso in duello da Enea. Per non eccedere sull'argomento, chiudo questa breve introduzione per ringraziare tutte le persone che, con la loro amica disponibilità e collaborazione, hanno contribuito alla realizzazione di questo libro catalogo".

L'Autore



«Venere dona al figlio Enea le armi forgiate da Vulcano», marzo 2020, disegno con penna a sfera su carta paglia, colorato con tempera e oro liquido, cm 40x32,5



«Enea e Polidoro», ottobre 2019, disegno a penna su carta paglia, colorato con gouache, cm 40x32,7

carta paglia la scena del rapimento del giovane Principe troiano, figura di straordinaria bellezza, tanto da essere rapito dall'aquila di Giove e trasportato nell'Olimpo, ove era stato incaricato di sostituire, come coppie degli Dei, Ebe, figlia di Giunone. Non era mia intenzione continuare a lavorare sul Poema, però non abbandonai l'idea di quel progetto e dopo qualche giorno riesaminai l'idea e ripresi a lavorarci sopra con buona lena. Il secondo disegno lo dedicai alle Parche, figlie dell'Erebo e della Notte: in questo caso oltre la penna applicai l'uso della tecnica mista, (inchiostro, gouache bianco o di tavolozza) che continui ad usare anche su altre tavole della collezione. Mi dispiacerebbe se questo lavoro intrapreso, durato molti mesi del 2019-2020, fosse interpretato come una dimostrazione di stacanovista per l'Arte: niente di tutto questo, è solo una prova di ciò che, io, resista della tremenda seconda guerra mondiale, ho sempre cercato di dare il meglio delle mie possibilità nel campo dell'Arte e nella vita pratica di tutti i giorni. Gli elaborati riportati nel volume non sono in ordine cronologico, ma sono stati scelti episodi più significativi per ogni libro del poema, in modo da offrire un po' di immagini dei fatti che raccontano le imprese di guerra dell'eroe troiano. Su questo argomento, nel passato, sono state realizzate infinite opere d'Arte; tanto per citarne una, l'affresco pompeiano

Horst. P. Horst: la bellezza è eleganza

Una bella antologica a CAMERA – Centro Italiano della Fotografia di Torino

"Spero che nelle mie foto si noti più la presenza della bellezza che del denaro. I quattrini non hanno nulla a che vedere con lo stile". Lo diceva in una lontana intervista il grande fotografo tedesco Horst P. Horst (Weißenfels 1906 – Palm Beach 1999) come a sottolineare un impegno professionale e artistico rispettato nel corso della sua pluridecennale attività. Nato in una piccola città al centro della Germania vicino a Weimar da una famiglia della buona borghesia, frequenta negli anni '20 gli ambienti del Bauhaus e poi, a Parigi, lavora alcuni mesi con Le Corbusier; ma fondamentale è il suo incontro con George Hoyningen-Heune, il più famoso dei fotografi di "Vogue", che gli diede modo di avvicinarsi alla fotografia di moda nel periodo in cui il mondo della moda scopriva il potere espressivo e accattivante della fotografia, che incominciò così ad "invadere" le riviste specializzate. A metà degli anni '30 era già un fotografo di grande successo. Dopo la guerra, cui aveva partecipato arruolandosi nell'esercito americano (in quell'occasione cambiò il suo vero cognome, Bohrmann, in Horst) era di nuovo a Parigi per fotografare le nuove collezioni e ritrarre personaggi famosi come Gertrude Stein e Roland Petit, oltre a realizzare reportage di viaggi. Una bella mostra a CAMERA – Centro Italiano per la Fotografia di Torino una bella antologica, curata da Giangavino Pazzola realizzata grazie alla collaborazione con l'Horst P.Horst Estate e Paci Contemporary Gallery di Brescia, si sviluppa in maniera cronologica e, con una selezione di oltre 120 opere di vario formato, prende in considerazione i principali periodi creativi di Horst, ripercorrendone la storia negli snodi fondamentali della sua evoluzione, dagli esordi alle ultime realizzazioni. Era da trentacinque anni, forse, che da una memorabile mostra al Museo Fortuny di Venezia, curata da Bill William A. Ewing, Sandro Mescola Silvio Fuso e Filippo Passigli (catalogo di Idea Books), che non si riproponeva in un importante evento espositivo un fotografo che ha fatto dell'eleganza formale la sua inconfondibile "cifra" stilistica, accompagnata da un ecce-



zionale gusto teatrale e scenografico, da un uso sapiente e ammaliante della luce: "Non mi piace – ha detto – la luce che rivela tutti i dettagli, è il tipo di luce più innaturale per quanto mi riguarda. Conservare il mistero. Questo è l'elemento più importante". La prima sezione funge da introduzione ai suoi interessi di ricerca: il rapporto natura-cultura, il ritratto ambientato e la grande cura del dettaglio, elementi riscontrabili sia nelle fotografie nelle quali immortalò il milieu intellettuale della Parigi degli anni Trenta che negli autoritratti e nelle nature morte. Nella seconda sezione, trovano spazio le opere realizzate durante la fase parigina e quella newyorchese, periodi molto prolifici, influenzati dal romanticismo e dal surrealismo, durante i quali realizzò immagini iconiche quali *Mainbocher Corset, Paris, 1939, Lisa with Harp, 1939 e Hand, Hands, New York, 1941*. L'uso del colore nella fotografia di moda è il soggetto che apre la sezione nella quale vengono ospitate le più

celebri copertine di Vogue. A fare da *trait d'union* troviamo le sorprendenti immagini d'interni realizzate a partire dagli anni Quaranta e divenute presto una delle occupazioni principali del fotografo, anche grazie all'interesse di Diana Vreeland (direttrice di "Vogue" dal 1962), che commissionò ad Horst una serie di servizi su case e giardini degli artisti e delle celebrità. Tra tanti realizzati dall'autore, un focus viene dedicato all'Italia, con l'appartamento romano dell'artista Cy Twombly, adornato di proprie opere e sculture classiche, e con il fascino senza tempo della tenuta di Villar Perosa, all'interno della quale posa un'elegantissima Marella Agnelli. A completare la mostra, che si muove sempre a cavallo tra le opere più note dell'autore e una serie sorprendenti inediti, le immagini tratte dalla rinomata serie *Round the clock, New York, 1987*, ultima sintesi di radicalità, talento e visione di una delle figure di spicco della fotografia del XX secolo. (MDL)

Dalla Sicilia un forte impegno per l'arte e la cultura

Storia e iniziative dell'Accademia Il Convivio a ventun'anni dalla nascita

L'Accademia Internazionale Il Convivio è stata fondata nel 2000 con sede a Castiglione di Sicilia, in provincia di Catania, paese la cui storia affonda le proprie radici in tempi antichi e che per secoli è stato il centro più fiorentino dell'hinterland etneo-alcantarino. In questo lembo di terra tra il mare Jonio e il maestoso vulcano Etna nasce l'idea di fondare un centro culturale che interagisca non solo con l'Europa, ma anche con gli altri Continenti. Quindi, l'internazionalità diventa il propulsore delle iniziative e si caratterizza per il confronto diretto tra vari autori che con il proprio impegno danno voce alla cultura, attraverso la loro identità di scrittori, poeti, studiosi e pittori, nelle più diverse lingue.

Alla base del successo c'è un gruppo di persone che scommettono giorno dopo giorno sul grande valore del linguaggio culturale, inteso come punto di partenza e di arricchimento nel rapporto umano. In questo contesto nasce l'organo ufficiale dell'Accademia, si tratta della rivista *Il Convivio* (fondata da Angelo Manitta, presidente dell'Accademia, e diretta da Enza Conti), che con le sue 108 pagine in formato A4 apre una finestra sul panorama culturale internazionale. Un mondo sempre in movimento, quello dell'Accademia e della rivista, che presentano, scoprono e valorizzano artisti e scrittori. E se la rivista è la voce scritta, sicuramente la manifestazione che nasce dal Concorso internazionale di poesia, prosa e arti

figurative è l'evento che materializza tutto ciò. Infatti molti sono gli Autori che hanno l'occasione di potersi conoscere e confrontarsi in quella che è la "Festa annuale" del Convivio, che si svolge nella suggestiva cornice della baia di Giardini Naxos, una festa ed un momento di incontro che coinvolge tutti i partecipanti e gli organizzatori rompendo le barriere della lontananza geografica.

Il Premio Internazionale di poesia, prosa e arti figurative *Il Convivio 2021* diventa così un vero e proprio incontro per un confronto tra poeti ed artisti di ogni parte del mondo. L'Accademia, quindi, con le sue numerose iniziative, ivi compresa una densa attività editoriale, rappresenta un punto di promozione creativa culturale, letteraria e artistica nelle sue forme più nobili e varie, che in circa due decenni, partendo dalla bellissima Sicilia orientale, quanto mai scrigno e feroce di bellezze antiche e ineguagliabili, rappresenta un riferimento per artisti, scrittori, poeti ha fatto sentire i suoi fertili e benefici effetti ben oltre ogni confine; anzi per *Il Convivio* i confini, semplicemente, non esistono. E' questo un bellissimo segnale che, specie di questi tempi, va raccolto e valorizzato come un "bene raro". Per informazioni dettagliate sul Premio: tel. 0942.986036, cell. 333.1794694, e-mail: enzaconti@ilconvivio.org; angelo.manitta@tin.it; redazione@ilconvivio.org; sito: www.ilconvivio.org. (MDL)

Mostra della III edizione delle Residenze d'Artista di Manifattura Tabacchi

L'Armonia

Con l'armonia si chiude il programma triennale di Residenze d'Artista di Manifattura Tabacchi. Il progetto ideato e curato da Sergio Risaliti e seguito da Paolo Parisi nel ruolo di tutor, è stato realizzato nell'ambito di NAM - Not A Museum, il programma sperimentale e multidisciplinare di arte contemporanea di Manifattura Tabacchi. Da lunedì 8 febbraio in mostra le opere di Ludovica Anversa, Ambra Castagnetti, Diana De Luca, Chiara Gambirasio, Nicola Ghirardelli e Max Mondini.

Accanto a queste figurano le opere collettive, frutto dei laboratori che gli artisti in residenza hanno realizzato insieme ai visiting artist **Francesca Banchelli, Cesare Viel, Rebecca Moccia, Giulia Cenci, Masbedo e Patrick Tuttofuoco**. Dopo *La cura* e *La meraviglia*, il tema alla base del confronto è stato *L'armonia*, intesa come esito finale di ogni processo creativo e spirituale per una possibile riconquista dell'equilibrio natura-uomo, uomo-ambiente, dell'uomo con il fare e il pensare, con il suo io profondo e nelle relazioni con gli altri e i diversi. Durante il programma formativo, che ha spaziato tra fotografia, pittura, disegno, scultura, installazioni e video, ciascun artista in residenza ha sviluppato un progetto individuale.

"L'armonia è una parola magica, connessa da sempre alla sfera dell'arte, in compagnia di bellezza e perfezione. Per primi furono i Pitagorici a parlare di armonia. Essi non usavano la parola bellezza, quanto piuttosto



armonia, un termine inventato quasi sicuramente in quella scuola filosofico-matematica. Da Platone in poi, per tutto il medioevo e il rinascimento, con armonia si intende ancora un accordo proporzionato, una concordanza misurata di parti e qualità diverse, una costante cosmica che permea tutto e che è la chiave di comprensione della bellezza, utile al raggiungimento della perfezione nelle opere artistiche e architettoniche, in quelle musicali e poetiche, persino nella politica e nell'educazione."

Sergio Risaliti

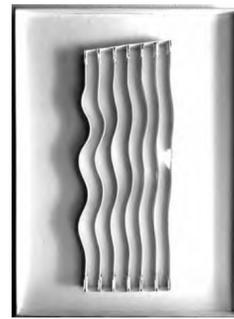
Mostra della III edizione delle Residenze d'Artista di Manifattura Tabacchi
8 febbraio – 8 marzo 2021
Inizio percorso espositivo: edificio B7, Piazza dell'Orologio - Firenze
Ingresso gratuito

Savona, sede Banca Carige, dal 5 febbraio al 4 marzo 2021

Vetrine d'artista:

GIULIO TASSARA

Personalità poliedrica, versatile in bilico tra pittura e scultura con capacità realizzativa originale. Il bianco è il suo colore assoluto, ha in sé tutto l'arcobaleno delle emozioni di chi crea e di chi guarda. E' un colore che può essere interpretato come assenza di tono e al tempo stesso l'insieme di tutti gli altri. È il primo tra tutti i colori, rappresenta la libertà, la pace, la purificazione, un nuovo inizio... Infatti simboleggia il principio della fase vitale. In linea generale il bianco esprime speranza per il futuro, la fiducia sia nelle persone che nel mondo in generale. È l'emblema della purezza, dei sentimenti nobili e il desiderio di cambiamento, della spiritualità e così via. Gocce, onde ritmiche che si rincorrono, si duplicano, si sovrapponevano creando silhouette ardite, curvilinee, fanciullesche nella loro freschezza, favolistiche nel loro racconto, solo apparentemente muto. Inventando binari per percorsi



di viaggio della memoria. Ora il suo linguaggio si evolve verso il colore, le forme, giungendo ad una espressione un po' pop e dadaista. In questa fase le sue creazioni risentono, in un certo qual modo, della lezione "Visual box" di Lucio Del Pezzo, giungendo ad una sorta di sintesi

tra il linguaggio ludico e quello più analitico rivolto al consumismo della società di massa, senza lasciar da parte l'interazione dialettica tra gli elementi scultorei e quelli architettonici che ci circondano, ricchi di rimandi culturali, storici. Tassara oggi dà vita a pitture-oggetti, a casellari, *assemblages* apparentemente semplici, invece dotati di gusto, anche, popolare tra il naïf saggio ed una sempre originale ed autentica ricerca sui materiali, sui simboli, sulle allegorie e sulle metafore della vita con un proprio alfabeto: con la ceramica "total white" erano le "gocce" soprattutto o le onde, ora entrano in gioco esperienze, ricordi di giochi fanciulleschi, ovvero lettere di un abito grafico, molto elegante, ricco di colore, tenendo ben presente sempre l'aspetto ludico dell'arte, in un'euritmia di rapporti cromatici e formali.

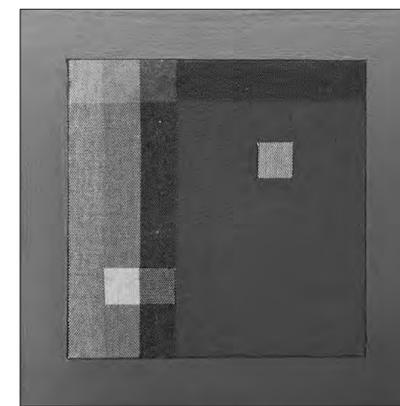
Dra Silvia Bottaro
presidente Associazione "Aiolfi" no profit, Savona e critico d'arte

“20 x 20” Progetto per un Museo

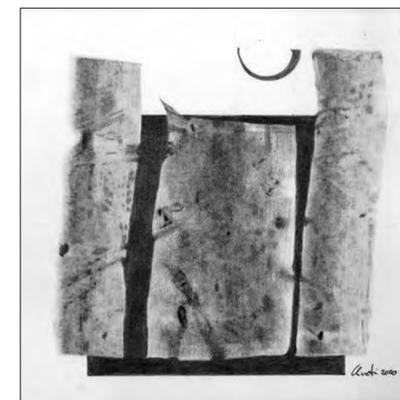
Collezione “Adalberto Sartori”

ACCARINI Riccardo, 1. ACCIGLIARO Walter, 1. ACHILLI Ernesto, 1. ACRI Antonio, 1. ADDAMIANO Natale, 1. ALEKPEROVA Zemfira, 3. ALLEGRI NOTTARI Luigi, 3. ALVIANI Lino, 1. ANDREANI Roberto, 1. ANGELINI Vitaliano, 4. ANGIUONI Enzo, 1. ARENA Antonello, 1. ATTINÀ Antonino, 2. BADALONI Ariberto, 4. BADARI Grazia, 2. BARACCHI Erio, 1. BARACCHI Tiziana, 14. BARBA Raffaele, 2. BARBAGALLO Orazio, 3. BARBATO Franco, 1. BASTIA Liliana, 5. BASTIANELLI Luciano, 1. BATAACCHI Franco, 2. BATTILANA Marilla, 2. BAUDINO Nino, 1. BEDESCHI Nevio, 3. BELLINI Angelo, 1. BELLUTI Gianfranco, 1. BELTRAME MASONE Rosalba, 3. BENCINI Ennio, 2. BENEDETTI Daniela, 1. BENETTON Simon, 2. BENGHI Claudio, 1. BERGAMINI Luisa, 1. BERTAZZONI Bianca, 1. BIANCATO Marzia Marshal, 2. BIANCONI Andrea, 2. BILLI Sergio, 1. BISIO Pietro, 1. BLANDINO Giovanni, 3. BOATO Matteo, 1. BOBÒ Antonio, 1. BONAN Federico, 1. BONETTI Beppe, 1. BONFANTE Egidio, 1. BONGINI Alberto, 15. BONGIORNI Giorgio, 5. BONGIOVANNI Luciano, 3. BORIOLI Adalberto, 1. BORNANCIN Gloria, 1. BORTOLUSSI Renzo, 2. BORTOLUZZI Milvia, 25. BOSCHI Alberto, 6. BRAGGIO Franco, 1. BRAIDO Silvano, 1. BRESCHI Fabrizio, 3. BRUNI Renzo, 2. BUCHER SCHENKER Gianni, 1. BUTTARELLI Brunivo, 3. CACCARO Mirta, 11. CALDANINI Margherita, 2. CALDINI Giancarlo, 10. CALVI Cesare, 2. CALVI Gladys, 1. CALZAVARA Renzo, 1. CAMORANI Ezio, 1. CANCELLIERE Mario, 1. CANNATA Matteo, 1. CANTINI Pier Luigi, 1. CAPITANI Mauro, 2. CAPOTONDI Claudio, 1. CAPRARO Sabina, 1. CARANTANI Maurizia, 1. CARANTI Antonio, 1. CARNEVALI Vittorio, 1. CARRETTA Giuseppe, 1. CASSANI Nino, 3. CASTAGNA Angelo, 1. CASTELLANI Luciano, 1. CASTELLUCCHIO Silvana, 2. CASTIGLIONI Gianpiero, 19. CAVALLERO Antonietta, 2. CAVICCHINI Maria, 2. CAZZADORI M. Teresa, 1. CELLI Alfredo, 2. CERRI Giancarlo, 1. CERRI Giovanni, 3. CESANA Angelo, 2. CHIMINAZZO Gianni, 1. CIACCHERI Paolo, 1. CIFANI Alfredo, 1. CIGNA Giorgio, 1. CIOCIOLA Domenico, 1. CLIVATI Guglielmo, 9. COCCHI Pierluigi, 2. COELLI Piersandro, 8. COLACITTI Pasqualino, 1. COLLINA Paola, 1. COLOMBI Riccardo, 2. COLOMBO Sergio, 1. COLUSSO Marcello, 1. CONCIAURO Bartolomeo, 1. CONSERVO Giovanni, 1. CONTESINI Elena, 1. CONTI Paolo, 2. CORONEO Pietro, 2. COSTANTINO Giorgio T., 1. COSTANZO Nicola, 1. COTRONEO Giuseppe, 1. COTTINO Isidoro, 2. COZZA Paola, 1. COZZI Nicola, 1. CRAIA Silvio, 2. CRESPI Carlo A., 1. CRESTANI Cristina, 2. CRISANTI Giulio, 2. DALL'ACQUA Luciano, 1. DALLA FINI Mario, 8. DAMIANI Michele, 2. DE LEO Mario, 1. DE LUCA Federica, 1. DE LUIGI Giordano, 2. DE MARINIS Fausto, 3. DE MONTE Roberto, 1. DENTI Giuseppe, 1. DE PALOS Gianfranco, 2. DE SERIO Giulia, 1. DESIDERATI Luigi, 9. DIANI Valerio, 1. DIFILIPPO Domenico, 1. DI FRANCESCANTONIO Beatrice Marga, 2. DI GIOSAFFATTE Vincenzo, 1. DI MAIO Mario, 2. DIOTALLEVI Marcello, 1. DI PEDE Franco, 1. DI PIERI Gino, 1. DI PIETRO Bruno, 1. DI STEFANO Fernando, 2. DI VENERE Giorgio, 1. DOCCI Alessandro, 1. DONATO Francesco, 2. DONNARUMMA Alessandra, 4. DOSSI Fausta, 1. ELVIERI Vladimiro, 1. ERROI Elisa, 2. FABBRI Paolo, 10. FABRI Otello, 1. FACCHINI Tazio, 9. FACCIOLOI Giovanni, 2. FAINI Umberto, 1. FAMÀ Mico, 1. FAVA Vittorio, 1. FELPATI Armando, 1. FERRARI Anna, 1. FERRARI Maria Angiola, 6. FERRARO Ivana, 1. FERRO Davide, 1. FILARDI Giuseppe, 1. FIOCCO Giovanni, 1. FIORE Antonio Ufagrà, 1. FINOCCHIARO Pino, 1. FLORULLI Maurizio, 1. FONSATI Rodolfo, 1. FORNAROLA Salvatore, 1. FRANCIA Camillo, 1. FRANCO Luigi, 3. FRANCONI Luciano, 1. FRANGI Reale F., 1. FRATANONIO Salvatore, 1. FRIGERIO Laura, 2. FRIGO Ugo, 2. FURCI Stefania, 1. FURLAN Luisella, 1. GALBIATI Barbara, 1. GALIMBERTI Carlo Adelio, 1. GALLI Fabrizio, 1. GALLIUSI Pietro, 5. GAMBINO Pippo, 1. GANDINI MONDADORI Franco, 3. GARATTONI Giuliano, 1. GAROLI Luigi, 1. GASPARINI Giansisto, 1. GAUDIO Lucia, 2. GAULI Piero, 2. GENOVESE Vito Antonio, 8. GENTILE Angelo, 1. GERICO (Geri Piero), 1. GERULL Martin, 2. GHIDINI Pierluigi, 2. GHISLENI Anna, 3. GIACOBBE Luca, 20. GIACOPELLO Barbara, 2. GIANNINI Vasco, 1. GIORDANO Frank, 1. GIORDANO Massimiliano, 1. GIOVANNINI Roberta, 2. GISMONDI Federico, 1. GIUNTA Salvatore, 1. GIUSSANI Lino, 2. GLORIOSO Mario, 1. GOLDONI Franca, 2. GORLATO Bruno, 3. GRADI Marco, 2. GRANDI Silvia, 1. GRASSELLI Stefano, 1. GRASSO Francesco, 1. GRILANDA Alberta Silvana, 1. GROTT Paola, 1. GUALA Imer, 1. GUARDAI Aida, 1. GUERRATO Denis, 4. GUILLERMO N. M., 1. GUZZONE Giuseppe, 1. HAMAD Mohamad, 2. HOLCROFT Raffaella, 1. IACOMUCCI Carlo, 3. IACOMUCCI Gabriele, 1. IODICE Elio, 2. ISOLANI Mara, 1. IZZO Antonio, 2. LANZIONE Mario, 1. LAPI Paolo, 2. LAZZARI Isaia, 1. LAZZERINI Sergio, 1. LEOPARDI Paolo, 1. LESSIO Lauro, 2. LINDNER Pierre H., 1. LINDNER Silva, 1. LIOTTA Alessandro, 1. LIPPI Giuseppe, 2. LIPRERI Mario, 2. LO FEUDO Adele, 1. LOI DI CAMPI (Invidia Lorenzo), 1. LOLLETTI Nadia, 3. LOME (Lorenzo Menguzzato), 4. LONGHI Sergio, 1. LO PRESTI Giovanni, 1. LORENZETTI Raimondo, 1. LOTITO Giovambattista, 1. LOVISOLO Luciano, 2. LUNINI Susanna, 10. MADOI Giovanna, 1. MAGGI Ruggero, 3. MAGNOLI Domenico, 3. MAMMOLITI Stefano, 1. MANCA Pier Antonio, 1. MANCINI Belisario, 1. MANCINO, 1. MANFREDI Antonio, 1. MANTOVANI Licia, 1. MANZOTTI Madilla, 5. MARANGONI Michele, 1. MARAZZI Paolo, 14. MARCHETTI Ada, 1. MARCON Luigi, 2. MARCONI Carlo, 2. MARGARI Franco, 1. MARGHERI Raffaello, 1. MARIN Charo, 1. MARIN Paola, 2. MARINI Renato, 2. MARINO Gabriele, 1. MARONGIU Giosuè, 1. MAROTTI Luigi, 1. MARRA Max, 1. MARRA Mino, 2. MARRANCHINO Domenico, 2. MARTINO Gabriella, 5. MARTINO Maurizio, 1. MARZULLI Lino, 1. MASCIA Vincenzo, 1. MASCIARELLI Gino, 1. MASINI Antonio, 1. MASSA Caterina, 2. MASSERINI Patrizia, 1. MASTRONARDI Carlo, 2. MAURO Andrea, 3. MAZZOTTA Alfredo, 3. MELE Vito, 1. MELLI Ivonne, 1. MEMMO Getano, 1. MERIK (MILANESE Eugenio), 9. MERLO Luigi, 1. MESSINA Lillo, 1. MICHIELIN Olga, 2. MISSIERI Bruno, 2. MOCCIA Anna, 1. MODOLO Michela, 1. MOLINOS Lucy,

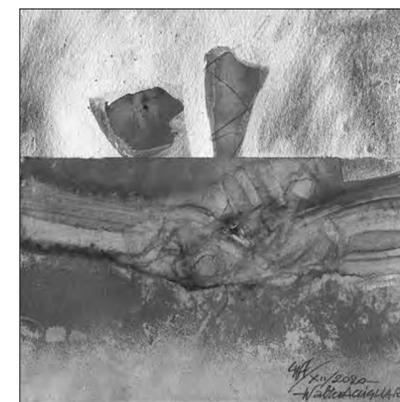
1. MONCADA Ignazio, 1. MONTANI Sara, 1. MORA Franco, 1. MORANDI LUCIANO, 1. MORANDINI Gi, 5. MORANDO Maria Grazia, 1. MORANDO Walter, 3. MORASSI Irma, 1. MORGANTI Fernanda, 1. MORI Domizio, 1. MORI Giorgio, 1. MORLIN Severino, 1. MOTTINELLI Giulio, 1. MULAS Franco, 1. MURARO Laura, 1. MURER Cirillo, 2. MUSI Roberta, 2. NAIRE Feo, 1. NASTASIO Alessandro, 1. NAVARRO Alicia M., 1. NEGRI Sandro, 2. NICOLATO Gianfranco, 1. NOTARI Romano, 1. NUCCI Giancarlo, 1. NUTINI Anna, 1. ORGNACCO DI TOMA Olivia, 1. ORNATI Ernesto, 1. OSSOLA Giancarlo, 1. PACI Fulvio, 1. PACINI Gianfranco, 1. PAESE Lucia, 1. PALAZZETTI Beatrice, 2. PALAZZO Franco, 8. PALDINI Marco, 1. PALLOZZI Gaetano, 1. PALMA Mario, 1. PALMITESTA Concetta, 1. PALUMBO Eduardo, 1. PANCHERI Aldo, 2. PANCHERI Renato, 1. PAOLANTONIO Cesare, 1. PAOLI Piero, 1. PAREA Vincenzo, 1. PARMIGIANI Aldo, 1. PASINI Loredana, 1. PASTURA Paola, 2. PAULETTI Gabriella, 1. PEDRONI Pierantonio, 1. PELLEGRINI Flavio, 1. PELLICARI Anna Maria, 1. PERBELLINI Riccardo, 1. PEREYRA Martin, 1. PERETTI Giorgio, 33. PERINI Sergio, 2. PERONE Gennaro, 1. PERUZZI Silvano, 1. PESCATORI Carlo, 1. PETRUCCI Maria, 1. PIAZZA Massimo, 4. PIAZZA Vincenzo, 1. PICELLI Giulio, 2. PICCO Achille, 1. PIEMONTE Lorenzo, 2. PILATO Antonio, 1. PIRONDINI Antea, 1. PIVA Sergio, 1. PLICATO Cristiano, 3. POGGIALI BERLINGHIERI Giampiero, 1. POLETTINI Andrea, 1. POLLACI Bruno, 1. POLVER Bruno, 1. PONTE Bruno, 1. PORPORATO Luisa, 1. POZZI Giancarlo, 2. PRESOTTO Nadia, 1. PREVITALI Carlo, 2. PREVITALI Giulia, 2. PROFETA Luigi, 3. PUGLIESE Antonio, 1. PUPPI Massimo, 1. QUARTO Nunzio, 2. RAGUSA Lucia, 1. RAINER Rudolph, 1. RAINERI Francesco, 2. RAMPININI Valeria, 1. RAVERA Gianni, 1. REA Fernando, 2. REGGIANI Liberio, 1. REGGIORI Albino, 1. RENZI Angela, 1. RENZI Geremia, 1. RESTELLI Lucilla, 2. RICCARDI Pasquale Lino, 13. RICCÒ Norberto, 3. RIMAURO Valentina, 1. RINALDI Riccardo, 2. RITORNO Maria Luisa, 1. RIZZARDI RECCHIA Andrea, 1. RIZZI Tiziana, 2. ROBERTI Elio, 1. ROMA Gina, 1. ROMANÒ Pino, 2. ROMANO Raffaele, 1. ROMILIO Nicola, 1. RONCA Laura, 2. RONZAT Piero, 2. ROSSI Gianni (VR), 1. ROSSI Gianni (SA), 2. ROSSI Giorgio, 1. ROSSO (Rossi Sergio), 3. ROSTOM Camelia, 2. ROVERSI Marzia, 1. ROVESTI Giuseppe, 1. RUBINO Giovanni, 1. SABATO Marialuisa, 1. SALA Giovanni, 1. SALATINO Gino, 5. SALVI Luigi, 1. SALZANO Antonio, 1. SANGALLI Alessandro, 1. SANTINELLO Anna, 1. SANTORO Giusi, 3. SANTORO Tano, 1. SASSU Antonio, 1. SAUVAGE Max Hamlet, 1. SAVINI Daniela, 2. SCACCHETTI Barbara, 2. SCAINI Giorgio, 1. SCAPIN Giancarlo, 1. SCARABELLI Davide, 1. SCHIAVI Alberto, 4. SCIAMÈ Vincenzo, 2. SCIMECA Filippo, 8. SEBASTE Salvatore, 3. SECCIA Anna, 2. SERAFINO Cesare, 5. SETTEMBRINI Marisa, 5. SQUAZZARDO Everardo, 3. SHABANI Artan, 1. SIANI Francesco, 1. SILVI Enzo, 1. SIMONA Sergio, 1. SIMONE Salvatore, 1. SIMONETTA Marcello, 2. SLIEPCEVICH Michele, 2. SODI Milvio, 4. SODDU Stefano, 1. SOLIMINI Renata, 1. SOMENSARI Anna, 1. SOMENSARI Giorgio, 1. SORAGNA Paolo, 2. SPENNATI Silvana, 1. STACCIOLI Paola, 1. STRADELLA Luigi, 1. STROPPIANA Livio, 2. STROZZIERI Leo, 1. TAMPELLINI Ida Valentina, 1. TANCREDI Marco, 1. TARANTINO Franco, 1. TARQUINIO Sergio, 1. TAVERNARI Ernesto, 2. TECCO Giuseppe, 1. TENCONI Sandra, 1. TERRENI Elio, 2. THON (TONELLO Fausto), 1. TIMONCINI Luigi, 1. TINA SAN, 1. TINARELLI Enzo, 2. TINTI Giovanni, 1. TIRADINI Corrado, 3. TODOVERTO Carmelo, 2. TOGNARELLI Gianfranco, 1. TOGO, 1. TOMMASI Francesco, 1. TONELLI Antonio, 1. TONELLI Patrizia, 1. TRESSANTI M. Gabriella, 7. TROIANO Marilena, 1. TROMBINI Giuliano, 1. VAIANI Melania, 1. VAIRO Virgilio, 1. VALENTI Fiorenza, 1. VALENTI Massimiliano, 1. VALENTINUZZI Diego, 1. VANETTI Tiziana, 2. VARLOTTA Francesco, 1. VASCONI Franco, 2. VERCILLO Giacomo, 3. VERNA Gianni, 2. VICENTINI Enzo, 2. VIGGI Marco, 2. VIGLIANISI Dina, 1. VIGLIATURO Silvio, 1. VITALE Francesco, 1. VITERBINI Paolo, 1. VIVIAN Claudia, 1. VOLONTÈ Lionella, 2. VOLPE Michele, 1. VOLPI Ermanno, 1. VOLPONI Venanzio, 1. VOLTA Giorgio, 1. ZANELLATO Alfredo, 2. ZANETTI Enzo, 1. ZANINI Giancarlo, 1. ZANUSSI Toni, 1. ZAPPALÀ Salvatore, 1. ZARPELLON Toni, 15. ZEFFERINO (Fabrizio Bresciani), 3. ZEN Sergio, 1. ZINGARELLI Ezio, 3. ZINGARINI Antonella, 1. ZITELLI Fabrizio, 1. ZITTI Vittorio, 2. ZORICIC Milan, 1. ZORZI Enrico, 1.



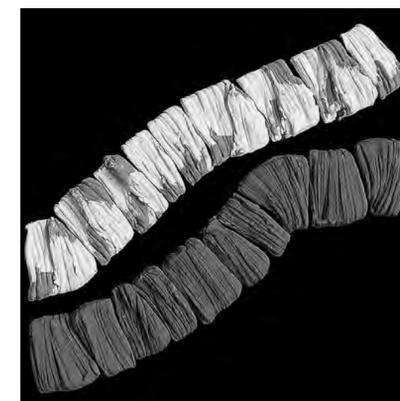
Giorgio Peretti (Creazzo - VI): «Concreto N 5», 1997, collage con tessuto su tavola di mediadensiti.



Guglielmo Clivati (Seriato - BG): «Serenò Natale», 2020, grafite.



Walter Accigliaro (Alba - CN): «Quell'alba fredda», 2020, tecnica mista su carta preparata.



Nadia Lolletti (Sulmona - AQ): «Identità in movimento», 2020, terracotta su magnesi.

ARTISTI OGGI a cura di Arianna Sartori

CIRILLO MURER



«Paesaggio autunnale», 2019, olio su tela, cm 80x70

Cirillo Murer, nasce a Quinto di Treviso nel 1948, dove vive e opera. Fin da giovane ha sempre avuto una spiccata attrazione per la pittura. Verso la fine degli anni '60 frequenta il gruppo dei pittori Noalesi, che dipingevano "en plein air" per partecipare ai numerosi concorsi estemporanei di pittura, personalizzando e affinando sempre di più il suo stile. Con la sua pittura ha vinto numerosi premi nei vari concorsi nazionali e internazionali, ottenendo sempre il riconoscimento della critica più attenta e qualificata. Primi premi vinti ai Concorsi Nazionali e Internazionali: 2019 Olgiate Molgora (LC) - 2018 Cesena Miniquadro - 2018 Breno (BS) - 2018 Adria (RO) - 2017 Sarezzo (BS) - 2016 Guanzate (CO) - 2011 Vertova (BG) - 2011 Civitella in val di Chiana (AR) - 2010 Campovalano (TE) - 2009 Civitella del Tronto (TE) - 2009 Premio Agazzi - Mapello (BG) - 2008 Soliera (MO) Miniquadro - 2007 Pirano (SLO) Tema libero - 2007 Sant'Antonino (TV) - 2007 Colonnella (TE) - 2007 Arco (TN) - 2006 Pirano (SLO) Tema campi saliferi - 2005 Civitella del Tronto (TE) - 2005 Cesena (FC) Miniquadro - 2004 Cavazzo Carnico (UD) - 2003 Martinsicuro (TE) e numerosissimi altri.

Esordisce con la prima mostra personale a Quinto di Treviso nel 1973: da allora ordina con continuità mostre personali e collettive a livello nazionale e internazionale. Mostre personali: 2017 Sarezzo (BS) Palazzo Avogadro - 2016 Quinto di Treviso, Villa Giordani - 2012 Caselle di Altivole (TV) Spazio Tecnomarmi - 2011 Lendinara (RO) Galleria Signorini - Piegara (PG) Museo del

Vetro - Scorzè (VE) Villa Orsini - 2008 Galleria Civica G. Segantini, Arco TN - 2008 Spazio arte Mergozzo (VB) - 2007 Scorzè (VE) Galleria La Pala - 2004 Gallerie Kaufhof - Heidelberg Germania - 2004 Villa Orsini, Scorzè VE - 2004 Galleria d'arte Signorini (RO) - 2002 Casale sul Sile (TV) Villa Bembo - 2001 Ferrara, Pontelagoscuro, Sala N. Orsatti - 2001 3° MorcianoArte, Morciano di Romagna - 2001 Palazzo Misericordia, Lastra a Signa (FI).

Pubblica con successo diverse cartelle di grafica, che sono divulgate in Europa e America.

Di Lui hanno scritto: (di recente) Luciano Lepri, Gabriella Niero, Lidia Mazzetto, Valentina Pedrali, Lucio Scardino, Eugenio Manzato, Giacomo Raccanelli, Massimo Redaelli.

Spazi in divenire (...) La forza pittorica espressa dalle immagini è suggestiva, oltre la vivacità -ragionata- della composizione emerge il respiro di energie primordiali. La superficie appare ricomposta, contiene leggere stratificazioni di colore sovrapposte in nuove alchimie, vibrano ovunque atmosfere vaporose e spazi infiniti. La scelta del soggetto ci porta a una nuova



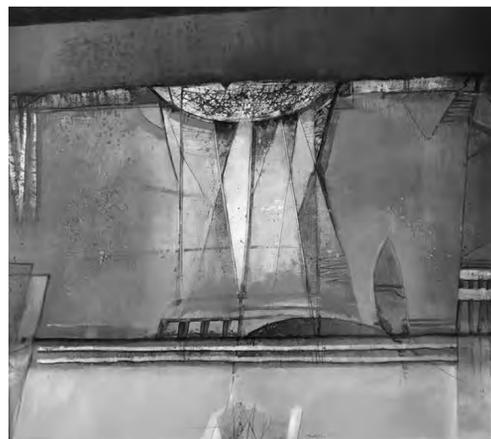
«Magazzini del sale», 2019, olio su tavola, cm 90x80

Le sue opere figurano in collezioni private e pubbliche, Musei e Pinacoteche: Piccolo museo di Fighille (PG) - Museo S. Francesco a Mercatello sul Metauro (PU) - Pinacoteca "Corrado Gizzi" di Gugliesi (CB) - Pinacoteca "Casoli Pinta" a Casoli di Atri (TE) - Civico Museo Parisi Valle di Maccagno (VA) - Centro Culturale "Giovanna Testori" di Vertova (BG) - Pinacoteca Comunale di Civitella val di Chiana (AR).

definizione che si sviluppa lungo un percorso dedicato alla realtà ma che non si cristallizza in forme definitive. In questo modo Murer privilegia lo sviluppo mutevole della forma, di perpetuo divenire. La sua pittura si fa "luogo" inedito del cambiamento, fermento metafisico, fonte degli equilibri tra chiaro e scuro. Sintesi, purezza della composizione: le sue percezioni visive sono in continua evoluzione mentre un nucleo centrale gradatamente si dissolve per diventare una struttura forte che si libera dalle costrizioni segnando una nuova dimensione. Piet Mondrian affermava: "...l'aspetto delle cose in natura cambia, mentre la realtà rimane costante". C'è dunque qualcosa che non muta mai e la pittura deve sganciarsi dalla particolarità "per diventare una chiara espressione dell'universale".

Gabriella Niero
febbraio 2020

Cirillo Murer, artista veneto, conosciuto nel panorama nazionale ed internazionale, che con le sue opere ci accompagna in un percorso dove realismo e astrattismo si fondono, dove l'incontro tra natura e fantasia regalano all'osservatore una sensazione d'incanto, di sospensione in un mondo poetico fatto di colori leggeri, teneri, che donano all'opera un senso di profondità. La natura, soggetto ricorrente nelle sue opere, viene semplificata mediante un semplice schema geometrico, che attraverso tenui e delicati passaggi cromatici crea un rapporto capace di andare oltre la connotazione descrittiva, un rapporto che tiene conto della sua intima essenza



«Alla cava di pietra», 2020, olio su tavola, cm 80x90

Il pittore, attraverso la fluidità del tessuto cromatico e l'armonizzazione delle forme, rappresenta l'ambiente in cui vive creando una sinfonia musicale capace di coinvolgere lo spettatore in una fuga poetica dalla frenesia della quotidianità. Potremmo dire che Murer fa propria la citazione di Klee nel suo manifesto artistico per il quale: "l'arte non restituisce il visibile, rende visibile".

Valentina Pedrali, 2017

Il profumo delle stagioni Cirillo Murer vanta un lungo percorso nella pittura a cui si è accostato da autodidatta ma con lucida coscienza di una responsabilità morale nei confronti dell'Arte: è per questo che ha sempre rifiutato facili soluzioni che potevano provenire da una sua spontanea felicità creativa in favore di una ricerca autentica, di una verità personale da esprimere. Ne è documento e testimonianza questa mostra in cui espone un ciclo di dipinti realizzati nell'arco degli ultimi due anni: ciclo di grande coerenza stilistica nelle diverse opere, caratterizzate dalla ricorrenza di elementi comuni e da una luce rarefatta, quasi lunare. Il mondo a cui approda dà coerenza al suo lungo percorso, alla sua pittura dipanata attraverso le stagioni della vita, il cui "profumo" si distilla ora in una raggiunta espressione di profonda intensità. Sembra egli aver raggiunto la fine di un lungo viaggio: ha varcato una frontiera recidendo le reti di confine, e si apre alla visione di un territorio alternativo in cui spazi di luce immettono ad una sorta di paradiso intellettuale e metafisico,

architetture di perfette geometrie, pianure di algido nitore come inviate dalla luce della mente.

Eugenio Manzato
Treviso, 7 marzo 2016

La pittura come emozione Guardando le opere di Cirillo Murer - sempre e comunque caratterizzate da una impronta originale e personalissima - sorge quasi spontanea la domanda se ci si trovi davanti a creazioni dove l'espedito tecnico è parte essenziale della concezione esecutiva o se, di contro, è frutto di modalità necessarie ai fini espressivi. La perplessità nasce dal fatto che egli si pone con decisa volontà di fronte alla luce e al colore visti come creatrici di spazialità e conseguentemente con la necessità di dare vita a forme caratterizzate da una manifesta smaterializzazione, per cui è come se queste immagini, senza nulla perdere della loro fisicità, si trovino immerse in una realtà fatta di memoria soffusa, di intimità-velata, di sensazioni nascoste, capaci di confondersi e di amalgamarsi con quella impressione di assonanza temporale che quei lavori emanano. C'è, quindi, una sorta di dualismo nell'opera di Cirillo Murer: un dualismo che si compie e si attua proprio nelle sue differenze, dipanata attraverso le stagioni della vita, il cui "profumo" si distilla ora in una raggiunta espressione di sua poetica che, ora appare tenera e fascinosa, ora contemplativa, come agitata dall'inquietudine, ora divisa tra languore ed energia, talvolta persino perentoria e dissacrante a forza dei segni e dei colori. (...)

Luciano Lepri
Perugia, febbraio 2016



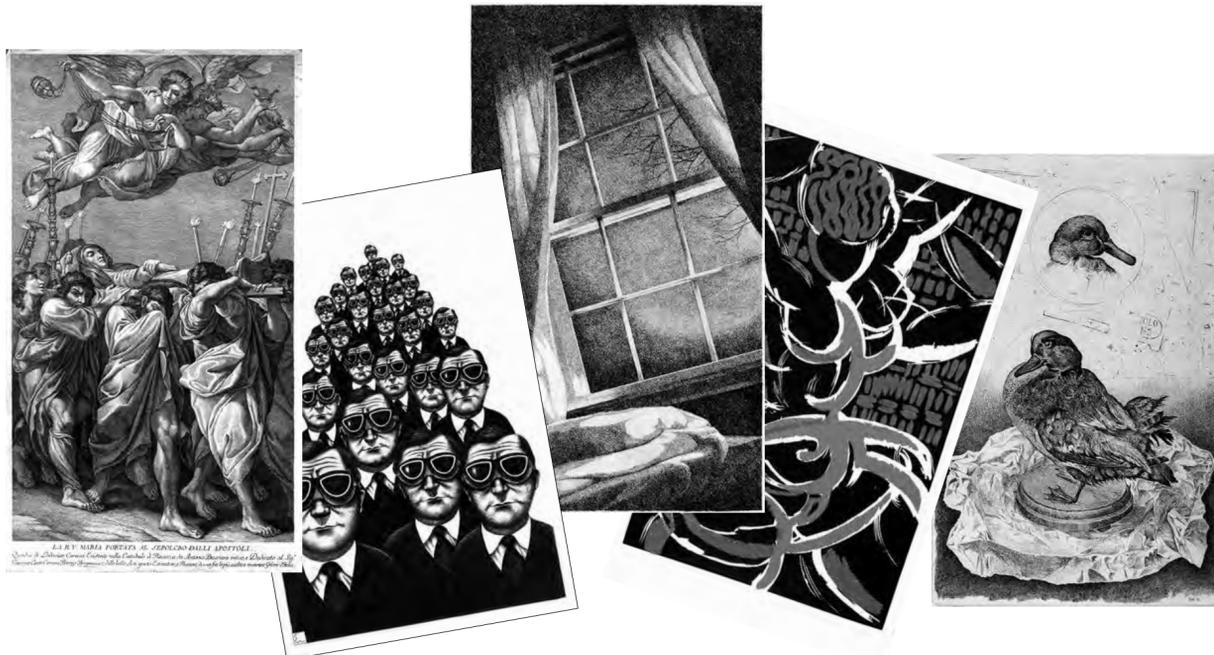
«Darsena», 2019, olio su tavola, cm 90x80

“Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori”

Oggi sono consultabili **20.955 opere** e **1.668 autori**
Quotidianamente il Sito viene aggiornato con nuovi nominativi e nuove incisioni



www.raccoltastampesartori.it



«Passerella per le saline», 2020, olio su tavola, cm 90x80

“Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori” Le DONAZIONI: 71 incisioni di MARIA ELISA LEBORONI

www.raccoltastampesartori.it



«Francesco Della Valle ExLibris», xilografia



«ExLibris Orazio Giannina Frugoni», xilografia



«ExLibris Aldo Manuzio 1515-2015», xilografia



«Giovanni Cabras ExLibris», xilografia



«XXVI Fisal Congress Chrudim 1996 EXLIBRIS», xilografia



«ExLibris Francesca Emanuela Santilli», xilografia



«ExLibris Lucia Costantini», xilografia



«Paul Blattner ExLibris», xilografia



«ExLibris Birgit Gobe», xilografia



«ExLibris Giovanni Cabras - Il castello», xilografia



«Paolo Ferro-Luzzi ExLibris», xilografia



«ExLibris MuseoMontagna Torino», xilografia



«ExLibris Letizia Ciccottì», xilografia



«ExLibris Angelo Pecetti», xilografia



«L'uomo che avvezzo i figli a contentarsi di poco, gli lasciò una gran fortuna - Bruno Pecetti», xilografia



«ExLibris Remo Palmirani», xilografia

Maria Elisa Leboroni, marchigiana di nascita, ma perugina di adozione, si è diplomata presso l'Accademia di Belle Arti di Perugia sotto la guida di Gerardo Dottori, Pietro Parigi e Padre Diego Donati.

Per oltre 65 anni si è dedicata all'incisione, sperimentando ed utilizzando tutte le varie tecniche, ma soprattutto specializzandosi nella antica tecnica della xilografia, realizzata con molte sovrapposizioni di colore. La curiosità e la ricerca l'hanno portata a rinnovarsi continuamente come nella sua più recente produzione dove all'incisione si accompagna il tessuto e il ricamo.

Ha sempre seguito tutto il processo creativo dell'opera: dall'invenzione al disegno, dall'incisione delle matrici alla scelta dei colori, fino alla stampa, spesso in poche tirature e su carta giapponese.

Nel 1980 ha fondato la XILOART ottenendo molto successo nel campo della creazione di oggetti di alta cartoleria, realizzati con le sue xilografie stampate su carte di pregio, e proposti ed apprezzati in tutto il mondo. Con il 2016 si chiude l'esperienza imprenditoriale ma la verve creativa rimane immutata e Maria Elisa continua nella sua produzione di xilografie in pochissime copie e di tele stampate e ricamate in pezzi unici, impresse direttamente nel suo laboratorio casalingo, dove utilizza un antico torchio a mano.

Da quando ha iniziato la sua vita artistica ha preso parte ad oltre 200 mostre collettive e più di 70 rassegne personali; le sono stati assegnati numerosi premi e riconoscimenti in Italia ed all'estero e le sue opere si trovano presso musei e gallerie nazionali ed internazionali quali il Moderna Museet di Stoccolma; il Museo d'Arte di Mosca; i Musei d'Arte Moderna di New York, Madrid e Parigi; il Gabinetto delle Stampe degli Uffizi a Firenze; il Museo della Xilografia di Carpi; il Gabinetto Nasi delle Stampe alla Farnesina, a Roma; il Museo Sport e Turismo di Varsavia; la Pinacoteca Vaticana d'Arte Moderna, a Roma; la Delegazione Internazionale Giochi Olimpici a Madrid; il Museo dell'Incisione Artistica di Verona.



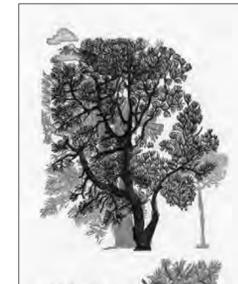
«La vite», xilografia



«Il pesco», xilografia



«L'alloro», xilografia



«Il pino», xilografia



«L'olivo», xilografia



«Il sambuco», xilografia



«Il faggio», xilografia



«Il fico», xilografia



«Il corbezzolo», xilografia



«Il tiglio», xilografia



«La robinia», xilografia



«Il kaki», xilografia



«L'arancio», xilografia



«Il noce», xilografia



«Il melo», xilografia

71 incisioni di Maria Elisa Leboroni donate alla Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori:

Gli Alberi:

- L'Alloro, s.d., xilografia a colori, mm. 150x130, es. n.n.
- Il Pino, s.d., xilografia a colori, mm. 190x135, es. n.n.
- Il Melo, s.d., xilografia a colori, mm. 150x120, es. n.n.
- Il Fico, s.d., xilografia a colori, mm. 150x130, es. n.n.
- L'Olivo, s.d., xilografia a colori, mm. 195x195, es. n.n.
- L'Olivo, s.d., xilografia a colori, mm. 180x235, es. n.n.
- Il Ginkgo Biloba, s.d., xilografia a colori, mm. 160x150, es. n.n.
- Sambuco, s.d., xilografia a colori, mm. 180x130, es. n.n.
- Il Faggio, s.d., xilografia a colori, mm. 180x155, es. n.n.
- La Vite, s.d., xilografia a colori, mm. 200x175, es. n.n.
- Il Tiglio, s.d., xilografia a colori, mm. 180x145, es. n.n.
- Il Kaki, s.d., xilografia a colori, mm. 180x130, es. n.n.
- Il Corbezzolo, s.d., xilografia a colori, mm. 220x175, es. n.n.
- Robinia, s.d., xilografia a colori, mm. 180x130, es. n.n.
- L'Arancio e il Limone, s.d., xilografia a colori, mm. 195x150, es. n.n.
- Il Noce, s.d., xilografia a colori, mm. 180x130, es. n.n.
- Il Pesco, s.d., xilografia a colori, mm. 190x160, es. n.n.
- La Mimosa, s.d., xilografia a colori, mm. 205x170, es. n.n.

- Giambattista Serra - ExLibris, 1986, xilografia a colori, mm. 80x60, es. n.n.
- Vado per la mia strada - Remo Palmirani, 1980, xilografia a colori, mm. 80x50, es. n.n.
- ExLibris Jef Arras, 1982, xilografia a colori, mm. 70x50, es. n.n.
- ExLibris Jenni Pagliari, 1988, xilografia a colori, mm. 75x45, es. n.n.
- ExLibris Remo Palmirani, 1984, xilografia a colori, mm. 90x65, es. n.n.
- ExLibris Pancrazio Floresta, 1988, xilografia a colori, mm. 80x32, es. n.n.
- Renzo Canestrari ExLibris, 1987, xilografia a colori, mm. 80x60, es. n.n.
- ExLibris Giorgio Santuz, 1987, xilografia a colori, mm. 60x80, es. n.n.
- ExLibris Europa, 1981, xilografia a colori, mm. 65x90, es. n.n.
- ExLibris Angelo Pecetti, 1985, xilografia a colori, mm. 87x60, es. n.n.
- Enzo Pellai ExLibris, 1989, xilografia a colori, mm. 80x60, es. n.n.
- Francesco Della Valle ExLibris, 1987, xilografia a colori, mm. 80x60, es. n.n.
- ExLibris Maurizio Di Giovine, 1986, xilografia a colori, mm. 80x60, es. n.n.
- ExLibris Michail e Ahinora Toshkova, 1985, xilografia a colori, mm. 90x65, es. n.n.
- Sergio Cencetti ExLibris, 1984, xilografia a colori, mm. 80x60, es. n.n.
- ExLibris Ghersin, 1976, xilografia a colori, mm. 90x70, es. n.n.
- Hayashi Shigeru - Solo il meglio - ExLibris, 1996, xilografia a colori, mm. 80x58, es. n.n.
- Nulla Montibus Pravitas - Angelo Pacetti ExLibris, xilografia a colori, mm. 80x60, es. n.n. s.f.
- Giovanni Cabras ExLibris xilografia a colori, mm. 80x60, es. n.n. s.f.

- ExLibris Peter Verhuyen, 1988, xilografia a colori, mm. 58x80, es. n.n.
- ExLibris Mario De Filippis, 2003, xilografia a colori, mm. 80x60, es. n.n.
- ExLibris Pier Luigi Gerosa, 1986, xilografia a colori, mm. 80x60, es. n.n.
- XXVI Fisal Congress Chrudim 1996 EXLIBRIS, 1996, xilografia a colori, mm. 80x60, es. n.n.
- ExLibris Alberto Peracchia, 1995, xilografia a colori, mm. 60x80, es. n.n.
- ExLibris Claudio Scognamiglio, 1992, xilografia a colori, mm. 80x60, es. n.n.
- D'Annunzio 1988 ExLibris Città di Pescara, 1988, xilografia a colori, mm. 80x60, es. n.n.
- In Sole - Paolo Aldrighetti, 1982, xilografia a colori, mm. 80x60, es. n.n.
- Seppi filar di mio ExLibris Mario De Filippis, xilografia a colori, mm. 50x45, es. n.n. s.f.
- ExLibris Potito D'Errico, xilografia a colori, mm. 80x55, es. n.n.
- ExLibris Costantino Simoncelli, 1992, xilografia a colori, mm. 72x45, es. n.n.
- ExLibris Lucia Costantini, 2006, xilografia a colori, mm. 60x80, es. n.n.
- Angerlo Roberta Fiori ExLibris, 1987, xilografia a colori, mm. 80x60, es. n.n.
- Paul Blattner ExLibris, 1993, xilografia a colori, mm. 60x80, es. n.n.
- ExLibris Expo 2015, xilografia a colori, mm. 95x55, es. n.n.
- ExLibris Esulino Sella, 1995, xilografia a colori, mm. 60x80, es. n.n.
- ExLibris Birgit Gobel, 2002, xilografia a colori, mm. 60x80, es. n.n.
- ExLibris Micheò Mauboussin, 1978,

- xilografia a colori, mm. 75x115, es. n.n.
- ExLibris Francesca Emanuela Santilli, 1991, xilografia a colori, mm. 80x60, es. n.n.
- ExLibris Orazio Giannina Frugoni, 1989, xilografia a colori, mm. 80x60, es. n.n.
- ExLibris Letizia Ciccottì, 1999, xilografia a colori, mm. 60x40, es. n.n.
- ExLibris Dr. Luis Duknwalder, 1990, xilografia, mm. 50x35, es. n.n.
- ExLibris MuseoMontagna Torino, 2015, xilografia, mm. 100x68, es. n.n.
- L'uomo che avvezzo i figli a contentarsi di poco, gli lasciò una gran fortuna - Bruno Pecetti, 1980, xilografia a colori, mm. 80x55, es. n.n.
- ExLibris Giovanni Cabras - Il castello, 1992, xilografia a colori, mm. 60x80, es. n.n.
- Sono là i giardini i templi - ExLibris Dario Bovicchi, 1991, xilografia a colori, mm. 60x80, es. n.n.
- Pierre Meier ExLibris, 1997, xilografia a colori, mm. 80x60, es. n.n.
- ExLibris Aldo Manuzio 1515 2015, xilografia a colori, mm. 80x90, es. n.n.
- ExLibris 80 anni Sergio Guidi, 1994, xilografia a colori, mm. 60x80, es. n.n.
- Paolo Ferro-Luzzi ExLibris, 1988, xilografia a colori, mm. 60x80, es. n.n.
- Provando e Riprovando - Andrea Casoni ExLibris, 1978, xilografia a colori, mm. 70x100, es. n.n.
- Lorenzo Giordano ExLibris, xilografia, mm. 90x60, es. n.n.
- ...e piove sui nostri volti silvani - Sofia Menconero ExLibris, 2017, xilografia a colori, mm. 60x80, es. n.n.
- ExLibris Carlo Bo 1911-2011, 2011, xilografia mm. 110x90, es. n.n.



«Il ginkgo biloba», xilografia



«L'olivo», xilografia



«La mimosa», xilografia

VETRINA INCISA: Spazio aperto

Uno "spazio aperto" a disposizione di tutti gli ARTISTI INCISORI, che vogliono far conoscere e divulgare la loro opera incisa. Gli artisti devono inviare le loro incisioni che verranno pubblicate, complete dei dati tecnici relativi (titolo, anno, tecnica, misure, tiratura, editore, stampatore), alla redazione: ARCHIVIO, via Ippolito Nievo 10, 46100 Mantova. Le opere, dopo essere state pubblicate, entreranno a far parte della "Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori" di Mantova. Per informazioni: 0376.324260.



GIOVANNI BATTISTA DE ANDREIS
Fiori sulla panca, 1987, acquaforte, 4 matrici, mm 450x615. Tiratura: 80 esemplari. Edizioni Prospettive d'Arte. Agugliano (AN).



STEFANIA MASSACCESI
La scoperta della verità, 1998, acquaforte al mordente olandese, mm 390x495. Stampatore Sardella, Milano. Agugliano (AN).



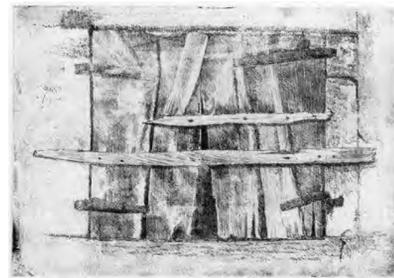
ELISABETTA VIARENGO MINIOTTI (Torino 1937 - 2020)
Rose distese, 1981, acquaforte, acquatinta, mm 240x300. Tiratura: 20 esemplari.



MARIA ANTONIETTA ONIDA
Nel grano, 2018, acquaforte, mm 230 x 300. Tiratura: 10 esemplari. Stampatore ed editore l'autore stesso, Torino.



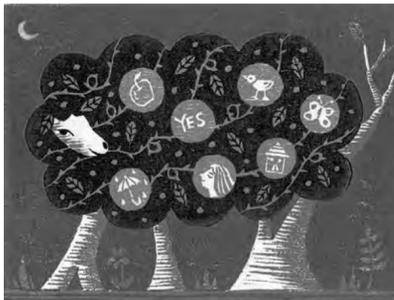
SALVATORE SIMONE
Al parco S. Silvestro, 2019, acquaforte, mm 150 x 210. Tiratura: da definire + alcune PA. Stampatore ed editore l'autore stesso, Chieri (TO).



MILVIA BORTOLUZZI
Sborrata, 2015, ceramolle, mm 173 x 244. Tiratura: 10 esemplari. Stampatore: Stamperia d'Arte Busato di Vicenza, editore l'autore stesso, Thiene (VI).



VINCENZO RINO FRANZIN
Venezia e la neve, 2008, acquaforte, acquatinta, mm 197 x 249. Tiratura: 20 esemplari. Stampatore ed editore l'autore stesso, Spinea (VE).



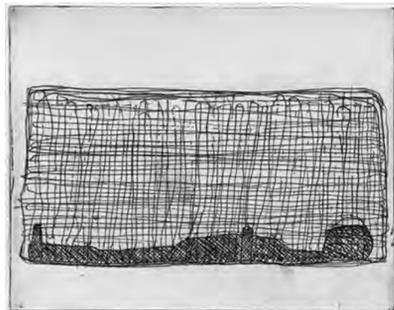
MIHO IKEDA
Our endless memory, 2019, xilografia a colori, mm 120 x 160. Tiratura: 15 esemplari. € 100,00. Editrice e stampatrice l'autrice stessa, Carrara.



ROSARIO TORNATORE
La casa, L'albero, La lava, 1964, acquaforte, acquatinta, mm 245 x 320. Tiratura: da definire + alcune PDA. Stampatore ed editore l'autore stesso, Cerrina Monferrato (AL).



UMBERTO LIGRONE
Vecchio Cilento, 2007, acquatinta, mm 110 x 165. Tiratura: 16 esemplari. Editore e stampatore l'autore stesso, Cassina de' Pecchi (MI).



MARISA LELII
La moschiera, 2009, acquaforte, mm 120 x 150. Tiratura da definire + alcune PDA. Stampatore ed editore l'autore stesso, Nereto (TE).



FABIO DOTTA
Samotor 2019, 2018, puntasecca, mm 95x130. Tiratura: 14 esemplari. Editore e stampatore l'autore stesso, Trieste.

NOTIZIE INCISE a cura del Centro Studi Sartori per la Grafica

Mostre

• **Leonardo Castellani (Faenza 1896 - Urbino 1984). 50°anni di incisioni 1935-1984.** A cura di Adalberto Sartori. Mantova. Arianna Sartori Arte & Objet Design, Via Ippolito Nievo n. 10, dal 20 febbraio al 4 marzo 2021, per info 0376.324260.

Bandi, Premi, Concorsi & Rassegne

• **Concorso Triennale Internazionale di Incisione. Gli Argonauti per l'Incisione. 3° edizione 2021.** Il concorso è aperto a tutti gli artisti incisori. Mostra Concorso 4 - 27 giugno 2021, Sala delle Arti, Collegno (TO), per Informazioni e Bandi: www.gliargonauti.org

Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori-Mantova Nuove acquisizioni:

Auguri incisi - P.F. Natale 2020 / Capodanno 2021



• **Elena Monaco** (Torino). P.F. 2020 - "chi va piano...", 2020, acquaforte, mm. 150x100, es. p.d.c.

Fogli incisi

• **DONATELLA STAMER** (Lecce)



- Nidus Insectui, 2017, bulino su rame, 500 x 330 mm. es. p.d.a.
- Nidus Avis, 2017, bulino su rame, 2017, 500 x 330 mm. es. p.d.a.
- Materia Uno, 2018, bulino su rame, 250 x 250 mm. es. p.d.a.
- Materia Due, 2018, bulino su rame, 250 x 250 mm. es. p.d.a.
- Ombre Uno, 2018, bulino su rame, 295 x 250 mm. es. p.d.a.
- Ombre Due, 2018, bulino su rame, 295 x 250 mm. es. p.d.a.
- Riflessi Uno, 2019, bulino su rame, 325 x 295 mm. es. p.d.a.
- Riflessi Due, 2019, bulino su rame, 325 x 295 mm. es. p.d.a.
- Adulascenze Uno, 2020, bulino su rame, 500 x 500 mm. es. p.d.a.
- Adulascenze Due, 2020, bulino su rame, 500 x 500 mm. es. p.d.a.

• **SIGFRIDO OLIVA** (Roma)



- Gallina, 1993, acquaforte, mm. 100x115, es. p.d.a.



- Testa di cavallo, 1996, acquaforte, mm. 165x105, es. p.d.a.

• **VITO TUMIATI** (Ferrara)



- Bilancia, 1991, acquaforte, mm. 300x235, es. p.d.s. tir 9 + 1 pds. Costellazione zodiacale
- Ferrara - Castello Estense, 2020, acquaforte, mm. 100x170, es. 40/40.
- Il viaggio, 2011, acquaforte, mm. 180x130, es. 3/12.
- Alberi del Po, 2019, acquaforte, mm. 240x180, es. 10/25.
- Acquario, 1991, acquaforte, mm. 300x235, es. 7/9.
- Cancro, 1991, acquaforte, mm. 295x235, es. 7/9.
- Krasno dar Poeti. Ferrara, Ricordi, 2020, acquaforte, mm 435x265, es. 7/7.

• **LUCA DAUM** (Bogliasco - GE)



- Narrenschiff. Cap. 88 - Dei divini flagelli, 2019, scrape graver

su plastovetro - rilievografia, mm. 153x102, es. p.a.
- Narrenschiff. Cap. 5 - Dei vecchi matti., 2019, scrape graver su plastovetro - rilievografia, mm. 150x80, es. p.a.
- Narrenschiff. Cap. 9 - Delle male costumanze, 2019, scrape graver su plastovetro - rilievografia, mm. 165x104, es. p.a.
- Narrenschiff. Cap. 26 - Dei desideri superflui, 2019, scrape graver su plastovetro - rilievografia, mm. 215x135, es. p.a.
- Narrenschiff. Cap. 26 - Dei desideri inutili, 2018/2019, bulino, scrape / vertical graver su plexiglass - rilievografia, mm. 255x197, es. p.a.
- Narrenschiff. Cap. 46 - Del dominio dei folli, III, 2019, scrape graver su plastovetro - rilievografia, mm. 162x125, es. p.a.
- Narrenschiff. Cap. 88 - Dei divini flagelli, 2019, scrape graver su plastovetro - calcografia, mm. 160x102, es. p.a.
- Un medico di campagna (Kafka), 2019, scrape / vertical graver su plastovetro - rilievografia, mm. 252x182, es. p.a.
- Copia da Tiepolo, 2020, scrape graver su plexiglass - rilievografia, mm. 248x195, es. p.a.
- Ezra Pound Research Center (Logo per l'Accademia di Studi Italo-Tedeschi di Merano), 2020, scrape / vertical graver su plastovetro - rilievografia, mm. 115x180, es. p.a.
- Soudain le deluge. Per Grafica Insieme. 650/650, 2019, scrape / vertical graver su plastovetro - rilievografia, mm. 108x80, es. p.a.
- Minotauro. Doppio presagio, 2020, scrape / vertical graver, bulino su plastovetro - rilievografia, mm. 405x297, es. p.a.

• **MARIA NIVES CAIS** (Vittorio Veneto - TV)



- Nevicata - Casa tra gli abeti, 2020, acquaforte, acquatinta, mm. 100x75, es. 4/20.



- Nevicata - Casa solitaria, 2020, acquaforte, acquatinta, mm. 105x50, es. 4/20.



- Nevicata - Il paese, 2020, acquaforte, acquatinta, mm. 105x50, es. 4/20.



- Ramo fiorito, 2020, acquaforte, acquatinta, mm. 105x50, es. 4/20.

- Nevicata - Staccionata 2, 2020, acquaforte, acquatinta, mm. 105x50, es. 4/20.



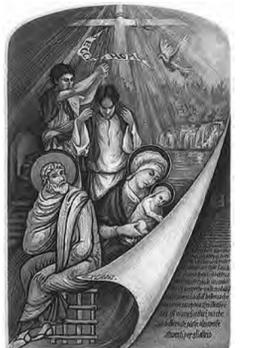
- Nevicata - Case e alberi, 2020, acquaforte, acquatinta, mm. 100x75, es. 4/20.



- Parapiglia, 2020, vernicemolle, mm. 145x90, es. 4/15.

Libri d'Artista, Plaquette & Cartelle

(Paolo Graziani - Calenzano FI)



Paolo Graziani. Il declino dell'arte sacra nel nostro tempo. Introduzione di Marzio Dall'Acqua. Sesto Fiorentino (FI), apice libri, 2020, pp. 120. Contiene Ex Libris dedicato a **Il declino dell'arte sacra nel nostro tempo**, 2020, acquaforte, mm. 150x95, es. XVII/XXX.

Si ringraziano tutti coloro (Artisti, Gallerie, Associazioni, Critici d'arte, Enti, ecc...) che collaboreranno alla realizzazione della BIBLIOTECA dell'INCISIONE inviando cataloghi, monografie, volumi relativi all'incisione dal XIX secolo ad oggi a:

"Centro Studi Sartori" via Cappello, 17 - 46100 Mantova

Angeli e Diavoli

E' un'opera che rappresenta tutti noi.
 Noi siamo a momenti Angeli, a momenti Diavoli.
 Basta un nulla per mandar via tutta la ragione che
 c'è in noi.
 Un dispiacere, una persona che ci lascia oppure
 l'avidità.

Siamo fortunati quando prevale l'angelo.

Silvio Vigliaturo



Scultura in vetro e oro, cm 74 x 24



In questo periodo di pandemia ho pensato di creare un "VigliaTour"
 per portarvi virtualmente nel luogo in cui nascono i miei lavori.
 Caricherò un paio di video a settimana in cui racconterò dipinti e sculture
 per trasformare questo momento buio in bellezza.



Guarda i video sui social cercando "VigliaTour"